

Sede centrale: una risposta per tutti

NOTIZIARIO MENSILE OTTOBRE 2006

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARPONE



Il vero volto degli ottomila

Numero 10 - Ottobre 2006 - Mensile - Sped. in abbon. postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Milano - La Rivista del Club Alpino Italiano - Lo Scarpone

Alla sinistra del Lhotse spunta la vetta, apparentemente più bassa, dell'Everest in questa bellissima immagine di Tino Albani.



Vette principali e secondarie: una ricerca del CISDAE apre nuove prospettive

Al servizio della scuola

Due corsi di formazione e aggiornamento per gli insegnanti della Scuola dell'obbligo sono stati affidati al Club Alpino Italiano dal Ministero dell'Istruzione con decreto del 14 luglio che fa riferimento all'anno scolastico 2006-2007. Si tratta indubbiamente di un risultato più che lusinghiero, che premia l'attività di volontariato della nostra associazione nel campo dell'accompagnamento giovanile, della tutela dell'ambiente e della ricerca scientifica. "A scuola in montagna", il primo dei due corsi, si svolgerà dal 10 al 13 ottobre a Stresa (VB) in concomitanza con il primo Simposio nazionale TAM ("obiettivi, organizzazione e strategie per un'efficace azione sul territorio"), il cui programma è stato pubblicato sullo Scarpone di settembre. Il secondo corso, dedicato ai "Segni dell'uomo", avrà invece sede l'anno prossimo dal 10 al 13 maggio a Caramanico Terme (PE), suggestiva località ai piedi della Maiella.

Le due iniziative si giovano della collaborazione di tre organi tecnici centrali del CAI: la Commissione per l'ambiente montano (CCTAM) e la Commissione centrale alpinismo giovanile relativamente al corso di formazione di Stresa, e il Comitato scientifico centrale e la stessa commissione CCTAM per il corso di Caramanico Terme.

Destinatari saranno in entrambi i casi docenti di scuola dell'infanzia, di scuola primaria, di scuola secondaria di 1° e di 2° grado. Al termine dei corsi il Club Alpino Italiano rilascerà un attestato di partecipazione sotto il controllo dei direttori scolastici regionali per il Piemonte e per l'Abruzzo.

Tra le finalità dell'iniziativa va evidenziata l'opportunità di offrire ai docenti la possibilità di acquisire conoscenze scientifiche ambientali e naturalistiche con particolare riferimento all'ambiente montano. Agli insegnanti si offre altresì la possibilità di conseguire una maggiore autonomia operativa nella fruizione dell'ambiente (montano in particolare) come laboratorio didattico ed educativo. Nel caso del corso sui segni dell'uomo la finalità è, in particolare, di offrire ai docenti l'opportunità di acquisire conoscenze scientifiche, competenze metodologiche e operative trasferibili

Due corsi di formazione e aggiornamento per gli insegnanti della scuola dell'obbligo sono stati riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione



all'interno della propria programmazione didattica.

Sempre in primo piano nell'elaborazione delle finalità dei corsi risulta il coinvolgimento degli alunni quali protagonisti, favorendo la nascita e la realizzazione di esperienze didattiche trasferibili nella pratica.

Tra gli aspetti salienti della metodologia seguita nell'imminente corso "A scuola in montagna" va notata, per fare un esempio, la sperimentazione di metodologie di approccio all'ambiente montano di tipo sensoriale ed emotivo in cui rientra anche il discorso della sicurezza con giochi di equilibrio, la percezione tattile, la caccia al rumore, lo spettro dei colori, il disegno: metodologie nelle quali il movimento "è fonte di rapporto continuamente mutevole e dialettico e l'uso del corpo è un mezzo di formazione di esperienza diretta".

La direzione scientifica del corso in pro-

Agli insegnanti si offre la possibilità di una maggiore autonomia operativa nella fruizione dell'ambiente (montano in particolare) come laboratorio didattico ed educativo.

gramma a Stresa è affidata al professor Adriano Antonucci. Il professor Antonio Guerreschi sarà invece il direttore scientifico, l'anno prossimo, del corso di Caramanico Terme. Coordinatore a Stresa sarà il professor Oscar Casanova, esperto nazionale TAM nonché rappresentante del CAI nella Commissione protezione della montagna dell'UIAA.

Tre sono le sezioni previste nel programma dei lavori nella cittadina lacustre, con riferimento alla fruizione dell'ambiente montano (martedì 10), alla realtà sociale ed economica dell'ambiente montano (mercoledì 11), all'educazione ambientale (giovedì 12) mentre venerdì 13, prima della consegna degli attestati, è in programma un'escursione con la lettura sistemica del territorio montano nei suoi numerosi aspetti. ■

Fondato nel 1931 - Numero 10 - Ottobre 2006

Direttore responsabile
Direttore editoriale
Coordinamento redazionale
Segreteria di redazione
e-mail

Pier Giorgio Olivetti
 Gian Mario Giolito
 Roberto Serafin
 Giovanna Massini
 redazione@cai.it
 loscarpone@cai.it

CAI Sede Sociale
CAI Sede Legale

10131 Torino, Monte dei Capuccini.
 20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19
 cas. post. 10001 - 20110 Milano
 Tel. 02.205723.1 (ric. aut.)
 Tel. 02.205723.201

CAI su Internet
Teleg.
C/c post.

www.cai.it
 CENTRALCAI MILANO
 15200207, intestato a: CAI
 Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile **Lo Scarpone**
La Rivista del Club Alpino Italiano

12 fascicoli del notiziario mensile e 6 del bimestrale illustrato:
 abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani: € 5,45;
 abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,90; abbonamento non soci in Italia: € 35,40;
 supplemento spese per recapito all'estero € 19,00.
 Fascicoli sciolti, comprese spese postali:
 bimestrale+mensile (mesi pari): soci € 5,45, non soci € 8,20;
 mensile (mesi dispari): soci € 1,90, non soci € 3,30

Per fascicoli arretrati dal 1982 al 1978:

Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc
 Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - tel. e fax 0542/679083
 Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione
 Indirizzare tutta la corrispondenza e il materiale a:
 Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano.

Originali e illustrazioni di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità:

GNP sas. Sede: via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.
 Pubblicità Istituzionale: Susanna Gazzola
 tel. 011.9961533 - fax 011.9916208 - e-mail: s.gazzola@gnpsas.it
 Servizi turistici: 0438.31310 - fax 0438.428707
 e-mail: gnp@telenia.it / gns@serviziocanze.it

Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (LC)

Impaginazione: Adda Officine Grafiche SpA - Filago (BG)

Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno
 mensile: 60 gr/mq riciclata

Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b
 legge 662/96 - Filiale di Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948
 Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12,
 foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini.

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo spazio,
riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione.
 Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta elettronica
 o con supporti informatici, **almeno quattro settimane** prima della data di uscita
 (che corrisponde al primo giorno di ogni mese).



Club Alpino Italiano fondato nel 1863

Presidente generale

Annibale Salsa

Vicepresidenti generali

Francesco Bianchi, Valeriano Bistoletti,
 Umberto Martini

Componenti del Comitato direttivo centrale

Francesco Carrer, Gianfranco Garuzzo,
 Vincenzo Torti

Consiglieri centrali

Flaminio Benetti, Ettore Borsetti, Luigi
 Brusadin, Lucio Calderone, Silvio Calvi,
 Sergio Chiappin, Onofrio Di Gennaro,
 Luca Frezzini, Cecilia Genisio, Umberto
 Giannini, Luigi Grossi, Gian Paolo
 Margonari, Francesco Maver, Vittorio
 Pacati, Elio Protto, Francesco Riccaboni,
 Francesco Romussi, Enrico Sala,
 Sergio Viatori.

Revisori nazionali dei conti

Giovanni Polloniato (presidente),
 Oreste Malatesta (in rappresentanza
 del Ministero del Tesoro), Mirella
 Zanetti, Alberto Cerruti (supplente)

Proviviri nazionali

Carlo Ancona, Silvio Beorchia,
 Giorgio Carattoni, Tino Palestra,
 Vincenzo Scarnati

Past president

Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti,
 Roberto De Martin, Giacomo Priotto

Direttore

Paola Peila

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:



Unione Internazionale
 delle Associazioni Alpinistiche



Associazione
 dei Club Alpini delle Alpi

La grande avventura di Antonella, Nadia ed Eloise

Due mesi di totale solitudine attendono Antonella Giacomini, Nadia Tiraboschi ed Eloise Barbieri (da sinistra nella foto), le alpiniste della spedizione "Hielo Patagonico Sur 2006" patrocinata dalla Sezione di Belluno.



Dal 10 ottobre le tre avventurose tenteranno di realizzare un grande sogno: la traversata della calotta continentale del ghiacciaio sudamericano che si sviluppa per circa 400 chilometri. Particolare importante. Lo Hielo Sur offre possibilità di ritirata, ma non è semplice fuggire poiché le imponenti lingue glaciali che si buttano nei laghi argentini presentano difficoltà alpinistiche che richiedono esperienza e tempi lunghi. La cartografia esistente è ancora incompleta e i disegni di Gino Buscaini rimangono uno strumento insostituibile per orientarsi.

Classe 1964, origini bellunesi, la Giacomini ha ripetuto diverse vie classiche e vanta una consistente esperienza extraeuropea. Nata nel 1967, la bergamasca Tiraboschi è guida alpina e in Patagonia si è cimentata lungo la via franco-argentina al Fitz Roy, la Willans alla Poincenot, e la Maestri al Cerro Torre.

La Barbieri, classe 1970, ha "circumnavigato" da sola la regione himalayana. Tre donne esperte e determinate. Sapranno domare le bizzesse dello Hielo?

In questo numero

- 2 CAI e scuola dell'obbligo**
 - 4 Himalaya: i "veri" ottomila e quelli secondari**
di Gilberto Merlante e Gian Piero Ravarotto
 - 6 Come catturare nuovi soci**
di Onofrio Di Gennaro
 - 7 Turismo invernale: quanto vale l'oro bianco**
 - 8 Dolomiti di pace**
 - 9 Un cannone senza pace**
 - 10 Lo snow board entra nelle scuole del CAI**
di Maurizio Dalla Libera
 - 11 Dal Caucaso alla Civetta**
Uomini e montagne
di Gianni Alberti
 - 12 Sondriofestival al via**
di Maria Grazia Cicardi
 - 13 Manolo nella leggenda**
 - 16 Convenzione delle Alpi, a che punto siamo**
 - 17 Cronache della bontà**
 - 18 Montagne da scrivere**
Incontro con Spiro Dalla Porta Xydias
 - 19 Di corsa, ma con giudizio**
 - 23 Collaborazioni a Bossea**
di Guido Peano
 - 26 Test: un nuovo ancorante**
di Francesco Salvatori
- RUBRICHE**
- 14 Rifugi & bivacchi**
 - 20 Filo diretto**
 - 22 News dalle aziende**
 - 24 Vetrina**
 - 28 Letture**
 - 29 Qui CAI**
 - 32 Sede centrale risponde**
 - 34 Vita delle sezioni**
 - 35 Bacheca**
 - 37 Piccoli annunci**
 - 38 La posta dello Scarpone**



I “veri” ottomila

Molti hanno un’orogenesi complessa con più vette e per alcuni si può parlare di cime vere e proprie togliendo al numero quattordici quella ufficialità fin qui riconosciutagli

Le montagne superiori agli ottomila metri, come ormai consuetudinarmente accettato, sono quattordici e le loro altezze rilevate anni fa da esploratori e cartografi con metodi trigonometrici tradizionali, non differiscono di molto da quelle attualmente ottenute con mezzi più sofisticati se non per qualche metro che, obiettivamente, ha poco valore agli occhi degli alpinisti che le scalano, tenendo anche conto che la sola componente dell’innervamento più o meno corposo può far variare le quote misurate anche di diversi metri. Inoltre non sempre le misurazioni attuali garantiscono la certezza del risultato considerati i lievi errori del segnale satellitare e la precarietà delle misurazioni svolte a quote così elevate.

Alle problematiche sopra esposte si deve anche aggiungere la poca affidabilità e la grande incompletezza della cartografia esistente, affiancata da studi geologici mai attuali e consistente per lo più in un accorpamento di pubblicazioni e misurazioni svolte da professionisti di diversi Paesi (per lo più giapponesi, americani ed europei) in periodi storici differenti che lasciano per altro ampie zone territoriali non censite e talora sconosciute. Questo problema si è già imposto all’attenzione dell’Unione delle associazioni alpinistiche (UIAA) che l’ha discusso in varie riunioni evidenziandone la non facile soluzione per vari motivi tra i quali sicuramente, di rilevante importanza, la diversità delle nazioni occupanti il territorio in oggetto, i conflitti ancora esistenti e perduranti che rappresentano, sia

per i Paesi interessati sia per quelli esterni, limitazioni invalicabili.

La catena himalayana nello specifico si estende dal suo estremo orientale confinante con la Cina sino a quello occidentale nel territorio afgano/pakistano comprendendo ben 145 cime che raggiungono e superano i 7000 metri, numerose cime con quote superiori e inferiori ai 6000 metri, oltre a quelle più famose che superano la fatidica linea degli ottomila, per convenzione non meglio reperibile e non facilmente dimostrabile (chi ha deciso che fossero 14 le vette più alte del pianeta?) identificate nel numero di quattordici. Tuttavia nell’osservare tali “ottomila” si rimane perplessi nel constatare che molti di essi hanno un’orogenesi complessa con più vette e che, per alcuni, si può parlare di cime vere e proprie togliendo al numero quattordici quella ufficialità riconosciutagli. Esaminiamo i casi che ci paiono più significativi:

LE DUE FACCE DEL LHOTSE

Il massiccio del Lhotse ha due cime secondarie distinte quali la Cima Middle e il Lhotse Shar. Addirittura la cima Middle (8414 m) è composta di due ulteriori vette tanto da dividersi in Cima Middle Ovest e Cima Middle Est e, a giustificazione dell’interesse alpinistico che suscitano, proprio la Cima Middle più alta (la Ovest) è stata oggetto di una spedizione russa ideata e organizzata da Victor Kozlov dimostrandosi una grossa sfida alpinistica che ha visto il raggiungimento della meta dopo un assedio pro-

lungato e una dura arrampicata in quota (VI a 8400m) da parte di tre cordate (le ultime due hanno raggiunto la cornice sommitale evitata dalla prima poiché giudicata troppo instabile). Il Lhotse Shar (8400 m) è stato salito invece nel 1970 dagli austriaci Sepp Mayerl e Robert Walter.

QUATTRO VOLTE KANGCH

Anche il massiccio del Kangchenjunga è composto di quattro distinte vette chiamate Main (principale) di 8595m, i cui primi salitori sono stati gli inglesi G. Band and J. Brown, lo Yalung Kang (cima Ovest) di 8505m, salito in prima assoluta dai giapponesi Y. Ageta e T. Madsuda, quindi la Cima Centrale di 8482m, salita per prima volta dai polacchi W. Branski, Z. Heinrich, K. Olech nel 1978, per concludere con la cima di altezza minore ovvero la Sud di 8476m salita anch’essa dai polacchi W. Wroz ed E. Chorobak nella stessa spedizione del 1978. A titolo di cronaca si ricorda che sempre su questa ultima cima si è svolto forse il più grande exploit himalayano quando A. Stremfelj e Marko Pretzelj salirono lo sperone sud nel 1991 in puro stile alpino, senza soluzione di continuità, aggiudicandosi tra l’altro il Piolet d’Or a testimonianza del fatto che, pur non trattandosi di un ottomila facente parte dei 14 “canonici”, ha originato un’impresa leggendaria rendendo quindi tale cima una montagna da considerare a sé stante e di valore assoluto.

L’ANNAPURNA RADDOPPIA

Guardando l’imponente parete sud del massiccio dell’Annapurna si possono notare distintamente, oltre alla cima principale, altre due cime superiori agli ottomila metri e nello specifico la Centrale 8051m, salita in prima assoluta da tedeschi Boning, Greissl e Oberrauch, e la Est 8010m, salita per la prima volta dagli spagnoli J. Anglada, E. Civis e J.Pons.

UN BROAD PEAK “MINORE”?

Pure il massiccio del Broad Peak si compone di altre due cime oltre a quella principale di 8047m (salita in stile leggero dal famoso Hermann Buhl e compagni nel 1957 in prima assoluta), che sono la

Bibliografia

Per realizzare la tabella nella pagina a fianco è stata valutata tutta la documentazione a disposizione nell’archivio del Centro studi e documentazione alpinismo extraeuropeo (CISDAE). Messa a confronto con le diverse carte topografiche di ogni nazione si sono rilevate moltissime incertezze. Queste le opere consultate.

Fantin Mario, *I quattordici 8000*. Antologia (Zanichelli, Bologna 1964)

Fantin Mario, *Himalaya e Karakorum* (Club Alpino Italiano, Milano 1954)

Andy Fanshawe e Stephen Venables, *Himalaya stile alpino* (Vallardi, 1996)

Le fonti di informazione più accurate e complete relative alle vette himalayane sono probabilmente *Himalayan Journal* e *The Alpine Journal*. Gli aggiornamenti sulle nuove misurazioni e sulle nuove salite sono presi invece dalla rivista inglese *High*.

Cartografia

Molte cartine himalayane sono realizzate dalle autorità militari dei paesi in cui si trova la catena montuosa e non sono disponibili ai civili. C’è però un numero crescente di mappe destinate specificamente a scalatori e escursionisti. Fra le più valide citiamo:

Garwhal Himalaya, schizzi orografici e diagrammi, pubblicati da Jan Babicz, Klub Wysokogorski, Danzica, Polonia (Jerzi Wala)

East Nepal, serie da 1:50.000, pubblicate da Nelles Verlag, Monaco Germania.

Schizzo orografico del Karakorum, 1:250:000, 2 fogli. Pubblicato dalla Fondazione Svizzera per la Ricerca Alpina.

Centrale di 8016m, raggiunta dai polacchi K. Glazek, M. Kesicki, B. Nowaczyk e A. Sikorski nel 1975, e la Nord che però non raggiunge gli ottomila metri pur mantenendo una sua dignità tanto da essere stata oggetto di una fenomenale salita in solitaria del nostro grandissimo Renato Casarotto.

SECONDARI, NON TROPPO

Venendo ora a quelle cime definite secondarie, che tuttavia non si discostano nettamente dal corpo stesso della montagna principale, possiamo senz'altro inserire la Cima Sud dell'Everest (salita da Evans e Bourdillon nel 1953), la cima Centrale dello Shisha Pangma, salita da Gerhard Schmatz (8013m, quota di cui non si è ancora del tutto certi), il Nanga Parbat Sud (8042m, salito per primo da V. Buhler), il Manaslu Est (8013m, salito forse in prima assoluta da J. Kukuzka e A. Haizer) e il Makalu Sud Est (8010 m, salito dai giapponesi M. Asami e Y. Ichikawa). Alla luce delle informazioni sopra riportate sorge spontanea una considerazione da ritenersi valida nell'interpretazione dei dati sin qui esposti. Nel caso di massicci che abbiano più vette ravvicinate, e non separate da valli o colli che le distinguano nettamente, non è mai stato facile attribuirne la singolarità o l'appartenenza alla cima più elevata. Ma se nel caso della catena alpina i criteri adottati possono essere certi e applicabili per la relativa esiguità dei massicci montuosi ad essa appartenenti, per quanto riguarda la catena himalayana il sistema di valutazione basato sul dislivello intercorrente tra la cima e il colle ad essa più vicino (criterio adottato nelle Alpi) risulterebbe non solo di difficile applicazione, ma, considerata l'ampiezza della catena in oggetto e la dimensione delle montagne ad essa appartenenti, apparirebbe assurdo e poco corretto. Posto che tale materia sarà sempre fonte di dibattito, oltre che di interpretazione soggettiva, nel caso degli ottomila il criterio per stabilire la singolarità di una montagna dovrebbe essere la sua indipendenza dalla vetta più alta.

Per meglio comprendere si può fare questo esempio: se nel caso dell'Everest la sua vetta Sud rientra nella normale via di salita alla cima principale (e dunque questa risulta essere una cima facente parte a tutti gli effetti del corpo stesso della montagna), nel caso dell'Annapurna Centrale e Orientale queste due cime risultano essere staccate dal corpo stesso della mon-

tagna più alta, con proprie vie di salita e con vie normali adottate per raggiungerne la vetta, indipendenti nei tratti finali e non comunicanti con quelle usate per salire la vetta principale. Stesso discorso è applicabile per le vette del Broad Peak Centrale, del Kangchenjunga Sud, Centrale e Yalung Kang e per il Lhotse Middle e il Lhotse Shar.

In senso più ampio si potrebbe dire che tutte le elevazioni presenti nell'area sommitale della montagna attraversate nel corso dell'apertura di una via nuova o nel seguire la via normale per raggiungere la vetta più alta non sono da considerarsi cime a se stanti, ma facenti parte dell'elevazione massima.

Alla luce di quanto sopra appare evidente che vette come la Cima Sud dell'Everest, la Cima Nord del K2, la Cima Est del Manaslu, la vetta centrale dello Shisha Pangma, la Cima Sud del Nanga Parbat e la Cima Sud-Est del Makalu (cime a tutt'oggi in lizza per l'ampiamiento del club dei quattordici 8000), rientrando nel corpo sommitale dell'elevazione più alta, non sono da considerarsi come cime a se stanti, bensì come parte integrante della vetta principale.

Come considerare allora la splendida via di Loretan-Joos sulla cresta est dell'Annapurna che attraversa le cime Centrale e Orientale, o la traversata delle tre cime del Broad Peak di Kurtyka-Kukuzka? Ci sembra giusto qui azzardare, sia affidandoci al buon senso e sia per la concessione obbligatoria che vede per ogni teoria espressa la presenza dell'eccezione che ne conferma la regola, di definire a ragion veduta tali imprese come traversate o concatenamenti di più vette piuttosto che vie nuove di salita alle cime principali. Anche perché, continuando a ragionare in questi termini, si potrebbe allora considerare il concatenamento di Messner-Kammerlander sui Gasherbrum I e II come l'apertura di una via nuova sull'uno piuttosto che sull'altro invece che ritenerlo quello splendido exploit che tutti noi abbiamo accolto come il primo concatenamento di due ottomila in totale autonomia.

Risulta dunque chiaro che l'argomento ottomila è ben lontano dal dirsi sviscerato e concluso e, benché gli ottomila secondari siano stati saliti ormai tutti (tranne il Lhotse Middle Est che tuttavia non è di non rilevante importanza), forse il discorso rimane aperto per i collezionisti e le persone che ambiscono salire tutte le cime oltre gli ottomila.

Gli ottomila principali...

1	Everest	Nepal	8850m
2	K2	Pakistan/Cina	8611m
3	Kangchenjunga	Nepal/India	8586m
4	Lhotse	Nepal	8516m
5	Makalu	Nepal	8462m
6	Cho Oyu	Nepal	8201m
7	Dhaulagiri	Nepal	8167m
8	Manaslu	Nepal	8156m
9	Nanga Parbat	Pakistan	8125m
10	Annapurna	Nepal	8091m
11	Gasherbrum I	Pakistan/Cina	8068m
12	Broad Peak	Pakistan/Cina	8047m
13	Gasherbrum II	Pakistan/Cina	8035m
14	Shisha Pangma	Nepal/Tibet	8027m

...e quelli da promuovere

GRUPPO DEL KANGCHENJUNGA

- Yalung Kang (8505m) da considerare come montagna singola.
- Kangchenjunga Centrale (8482m) da considerare come montagna singola.
- Kangchenjunga Sud (8476m) da considerare come montagna singola.

GRUPPO DEL LHOTSE

- Lhotse Middle (8430m) da considerare come montagna singola.
- Lhotse Shar (8400m) da considerare come montagna singola.

GRUPPO DELL'ANNAPURNA

- Annapurna Centrale (8051m) da considerare come montagna singola.
- Annapurna Est (8010m) da considerare come montagna singola.

GRUPPO DEL BROAD PEAK

- Broad Peak Centrale (8011m) da considerare come montagna singola.

GRUPPO DELLO SHISHA PANGMA

- Shisha Pangma Centrale (8008m) da non considerare come montagna singola.

GRUPPO DEL MAKALU

- Makalu Sud Est (8010m) da non considerare come montagna singola. Gruppo del Nanga Parbat
- Nanga Parbat Sud (8042m) da non considerare come montagna singola.

Sicuramente non sarà questo articolo a ridimensionare la lista dei primi alpinisti che hanno salito le quattordici montagne più alte del pianeta, ma il nostro augurio è che possa portare a una riflessione più ampia e induca a non dare per scontato ciò che scontato non è. Ai futuri himalayisti un motivo in più per sognare!

Gilberto Merlante
(Museo Nazionale della
Montagna/CISDAE)
Gian Piero Ravarotto

Nuovi soci? “Catturiamoli” così

Indubbiamente gli innumerevoli corsi di avviamento all'escursionismo, alpinismo, speleologia tenuti dai nostri validissimi istruttori convogliano annualmente nuovi soci nelle nostre sezioni. Eppure negli ultimi anni si registra un lento, costante calo di iscrizioni.

Ebbene, uno dei rimedi da adottare per frenare questa diminuzione sarebbe quello di sollecitare i presidenti delle sezioni perché invitino i tanti, assidui simpatizzanti delle nostre attività sociali a entrare nel Sodalizio. Già, ma come?

Mi ero espresso in merito nel 2002 (Lo Scarpone di maggio, pag. 20), rispondendo all'invito rivolto dalla redazione del notiziario ai presidenti delle sezioni che avevano registrato un incremento degli iscritti a...scoprire le loro carte per rendere esplicite le ragioni di tale incontestabile successo. Ero da poco tempo alla presidenza della storica, prestigiosa sezione napoletana, dove si riscontrava da qualche anno un emorragico abbassamento associativo, passando da 500 a 312 soci. Oltre ad affrontare i molteplici problemi sezionali mi ero proposto come obiettivo primario quello di rivitalizzare la sezione.

Il mio presenzialismo era a 360 gradi sia nella sede sociale di Castel dell'Ovo, dove ero riuscito a mettere al bando i politicanti, i salottieri e soprattutto quelli che avevano scambiato il sodalizio per una servizievole agenzia di viaggio, sia sul campo. Ogni domenica ero puntualmente presente all'escursione in calendario sia in qualità di direttore di gita sia in veste di socio partecipante. Durante queste escursioni, mio compito precipuo era l'attento studio del comportamento dei simpatizzanti più zelanti. Appena riuscivo a intravedere nel loro agire costante interesse e grandi entusiasmi o scoprivo in loro la presenza del “sacro fuoco”, della passione per la montagna, li invitavo con garbo e amicizia alpina a presentarsi in sede dove avrei consegnato loro il rituale modulo

d'iscrizione, indi, in qualità di socio proponente, avrei proceduto alla firma del modulo appena compilato.

Ebbene, nell'arco di tempo dei miei due mandati la mia amata sezione si era arricchita di quasi duecento nuovi soci e tutti di buon livello perché “reclutati” sul campo. Ero riuscito, fra le tante attività da me proposte ed effettuate, a organizzare una spedizione invernale nell'Alto Atlante con 15 giovani, tutti nuovi adepti. Al ritorno dal Marocco “avevamo in tasca” quattro 4000 e un 3500. Oggi molti di quei soci, diventati “pastori” di se stessi, mi inviano significative notizie sulle loro scalate alpine, andine e himalayane. Ecco come un simpatizzante sezionale può diventare socio con la esse maiuscola del nostro sodalizio e restarvi vita natural durante!

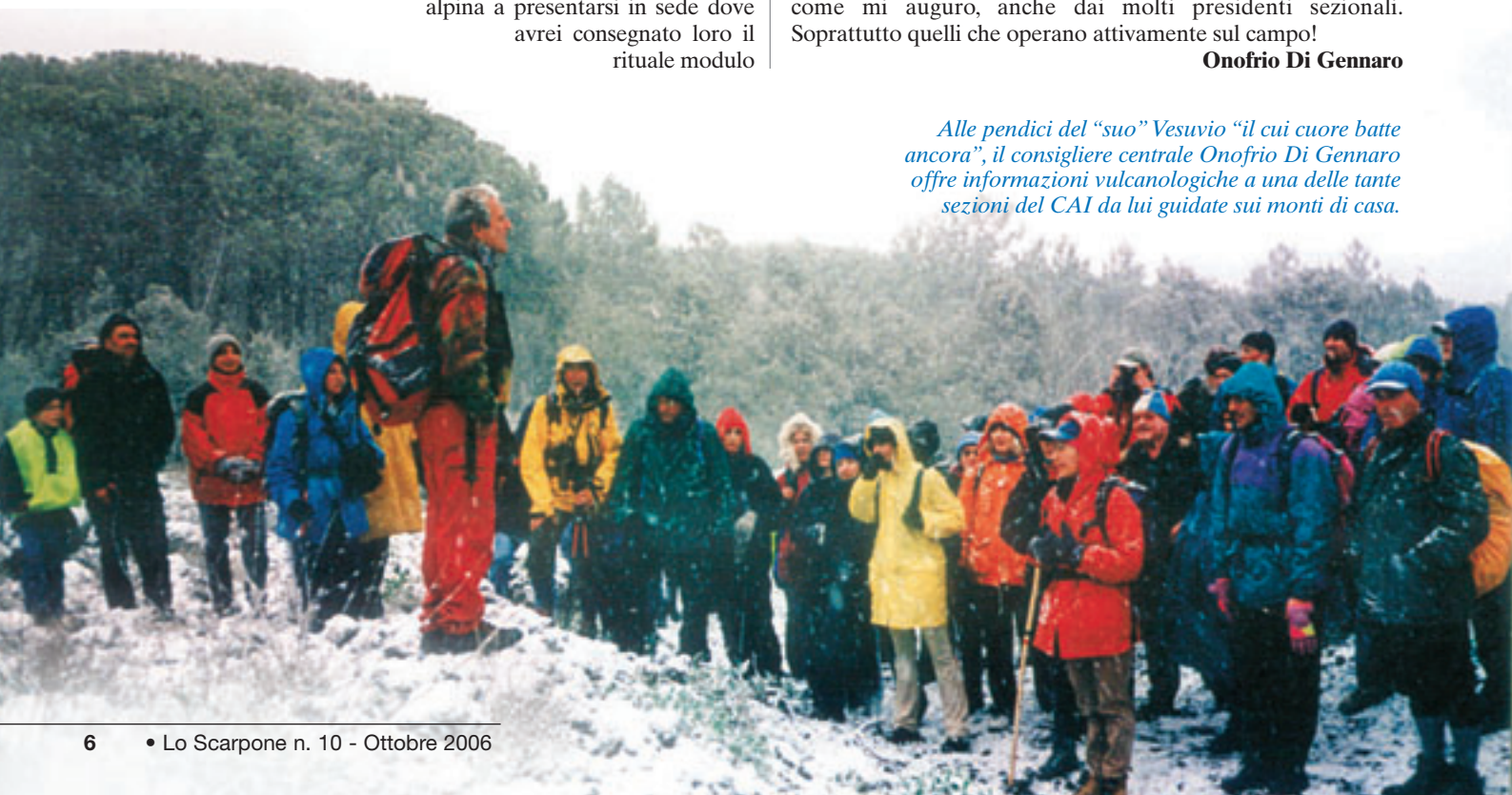
Per concludere, amo riportare dall'interessante, suggestivo volumetto “Scarpone e moschetto” di Roberto e Matteo Serafin, quanto affermava Angelo Manaresi, presidente generale del CAI dal 1930 al 1943, sul ruolo del presidente sezionale: “...Anzitutto occorre l'esempio. I presidenti debbono tutti andare in montagna con i loro soci, ed essere delle sezioni, non una specie di tabernacolo per genuflesse adulazioni, ma fiaccola ed

animo...Inutile predicare agli altri, se poi non si è disposti a sacrificare qualche giornata di riposo alla montagna. Talora accade che, indetta una gita e nominati i direttori della medesima, i primi a non andare siano proprio costoro: come si può con esempi come questi pretendere che i giovani seguano? Naturalmente non a tutte le gite occorrerà vada il presidente, ma che costui sappia camminare e cammini tuttora è requisito indispensabile! I giovani non si fermano ai ricordi storici: vogliono vedere i capi in mezzo a loro”.

Sono dichiarazioni pregne della retorica di quei tempi, ma i cui contenuti, almeno da parte mia, sono pienamente condivisibili e, come mi auguro, anche dai molti presidenti sezionali. Soprattutto quelli che operano attivamente sul campo!

Onofrio Di Gennaro

Alle pendici del “suo” Vesuvio “il cui cuore batte ancora”, il consigliere centrale Onofrio Di Gennaro offre informazioni vulcanologiche a una delle tante sezioni del CAI da lui guidate sui monti di casa.



Quanto vale l'oro bianco

Al Comune di Artogne (Brescia), in collaborazione con il Comitato "La montagna della Vallecamosca verso l'Europa" e con il patrocinio di tutti gli enti territoriali e il sostegno dell'Ordine dei giornalisti, si deve la realizzazione di un ragguardevole appuntamento a cadenza annuale che mette in risalto l'attenzione alla salvaguardia, valorizzazione, tutela e promozione dell'ambiente montano. Mentre si mettono a fuoco le strategie per un consolidarsi delle iniziative nel 2007 con un significativo contributo del CAI, è opportuno ricordare i temi affrontati nella passata stagione al convegno "Oltre la neve. Sviluppo, sostenibilità, sicurezza" in concomitanza, il 18 marzo, con la premiazione di un concorso giornalistico nella sala convegni del residence Le Baite: una duplice occasione per affrontare le prospettive del turismo in montagna dal punto di vista sociale, antropologico, economico e promozionale. E soprattutto alla luce dei nuovi, determinanti stili di vita.

Coordinato da Marco Albino Ferrari, direttore di "Meridiani Montagne" (Editoriale Domus), il convegno ha toccato temi di attualità come il trend del turismo alpino che sempre più privilegia le attrattive dell'ambiente e della gastronomia da sommare alle risorse del cosiddetto "oro bianco", vale a dire gli sport invernali.

Di turismo invernale ha riferito Mara Manente, direttore del Centro internazionale di studi sull'economia turistica (CISSET), che ha sottolineato le buone prospettive di crescita. Franco Brevini, docente dell'Università di Bergamo, ha invitato a una maggiore specializzazione nell'offerta del turismo dello sci rammaricandosi per i deludenti risultati dei Campionati mondiali di Bormio.

Mario Pinoli, geologo e auditor ambientale, ha poi citato il ruolo positivo di località svizzere come Davos e Sankt Moritz nella tutela del delicato ecosistema in quota. Sulle prospettive del turismo e dello sport agonistico in montagna si sono infine espressi Edoardo Mensi presidente dell'Istituto nazionale della montagna (IMONT) e Franco Ceresa della Federazione italiana sport di orientamento.

Sul podio di Montecampione, cittadella dello sci improntata ai discutibili moduli urbanistici degli anni Settanta, sono poi saliti alcuni giornalisti meritevoli di avere dedicato servizi e dossier a una positiva promozione dell'ambiente alpino: Emanuele Turelli che sul Corriere della Sera ha raccontato la storia della famiglia Fanchini e delle sorelle campionesse di sci, Franco Michieli che su "Alp grandi montagne" si fa interprete di un modo rispettoso di utilizzare turisticamente l'ambiente, Franco Brevini che su "Airone" ha illustrato i piaceri del "correre nel cielo", Alberto Nardi che su "Orobic" ha raccontato affascinanti itinerari invernali sul Cornone di Blumone, montagna-simbolo della Valle Camonica, Umberto Isman che ha documentato le emozioni dello scialpinismo.

Segnalazioni sono andate a Laura Lombardi (Selezione del Reader's Digest), Luigi Maculotti (Giornale della Valcamonica) e Roberto Clementi editore della Rivista del Trekking "per il costante e qualificante contributo alla divulgazione dell'alpinismo e dell'escursionismo". Premiati infine Carlo Brena (Promoeventi sport), Riccardo Venturi (L'Espresso), Riccardo Oldani (Quark). L'appuntamento, da non perdere, è fissato all'inverno del 2007. ■

Se ne è discusso in un convegno a Montecampione (Brescia) dove sono stati premiati giornalisti meritevoli di avere dato impulso alla frequentazione della montagna



la forza della leggerezza

EDGE GTX

GORE-TEX® GUARANTEED TO KEEP YOU DRY™. GORE® e design sono marchi registrati della W.L. Gore & Associates.



trekking & outdoor footwear

richiedete il nostro catalogo sul sito: www.aku.it

Dolomiti di pace

“Un'estate in cerca di pace” titolava Lo Scarpone di luglio, mentre venti di guerra infiammavano il Medio Oriente. E in effetti di pace si è molto parlato in montagna nell'estate 2006, soprattutto nei luoghi che furono teatro di guerra. Marco Paolini è salito il 10 agosto al rifugio Bozzi nel suggestivo scenario dell'Adamello a raccontare la storia del “sergente della neve”, anzi del sergent magiù Mario Rigoni Stern. Poi due comunità si sono incontrate il 20 agosto al Monte Cavallino, ai piedi della Croce d'Europa con la targa che sentenzia “mai più guerre!”. E non è tutto. In queste pagine sono riportate due particolari testimonianze. La prima riguarda la rassegna itinerante “Dolomiti di pace” organizzata dalla Provincia di Trento. La seconda si riferisce al destino del cannone della Guerra Bianca a suo tempo trasferito dalla vedretta del Nardis, a quota 3.171 m, nelle vie del paese di Giustino, in Val Rendena. Ora per il ripristino del cimelio nel luogo dove il ghiaccio lo ha tenuto per tanti anni prigioniero si battono associazioni di alpini, carabinieri, schutzen di Rendena e guide alpine di Pinzolo (TN). Ascoltiamo, per il tramite dello scrittore Luciano Colombo, le ragioni di chi vuol restituire il cannone alla montagna: ragioni qui esposte...in prima persona dalla bocca da fuoco del vecchio, arrugginito guerriero.

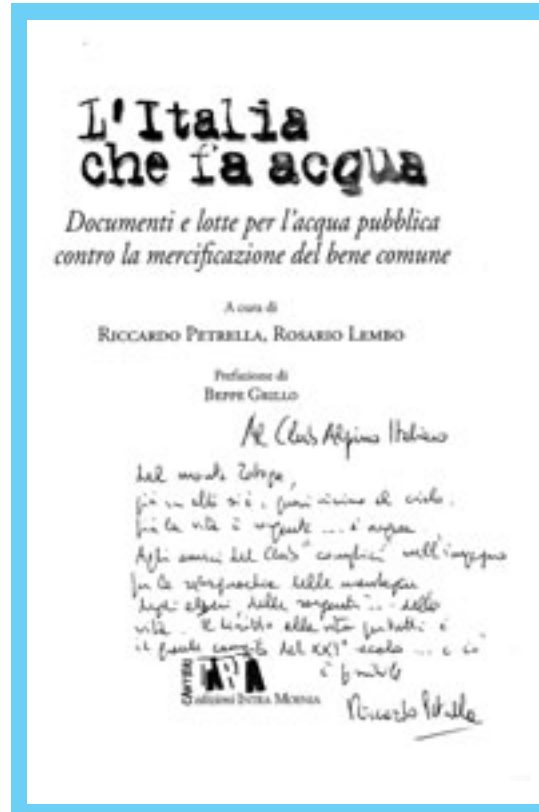
Le gallerie militari sul Monte Totoga, chiamate in dialetto “stoli”, dominano nel Trentino le valli di Primiero e Vanoi. Gli stoli e l'adiacente rifugio forestale San Gualberto sono raggiungibili a piedi sul sentiero 345, in 2 ore e 30 minuti dal Passo Gobbera. E inoltre un'incredibile strada panoramica con 50 tornanti (ideale per itinerari ciclistici) costruita dal Genio militare durante la Grande guerra, collega gli “stoli” alla vecchia strada provinciale. In questo luogo di grande suggestione, segnato dalla storia militare e caratterizzato dalla mancanza di acqua, si è parlato, l'8 agosto, della pace e del diritto all'acqua.

Preceduto dall'intervento musicale di Elias Nardi e Lorenzo Serafin, un florilegio melodico nella tradizione mediorientale eseguito per oud (liuto arabo) e contrabbasso, il discorso di Riccardo Petrella, consigliere della Commissione Europea a Bruxelles, ha centrato l'interesse sul problema mondiale della crisi delle risorse idriche. Intervistato dal giornalista Riccardo Zanetti, Petrella, che oltre a presiedere dal 2005 l'acquedotto pugliese è fondatore e segretario generale del Comitato internazionale per il Contratto Mondiale dell'Acqua, ha spiegato a un pubblico attentissimo e composto in parte

da giovanissimi il principio di inalienabilità del diritto all'acqua; un diritto che nel mondo e anche nel nostro Paese viene sempre più negato, un bene comune sacrificato a logiche di privatizzazione e mercificazione.

A fronte di uno scenario geopolitico futuro che molti osservatori prevedono segnato da un aumento planetario dei conflitti per l'acqua, Petrella ha provato a prefigurare un mondo diverso, in cui le scelte legate alla gestione delle risorse primarie per le società umane avvengano attorno a nuovi tavoli decisionali, caratterizzati da una più forte e determinata presenza civica. Al centro di questo processo vi è necessariamente la presa di coscienza collettiva sulla risorsa acqua che, prima fra tutte, non può divenire merce ed essere oggetto di competizione economica.

Questo è anche il senso del messaggio che Petrella ha rivolto, attraverso queste pagine, al Club Alpino Italiano dal monte Totoga, un attestato di stima. “Più in alto si è, quasi vicino al cielo, più la vita è sorgente, è acqua”, sono le sue parole di esortazione, “agli amici del CAI ‘complici’ nell'impegno per la salvaguardia della montagna, degli alberi, delle sorgenti, della vita. Il diritto alla vita per tutti è il grande compito del XXI secolo, e ciò è possibile”.



Il messaggio che sul frontespizio del suo libro più recente Riccardo Petrella (nella foto) ha rivolto agli amici del CAI dagli storici stoli della Totoga. Nato nel 1941, professore di mondializzazione all'Università Cattolica di Lovanio e presidente dell'Acquedotto Pugliese, Petrella insegna Ecologia umana all'Accademia di Architettura dell'Università della Svizzera Italiana. È fondatore e segretario generale del Comitato internazionale per il Contratto Mondiale dell'Acqua e autore del Manifesto dell'Acqua, 2004. Fra le sue pubblicazioni: “Il bene comune. Elogio della solidarietà”, 1986; “L'éducation: les cinq pièges”, 2001, (a cura di); “L'eau: res publica ou marchandise?”, 2004; “Il diritto di sognare”, 2005.

Un cannone senza pace

“Se verrò restituito alle mie altitudini, ridarò nuova vita e memoria all’alta Valle di Nardis e sarò sicuramente un monito per le nuove generazioni!”

Il cannone d’assedio modello 1915, calibro 10,5 cm contrassegnato con il numero 254 di matricola in una foto di Giordano Soldà scattata prima della rimozione dalla vedretta di Nardis.

Domando venia. Ho visto la luce nel primo semestre dell’anno 1917 presso le officine Skoda di Pilsen, forgiato in forma di cannone d’assedio modello 1915, calibro 10,5 cm contrassegnato con il numero 254 di matricola. Destinato a difendere i sacri confini della mia patria, nel mese di novembre 1917 i kaiserjager e gli schutzen mi issarono sulla vedretta di Nardis, poco sotto la cima Botteri, a quota 3.171 m. Il fragore del mio tuono, rimbombando di roccia in roccia e di valle in valle, giunse sulla Cresta della Croce dove gli Alpini avevano elevato il cannone Italiano 149/G. Accanto a questi simboli di distruzione, alpini e kaiserjager vissero l’ansia dell’attesa poi pugarono e morirono nell’assurdità della guerra.

Vinti dopo memorabili battaglie, i miei artiglieri non vollero consegnarmi al nemico e mi resero inoffensivo privandomi del cuore propulsore (l’otturatore). In seguito alle abbondanti nevicate che allietarono il Natale 1918, la coltre di neve mi seppellì nel ghiacciaio ritenuto eterno dove rimasi così occultato per oltre ottant’anni. So per certo che Giovanni Paolo II pur non conoscendo la mia esistenza, il 16 luglio 1984 s’informò sulle difese predisposte dagli austriaci e nelle sue preghiere ricordò le anime dei nostri caduti.

Trascorsero gli anni. Poi, nella genesi della terra, il mare di ghiaccio rovinosamente si sciolse e le sue acque defluirono per scoscesi dirupi e pendii. Là dove un tempo i seracchi glaciali increspavano i monti della Presanella, un mortale silenzio alpino spense l’ultimo splendore della marea glaciale. Un mattino affiorai dall’oblio e rivedendo la luce divenni oggetto di studio e di propositi più o meno sensati; trasportato a valle fui ripulito dalle ruggini del tempo e vestito a nuovo.

Anni fa, allorché il demone speculativo s’impadronì del senno di alcuni, inopinatamente fu distrutto il cimitero militare sito ai Campiciuoli di Pinzolo. Il cimitero fu edificato il 19 luglio 1916 per volontà dell’Autorità militare austriaca e in seguito consegnato alla comunità di Pinzolo il 22 ottobre 1922. I resti mortali di oltre 200 alpini e kaiserjager colpiti sulle nostre alture e provenienti dall’Italia, dal Trentino, Galizia, Ungheria, Bosnia Herzegovina, Bassa e Alta Austria, Tirolo,

Moravia, Slovenia, Boemia, Istria, Serbia, Slesia, ivi tumulati, furono dispersi. La pala d’altare dipinta nel 1916 dall’artista Walter Pedevilla, già esistente nella cappella cimiteriale, finì nell’abitazione di un privato. Fu uno scempio della nostra storia e della civiltà di un popolo; un atto barbarico che turbò profondamente le coscienze di numerosi valligiani.

Ora, se come sembra sarò riposto in uno scorcio del Comune di Giustino, del quale apprezzo lo sforzo di restituire memoria alla Guerra Bianca, diverrò un trofeo ripetitivo nel panorama urbano ricorrente in una miriade di contrade italiane (quasi tutti hanno la loro artiglieria). Noi di Rendena abbiamo già un cannone Skoda 105 mm posto in prossimità del monumento ai caduti di Pinzolo; un secondo Skodawerke 100/17 mod.16 si trova nella piazza principale di Carisolo; un terzo e analogo obice 100/17 mod.16 è collocato a Pelugo; una quarta bocca da fuoco 149/12 mod.14 è esposta a Borzago; c’è da chiedersi, oggi, a chi potrà interessare la contiguità di un quinto cannone nella nostra valle? A nessuno! In una prospettiva del genere occorre essere realisti: mai riuscirò a suscitare sensazioni, sentimenti e ricordi sulla Guerra Bianca.

Se invece sarò restituito alle mie altitudini, là dove il mio affusto giovinetto giacque, ridarò nuova vita e “memoria” all’alta Valle di Nardis dominante l’ultimo scenario glaciale che scorre dal Carrè Alto sino all’Adamello. Non solo. Sostando sulla mia postazione, dove una targa potrà ricordare i nomi dei 298 alpini e kaiserjager dispersi con la distruzione del cimitero militare, l’escursionista osserverà l’aquila volteggiare in cerca di cibo mentre lo zoccolio del camoscio echeggerà sulle cime. Sarò sicuramente punto d’arrivo e monito per le nuove generazioni (vedi il cannone italiano 149/G collocato sulla Cresta Croce, meta di un pontefice e di annuali pellegrinaggi).

Qualcuno ha scritto che un Paese dimentico della sua storia, che è poi la coscienza e l’orgoglio della propria identità, non sarà mai uno stato né una nazione.

Skoda modello 1915, calibro 10,5 numero 254 di matricola
Testo raccolto da Luciano Colombo

L'alpinismo è in tavola

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo intende formare un figura di istruttore regionale del tutto simile a quella dell'istruttore di sci alpinismo con la differenza che nella fase di discesa gli sci sono sostituiti dallo snowboard, mentre nella fase di salita si utilizzano prevalentemente le racchette da neve. La preparazione dell'istruttore di snowboard alpinismo dovrà essere dunque quella di un alpinista completo, abituato a muoversi su ogni terreno dalla neve, al ghiaccio, alla roccia, capace di affrontare gite e dislivelli tipici dello sci alpinismo, condurre un gruppo e scendere con sicurezza sul fuoripista con la tavola da snowboard.

Il corso si svolgerà nel 2007 tra febbraio e settembre ed è articolato in cinque moduli: 1) neve e valanghe in febbraio, 2) tecnica di discesa FISCI in marzo, 3) salita e discesa in alta montagna in aprile, 4) ghiaccio in giugno, 5) roccia in settembre; a tutte le scuole sarà spedita l'opportuna modulistica e inoltre in novembre verrà pubblicato il bando del corso.

Nonostante si abilitino gli aspiranti con titolo regionale, la CNSASA ritiene importante che il corso per ISBA sia organizzato per le prime edizioni direttamente dalla Scuola centrale di Sci alpinismo, al fine di ottimizzare e uniformare a livello nazionale la preparazione tecnico-didattica del futuro istruttore di snowboard alpinismo.

Per accedere al corso-esame, che avrà anche caratteristiche di formazione, è richiesto un biennio di attività come aiuto istruttore in una scuola del Club Alpino Italiano, la presentazione di un curriculum snowboard alpinistico (integrabile con gite di scialpinismo), ma anche alpini-

stico, perché si vuole che i futuri istruttori di snowboard alpinismo abbiano competenze e capacità simili a quelle degli altri titolati di pari grado del sodalizio. Agli istruttori già titolati di sci alpinismo, alpinismo e arrampicata libera verranno riconosciuti alcuni moduli.

La SCSA, in accordo con la CNSASA, ha formato un primo gruppo di istruttori di snowboard alpinismo particolarmente abili nell'uso della tavola che sono in grado di eseguire e dimostrare correttamente gli esercizi fondamentali sia in pista sia fuori pista oltre naturalmente a condurre un gruppo in ambiente. Per la gestione del futuro corso ISBA, e relativamente alla formazione e alla verifica della tecnica di discesa e al comportamento in ambiente con la tavola, la SCSA si avvarrà della collaborazione di questo gruppo di istruttori, nonché di maestri professionisti FISCI.

Vale la pena di soffermarsi sulle ragioni che hanno indotto la SCSA e la CNSASA a creare questa nuova figura di istruttore. Innanzitutto se ne sentiva l'esigenza. Molte scuole di sci alpinismo da alcuni anni richiedevano nei nulla-osta la possibilità di aggregare snowboarder o classi di snowboarder ai propri corsi base. Da circa quattro anni la CNSASA, sensibile all'evoluzione tecnica e a cambiamenti significativi nella pratica di frequentazione della montagna, ha autorizzato in forma sperimentale le scuole ad accettare nell'ambito dei corsi di sci alpinismo allievi dotati di tavola purché vengano formate una o più squadre composte da soli snowboarder evitando la composizione mista e che siano comunque

coordinate da un ISA oppure da un INSA.

In seguito alla fase di sperimentazione svolta in varie scuole e alle prove condotte dalla Scuola centrale di sci alpinismo, la CNSASA ritiene che la domanda di formazione all'uso dello snowboard in montagna manifestata in questi ultimi anni in termini di numeri e di continuità, giustifichi la preparazione di un istruttore dedicato allo snowboard.

Appare evidente che presso le nuove generazioni la diffusione dello snowboard è in ascesa costante; sulle piste il numero di coloro che utilizzano lo snowboard è pari a quello che impiega gli sci. Le caratteristiche principali che fanno optare per la tavola sembrano essere i minori tempi di apprendimento della tecnica e un maggior senso di libertà appagante soprattutto sul fuori pista. All'estero (Francia e Svizzera) il fenomeno dello snowboard alpinismo, detto anche backcountry, ha una consistenza notevole e ancora una volta coinvolge soprattutto i giovani.

Esiste un'opinione, pienamente condivisibile, secondo cui lo snowboard e le ciaspole sarebbero un'accoppiata meno versatile e più faticosa di sci e pelli di foca, ma la discussione sull'efficienza del metodo di progressione non ha certo fermato la passione dei praticanti. Se l'interesse per questa attività continuerà a crescere, si può immaginare che l'evoluzione dei materiali e dell'attrezzatura saprà colmare una parte degli svantaggi della tavola rispetto agli sci.

Superando qualche pregiudizio e diffidenza ci si accorge che tra queste due discipline, o per meglio dire varianti della stessa disciplina, non esistono vere incompatibilità; se è pur vero che esistono alcune differenze quali la tecnica di salita e di discesa, ci sono anche molti aspetti comuni come sicurezza, conoscenza e prevenzione del rischio valanghe, scelta della gita e autosoccorso.

Riteniamo che l'esperienza accumulata nella tradizionale pratica sci alpinistica costituisca la base per permettere a nuovi frequentatori della montagna invernale con lo snowboard un approccio sicuro, consapevole e rispettoso dell'ambiente.

Maurizio Dalla Libera
Il Presidente della CNSASA

La preparazione dell'istruttore di questa specialità dovrà equivalere a quella di un alpinista completo, in grado di muoversi su ogni terreno

● Sicuri sul sentiero

Un opuscolo per evitare incidenti

Le iniziative del progetto "Sicuri in montagna" del CNSAS hanno lanciato un altro segnale nell'ambito della prevenzione degli incidenti in montagna.

Una prima esperienza gestita direttamente dal Consiglio nazionale è stata la stampa dell'opuscolo "Sicuri sul sentiero" realizzato con la collaborazione della Commissione centrale escursionismo del Club Alpino Italiano. L'opuscolo è stato presentato al 8° Meeting nazionale sentieristica CAI che si è tenuto in Carnia il 24 giugno in occasione della 9° Settimana nazionale escursionismo. Attraverso una videoproiezione curata da Elio Guastalli curatore del progetto "Sicuri in montagna" e con il coordinamento di Filippo Ceconi presidente della Commissione escursionismo sono stati toccati e discussi i temi della sicurezza e della prevenzione degli incidenti.



Mikhail è tornato fra noi

Nell'estate 1969 - in piena "guerra-fredda" - il destino volle che i migliori scalatori dell'Unione sovietica venissero al di qua della "cortina di ferro" a cimentarsi con le nostre montagne. La loro meta era il Bianco ma, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, dirottarono nelle Dolomiti e furono attratti dalla Civetta. Qualcosa, tuttavia, non andò per il verso giusto. Il tentativo della cordata Kerghiani-Honistchenko di realizzare una ripetizione del famoso diedro Livanos-Gabriel alla Cima Su Alto, si concluse tragicamente. Mikhail Kerghiani precipitò e perse la vita, mentre il compagno di cordata - rimasto incrociato - fu recuperato dal Soccorso alpino di Agordo con un'operazione fra le più difficili e complesse.

L'episodio, che è all'origine di un lusinghiero patto di amicizia tra la gente di montagna dell'Italia e della Georgia, è stato ricordato il 27 agosto durante una cerimonia al rifugio "Attilio Tissi" al Col Reàn con gli interventi di diversi rappresentanti delle istituzioni locali e di autorevoli esponenti del CAI: il vicepresidente generale Valeriano Bistoletti, il vicepresidente del CAI Veneto Emilio Bertan, il consigliere centrale Silvio Calvi, il presidente della Sezione Agordina Eugenio Bien che fa anche parte della Stazione di Agordo del Soccorso alpino.

Come ha riferito il presidente della Sezione di Belluno Gianni Alberti (vedere il box in questa pagina), la tragedia della Su Alto ebbe vasta risonanza nel mondo alpinistico internazionale.

Una delegazione di alpinisti agordini si recò in Georgia; altri italiani - per vari motivi - mantennero scambi culturali con le popolazioni del Caucaso; nel 2002 al Filmfestival di Trento fu proiettato un cortometraggio sull'alpinista Mikhail Kerghiani, che a Mestia, suo paese natale in Svanetija (regione montuosa del Caucaso Centrale) è considerato una gloria nazionale.



Una suggestiva cerimonia tra le rocce dove cadde nel '69 e un annuncio: il museo che nel Caucaso gli è dedicato avrà il sostegno degli amici italiani

Proprio l'intento di conservare le strutture del Museo di Mestia dedicato a Kherghiani, è ora tra gli scopi di un'associazione che ha sede presso la Sezione di Milano del CAI. La struttura, ospitata in una tipica casa con cortile e torre di guardia in questa terra di montagna e di montanari, necessita di fondi per poter far fronte alle spese, di difficile copertura per i discendenti del grande Mikhail. Per questo motivo si sono da poco costituiti in Italia gli "Amici del museo Kherghiani di Mestia" (tel +00390286463516 - email: amicimuseomestia@tiscali.it).

I fondi da raccogliere sono finalizzati alle necessità del museo per conservare le strutture, migliorare le esposizioni, integrarle con informazioni sulle montagne e la natura del Caucaso. "La prima necessità è il rifacimento del tetto con le tipologie locali per un importo stimato di 3 mila dollari, di cui 350 già raccolti e consegnati", spiega Calvi che l'estate scorsa ha compiuto una visita in Georgia. "Gli amici del museo chiedono a varie istituzioni il patrocinio per divulgare l'esistenza, la conoscenza e la frequentazione del museo, della Svanetija e dei monti del Caucaso georgiano dove nacque Kherghiani, il cui padre fu un eroe popolare per

avere tolto dalla cima dell'Elbrus la bandiera tedesca posta con l'avanzata delle truppe naziste nel 1942".

All'iniziativa, cui partecipano le sezioni di Agordo e Belluno del Club Alpino Italiano, hanno fin qui aderito Francesco Tagliaferri, Silvio Calvi, Marco Tieghi, Beth Schommer, Enrico Sala, Marco Torretta, Anna Zaffaroni, Alessandro Bertinazzi, Giuliana Defilippis, Rosanna Colzani, Eleonora Bersani, Bruno Kashakashvili, Agostino Da Polenza, Luigi Brusadin, Tezo Japaridze, Anna Gambirasio e Carla Da Roit. ■

Quando uomini e montagne s'incontrano

Nella sua relazione in occasione della cerimonia al rifugio Tissi del 27 agosto, il presidente della Sezione di Belluno Gianni Alberti ha ricordato la figura del georgiano Kerghiani e l'impegno degli italiani per onorarne la memoria. Ne riportiamo alcuni brani.

Sul finire dell'estate 2005 la Sezione CAI di Belluno, proprietaria del rifugio Tissi, fu contattata dal consigliere centrale del CAI Silvio Calvi, per organizzare la venuta in Italia della sorella dell'alpinista georgiano Mikhail Kerghiani, Nazo, decisa a esaudire un desiderio del padre: andare a pregare "alla georgiana" sul luogo in cui cadde Mikhail. La data - per coincidenze internazionali - era già stata fissata per il 23 ottobre, ma non sembrava praticabile una cerimonia al rifugio Tissi, sia per la stagione ormai avan-

zata sia per l'impossibilità di accompagnare la signora Kerghiani con un mezzo motorizzato. Si convenne allora di organizzare congiuntamente la cerimonia ufficiale presso le sedi di Agordo del CAI e del Soccorso alpino e poi salire tutti al rifugio Vazzolèr per ricordare i fatti del 1969. Quel 23 ottobre 2005 era una giornata imbrociata e le previsioni meteo non erano confortanti. La preoccupazione era che Nazo Kerghiani non potesse vedere le tanto decantate muraglie della Civetta. Ma quando gli uomini e le montagne s'incontrano, qualcosa di speciale deve succedere. Infatti, quando fummo al Vazzolèr, il sole uscì dalle nuvole e illuminò la Val dei Cantoni in tutta la sua magnificenza, con la Torre Venezia, la Busazza e la Torre Trieste. Certo, non eravamo potuti salire più in su per vedere la Su Alto, ma Nazo Kerghiani rimase ugualmente affascinata

e commossa. Quel giorno, con la consegna alla Sezione CAI di Belluno del calice in legno sottile (col quale "Mischa" Kerghiani soleva brindare nei momenti più importanti) per essere conservato presso il rifugio Tissi in vista della Su Alto, veniva suggellato un patto di fratellanza fra le popolazioni del Caucaso e i nostri alpinisti. Il calice ha una storia più che centenaria. Fu del nonno di Kerghiani e poi del padre. Ora verrà conservato in una teca con targhetta, e rivestirà un significato particolare. Infatti, una delle più antiche tradizioni georgiane è proprio quella di ricordare i defunti bevendo, perché metà bicchiere spetta ai vivi, mentre l'altra metà viene data alla terra e a chi vi riposa. Un pezzo di Svanetija è qui con noi e non mancheremo di custodirlo con affetto.

Gianni Alberti

Presidente Sezione di Belluno

Un festival secondo natura

Ventesima edizione per Sondriofestival. Ai fondatori, Comune di Sondrio e CAI, ai soci e ai tanti sostenitori di questa manifestazione non sembra vero.

E invece ci stiamo arrivando. Il traguardo è significativo perché l'attenzione alla natura e ai parchi, che è la mission del Sondriofestival, ha seguito un percorso parallelo e in vent'anni l'interesse verso l'ambiente è cresciuto, si è fatto più specifico e si è diffuso in modo significativo tra le persone e gli amministratori. La giuria di preselezione ha percepito questo cambiamento registrando verso le problematiche della salvaguardia maggiore attenzione rispetto alla sola descrizione degli aspetti stupefacenti o suggestivi della natura.

Perciò l'invito che come direttore rivolgo a tutti gli appassionati è quello di venire a Sondrio a vedere i film selezionati e quelli fuori concorso proiettati nella Sala Don Bosco da lunedì 16 a venerdì 20 ottobre, tanto più che in fase di selezione è stata fatta la scelta importante di mostrare anche le problematiche e l'importante ruolo di una corretta gestione dell'ambiente.

Per favorire chi viene da lontano segnaliamo in particolare un evento: domenica 22, a conclusione del festival, in occasione della "Giornata del pubblico - Giornata Touring Club Italiano" vengono proiettati in più sale i film selezionati e sono aperte tutte le mostre.

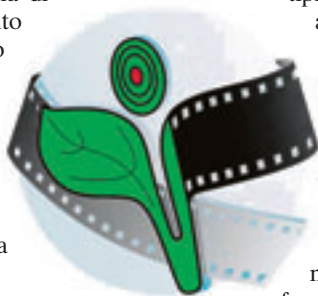
Significativa è tra l'altro la collaborazione con la Commissione cinematografica centrale del CAI per la realizzazione de "La storia del cinema di montagna" e "Ruwenzori 1906-2006". Durante questa giornata hanno luogo anche le visite guidate alla città e ai suoi monumenti, come Palazzo Sassi, Palazzo Sertoli, Villa Quadrio, Palazzo Martinengo, Scarpattetti, accompagnati da esperti e da "ciceroni in erba" delle scuole di Sondrio. E poi va segnalato il percorso enogastronomico con i prodotti tipici della provincia di Sondrio a cura dei Consorzi di tutela e con la partecipazione di alcuni produttori, e le attività per i ragazzi con laboratori e momenti di operatività.

In particolare, in questa ventesima edizione, Sondrio-festival ha voluto mettere l'accento sulla professionalità del regista di documentari naturalistici e sui giovani, tanto che nella settimana si svolge a Sondrio uno stage per gli studenti della Scuola Zelig di Bolzano, un'opportunità che vuole essere il primo di una lunga serie di momenti di preparazione per giovani documentaristi, che speriamo accompagnino i prossimi vent'anni di Sondriofestival.

Meglio di ogni parola però credo che valga il consiglio di consultare il programma sul sito www.sondriofestival.it e partecipare con noi a questa XX edizione. Vi aspettiamo!

Maria Grazia Cicardi
Direttore di Sondriofestival

Proiezioni da lunedì 16 a venerdì 20 ottobre. Domenica 22 visioni non stop. E... largo ai giovani come qui sottolinea la direttrice Maria Grazia Cicardi



Il programma

La Mostra internazionale dei documentari sui parchi (Midop) istituita nel lontano 1987 si svolgerà a Sondrio dal 16 al 20 ottobre. Organizzata da **Assomidop**, ente pubblico-privato formato da Comune di Sondrio, Club Alpino Italiano, Consorzio BIM dell'Adda, Parco nazionale dello Stelvio, Parco delle Orobie Valtellinesi, la rassegna (Sondriofestival) è presieduta da **Giuseppina Fàpani Antamati**, assessore alla cultura, e diretta dalla naturalista **Maria Grazia Cicardi**. Segnaliamo alcuni dei principali eventi. Il programma completo con tutti i film in concorso e fuori concorso può essere consultato in www.sondriofestival.it

MOSTRE

Le città delle Alpi in collaborazione con Comune di Sondrio

La storia del cinema di montagna e Ruwenzori 1906-2006 in collaborazione con la Commissione cinematografica del CAI

I parchi di Sistema Parchi in collaborazione con Regione Lombardia

Mostra del materiale multimediale dei parchi lombardi con attività didattiche **Fotografie di Giovanni Fenu - L'intaglio ornamentale su legno** in collaborazione con la Biblioteca di Chiuro.

EVENTI

Il Servizio Parchi degli Stati Uniti a Sondrio in collaborazione con Parco Nazionale dello Stelvio

Stage della Scuola di cinema e televisione Zelig di Bolzano

Giornata di approfondimento sull'**uso del documentario** per GEV e operatori dei Parchi

Domenica 22 ottobre **Giornata del pubblico e Giornata del Touring Club Italiano**

SCUOLE

L'albero un cerchio perfetto: la filiera bosco

Incontri e visite guidate alle mostre

Convegno sulla storia del cinema di montagna in collaborazione con la Commissione cinematografica centrale del CAI.

Benvenuti nella "Città alpina"

Sondrio è stata dichiarata "Città alpina dell'anno 2007". È la terza città italiana dopo Belluno (1999) e Trento (2004) a potersi fregiare del titolo per decisione di una giuria internazionale composta da rappresentanti della Comunità di lavoro Città alpine, della Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA) e di Pro Vita Alpina. Il titolo viene conferito alle città che si impegnano per mettere in pratica la Convenzione delle Alpi. Sondrio (21.790 abitanti, 74.200 occupati e 3000 disoccupati nella provincia) è stata nel 1986 una delle città fondatrici della Comunità di lavoro "Città delle Alpi", la rete finalizzata a valorizzare l'identità alpina. Tra le iniziative atte a valorizzare il suo territorio va citato il progetto per la conservazione e tutela dei "terrazzamenti", i tipici muri a secco che da secoli sorreggono il sistema delle vigne alpine, che oggi sono in procinto di ottenere il riconoscimento di "patrimonio dell'umanità" da parte dell'UNESCO.



Manolo nella leggenda

Il miglior requisito per vincere le abominevoli difficoltà del 9a? Ma certo, l'importante è filarsela su veloci. Un'esitazione e sei già che voli, magari catastroficamente a testa in giù. Parola di Manolo (al secolo Maurizio Zanolla) che in settembre ha ricevuto accoglienze trionfali tra le "rock legends" ai campionati di arrampicata di Arco, pochi giorni dopo aver dato un'ennesima prova della sua classe alla soglia dei 48 anni: la doppia ripetizione di "Bain de sang". La via è stata aperta nel 1993 da Fred Nicole nella falesia svizzera di Saint Loup. Ed è sicuramente da rimarcare anche la performance del suo compagno d'avventure Riccardo Scarian, 38 anni, che ha preceduto Manolo in catena alla verticale e liscia placca di "Bain".

Manolo descrive questa "Bain de sang" come una placca di 20 metri, lisci e verticali, con una prima parte un po' fisica fino a un "riposo", a cui fa seguito una seconda parte in crescendo con due leggere "onde" e una sequenza clou molto delicata all'uscita. La parola d'ordine di "Bain" è "aleatorio" e quindi, come dice Manolo, "basta un niente, basta perdere anche solo per una frazione di secondo scioltezza e ritmo interiori e si è giù!".

Ma è possibile volare in appiglio a quarantotto anni, tanto più se gli appigli sono pressoché invisibili, inesistenti? Manolo non ha dubbi. Si può ancora farlo, anche se anni di arrampicate hanno segnato innegabilmente il fisico, riempito la faccia di rughe tra le quali si fa largo lo sguardo stupefatto di un bambino. Anche se si è costretti a subire l'assedio di una forte epicondilita su entrambi i gomiti, estesasi anche alle spalle, con la conseguenza di un inverno e una primavera di assoluta immobilità.

Il miracolo è avvenuto a quasi ottocento chilometri dalla bella casa del Primiero: a Saint Loup, poco a nord di Losanna, su una falesia alta un centinaio di metri. "Questo tipo di arrampicata appartiene a un'altra generazione", spiega il mago del Primiero. "Anche chi è nell'ambiente

oggi si ferma un grado più indietro. Perché qui la difficoltà è distribuita su tutta la lunghezza ed è necessario essere in grado di cambiare marcia anche quando vai al massimo. Inanellare il tutto fino in sosta diventa molto più fisico del previsto, con appigli difficili da decifrare".

Manolo racconta e non racconta, le sue parole sembrano permeate di pudore. Lui che è nonno sente come di trovarsi al posto sbagliato in mezzo a tanti giovani che non ce la fanno a stargli dietro. Epicondilita a parte, questi risultati Manolo li ha conquistati allenandosi testardamente

in inverno su un 8° a vista. Una nuova prova di forza per un climber che ha letteralmente attraversato l'arrampicata sportiva in tutta la sua evoluzione: dalle ripetizioni in libera delle vie classiche in Dolomiti, all'apertura di nuovi itinerari moderni con un uso molto parsimonioso di chiodi, alla nascita dell'arrampicata sportiva in falesia, all'esplorazione

della scala delle difficoltà dai primi 6° fino a questo mirabolante 9°.

"Adesso l'arrampicata è quasi un altro sport", ha recentemente confidato il "vecio" Manolo a Vinicio Stefanello, deus ex machina di Planet Mountain. "E' un passatempo che sembra esistere solo sulle linee strapiombanti. Ma sono convinto che i campioni sono in grado di arrampicare ad altissimo livello su tutti i terreni. Ho sempre avuto una grande sensibilità e rispetto per la natura, e sempre di più sono affascinato dalla grandiosità delle linee inscalabili e completamente lisce che racchiudono, nel modo più disarmante, l'incapacità e la mortalità dell'uomo..."

Ma insomma, esiste un segreto per cotanti prodigi? "Nessun segreto, l'arte di salire in alto è dono degli dei e molto spesso non è elargita al pari delle fibre bianche dei muscoli", enuncia Manolo. E lo sguardo è rivolto in aria, forse alla ricerca degli imperscrutabili "spiriti dell'aria" cari all'amico alpinista Kurt Diemberger.

Red

Il "miracolo" è avvenuto a Saint Loup, poco a nord di Losanna, su una falesia alta un centinaio di metri



In queste tre immagini Maurizio "Manolo" Zanolla in arrampicata, al Festival di Trento e, primo da sinistra nella foto di Giulio Malfer, alla recente premiazione delle Arco Rock Legends. Gli altri premiati sono Yuji Hirayama, Daniel Andrada, Josune Berezartu, Angela Eiter, Tomas Mrazek. Due donne hanno inaugurato il 3 settembre l'albo d'oro delle leggende di Arco: la trentaquattrenne basca Berezartu che ha ricevuto il "Salewa Rock Award" e la ventenne austriaca Angela Eiter che ha vinto il primo "La Sportiva Competition Award" destinato all'atleta che più si è distinto nell'attività agonistica nella stagione 2004/2005. La manifestazione è stata promossa in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Arco, InGarda, AMSA Spa, Salewa e La Sportiva.

“Investire su identità e relazione con il territorio”

Successo il 22 luglio della giornata culturale al rifugio Pordenone in Val Cimoliana, autentico gioiello sul promontorio boschivo alle pendici di Cima Meluzzo, nel Gruppo degli Spalti di Toro - Monfalconi nel meraviglioso Parco delle Dolomiti Friulane, organizzata dalla Commissione centrale rifugi e opere alpine con il patrocinio della Presidenza generale del CAI e la collaborazione della Commissione centrale per le pubblicazioni, del Club Alpino Accademico Italiano (CAAI), del Gruppo italiano scrittori di montagna (GISM) e della Sezione di Pordenone proprietaria del rifugio.

Alla tavola rotonda, argomento etica dell'alpinismo e filosofia della montagna, hanno partecipato come relatori Annibale Salsa presidente generale del Club Alpino Italiano, Spiro dalla Porta Xydias presidente del Gism, Dante Colli presidente della Commissione per le pubblicazioni e vice-presidente del Gism, Giacomo Stefani presidente generale del Club alpino accademico italiano (CAAI)

Il rifugio è stato definito dal presidente Salsa un “iper-luogo contrapposto ai non-luoghi della società moderna”



Da sinistra Annibale Salsa, Pier Giorgio Repetto e Vinicio Vatteroni al rifugio Pordenone in occasione della giornata culturale del 22 luglio (foto Gregori).

e Francesco Tomatis autore di “Filosofia della montagna” (Bompiani ed.).

Dopo il saluto del moderatore Piergiorgio Repetto, del presidente della Sezione di Pordenone Gabriele Remondi e del presidente della Commissione rifugi e opere alpine Samuele Manzotti, il coordinatore centrale per le attività culturali nei rifugi Vinicio Zatteroni ha introdotto i concetti di alpinismo e sentimento etico. Il presidente generale ha sottolineato l'im-

portanza dei rifugi come presidi culturali definendo il rifugio “come iper-luogo che investe su identità, storia, relazione con il territorio, contrapposto al non-luoghi della società moderna”. Significativo, ha spiegato Salsa, è “l'atto di rifugiarsi nel senso di prendersi cura di se stessi”.

Dalla Porta Xydias ha definito il Campanile di Val Montanaia, raggiungibile dal rifugio Pordenone, come la montagna più bella, “il simbolo della montagna”, e ha parlato di etica dell'alpinismo e del senso di elevazione che le vette simboleggiano. Colli ha rievocato le letture che lo hanno affascinato negli anni giovanili, all'origine di quell'amore che lo ha spinto a scoprire l'ambiente montano. Stefani ha sottolineato la grande importanza di divulgare la storia dell'alpinismo e ha definito la scuola alpinistica essenzialmente come scuola di conoscenza. Tomatis ha infine evidenziato come l'esperienza alpinistica e alpi-mistica possa unire insieme la spiritualità e la fisicità (concetti espressi nel suo libro “Filosofia della montagna”).

Nel pomeriggio il dibattito è stato giudicato entusiasmante, interessante e costruttivo, coinvolgendo i relatori e il pubblico. Tra i convenuti Francesco Carrer, componente del Comitato direttivo centrale, Luigi Brusadin consigliere centrale, Claudio Blandino della Commissione rifugi, Sandro Carpineta della Commissione medica, Sara Nespola della Commissione alpinismo giovanile, Giuliano Cervi presidente del Gruppo



Ditelo con i fiori. Ora anche dai rifugi di montagna arriva questo fragrante messaggio. Per la rassegna dedicata ai rifugi fioriti pubblichiamo una foto cortesemente mandata da Luca, un lettore di Bergamo.

Riguarda il grazioso rifugio “Alpe Corte” a 1410 metri di quota in Val Seriana (Prealpi Lombarde), meta di incantevoli escursioni e ascensioni al Pizzo Arera, alla Corna Piana e alla Cima di Valmora. Lo ripetiamo. Chi dispone di foto di rifugi fioriti può cortesemente farcele avere in formato digitale per posta elettronica (loscarpone@cai.it) o in versione cartacea all'indirizzo della redazione. Le pubblicheremo.



terre alte, Giuseppe Cappelletto presidente del Gruppo regionale Veneto, Franco Jereb presidente della Commissione escursionismo VFG, Stefano Caravelli e Bruno Zannantonio della Commissione materiali e tecniche VFG, Domenico Grazioli della Commissione rifugi VFG, Andrea Bianchi e Tullio Trevisan del GISM, Giancarlo Del Zotto presidente della Scuola di alpinismo Val Montanaia, Luigi Trentini past president del Gruppo Emilia-Romagna e vari

presidenti delle sezioni VFG. Ospiti di particolare riguardo Marino Martini presidente del Parco delle Dolomiti Friulane, Rita Bressa sindaco di Cimolais (PN), Antonio Zambon sindaco di Budoia (PN), Emilio Mondani ricercatore di filosofia dell'Università di Milano, il giornalista Luciano Santin del "Messaggero Veneto" e Michele Pontrandolfo esploratore.

La Commissione centrale rifugi e opere alpine ringrazia vivamente il presidente e i soci della

Sezione di Pordenone per la collaborazione e in particolar modo Narcisa Zoldan, Giuseppe e Giovanni Feltrin simpatici e cordiali gestori del rifugio per aver allestito il particolare e delizioso buffet a base di prodotti locali.

Sul sito www.mountainblog.it è riservato uno spazio al convegno con un'introduzione e interviste ai relatori a cura di Andrea Bianchi.

Vinicio Vatteroni

vinciovatteroni@yahoo.it



● Rifugi ultimissime

Più di 300 alla Fonte Tavoloni

Domenica 30 luglio, terminati i lavori di ristrutturazione, la Sezione di Avezzano (tel 333.5720691, www.caiavezzano.org avezzano@cai.it) ha inaugurato il rifugio Fonte Tavoloni. Ne dà l'annuncio il presidente Piero Concia. Straordinaria la partecipazione: più di 300 persone. Insieme con i molti soci delle sezioni di Pescara, Popoli, Sulmona, Civitella Roveto, L'Aquila, Guardiagrele, Ortona Castel di Sangro, Lanciano, Chieti, Roma e Frascati, c'erano Pino Angelosante sindaco di Ovindoli, Nazareno Fidanza presidente del Parco Sirente Velino e Eugenio Di Marzio presidente del Gruppo regionale Abruzzo del CAI.

Bogani, un secolo sulle Grigne

A quanto riferisce il presidente della Sezione di Monza (tel 039 361485 - info@caimonza.it) Mario Cossa, sono stati festeggiati domenica 2 luglio i cento anni del rifugio Monza/Bogani, 1816 m, sulla Grigna Settentrionale.

Dopo la messa celebrata da don Domenico, accompagnati dalle allegre note della Banda di Esino Lario centinaia di escursionisti si sono ritrovati davanti al rifugio per una targa ricordo e un piccolo omaggio alle famiglie che in questo secolo si sono succedute nella sua conduzione: un pronipote di Giovanni Nasazzi, costruttore e custode del rifugio fino al 1940; Martina Maffei che con suo padre lo ha condotto fino al 1952; i Brindelli, che per tre generazioni sono saliti al rifugio fino al 1994; Mariangela e Enrico che da allora ne hanno seguito la rinascita, la ricostruzione e la nuova giovinezza.

Erano presenti il presidente della Provincia di Lecco Virginio Brivio, l'assessore al turismo e allo sport Giancarlo Valsecchi, il sindaco del Comune di Esino Lario Costante Grassi, l'assessore Paolo Confalonieri del Comune di Monza e il neo presidente della Commissione centrale rifugi del CAI Samuele Manzotti.

Pulizie al bivacco: 20 chili d'immondizia!

La Sezione di Trecenta (0425700417 / 3202315104, email: caitrecenta@libero.it) annuncia di avere compiuto lavori di manutenzione al bivacco "Giovannino Grisetti" nel Vant della Moiazza, gruppo del Civetta. Tra gli interventi eseguiti la pulizia generale interna, la verifica e pulizia dell'equipaggiamento, la verifica strutturale (rilevata anomalia su un tirante di ancoraggio), la sostituzione del libro di bivacco. Sono stati inoltre raccolti e portati a valle circa 20 chili di immondizia. Una considerazione: chi si porta dietro fino al bivacco una lattina piena di birra per potersela gustare dopo la sudata, non dovrebbe faticare molto per riportarsela poi a valle vuota...





Lo scoglio dei trasporti

Un risveglio d'interesse per la Convenzione delle Alpi sembra annunciarsi alla soglia dell'autunno grazie ad alcune iniziative. Dovrebbe uscire, edita dal Segretariato permanente della Convenzione (con sedi a Innsbruck e Bolzano), il primo fascicolo della Relazione sullo stato delle Alpi che verte sui grandi nodi del Protocollo Trasporti. Di taglio meno istituzionale e più di denuncia il Rapporto sullo Stato delle Alpi annunciato dalla Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA). L'occasione per fare il punto sulla situazione dei trasporti sarà costituita a inizio novembre a Innsbruck dalla Conferenza alpina, organo di governo della Convenzione delle Alpi, presieduta dai ministri dell'ambiente dei paesi contraenti. Ma anche il Club Alpino Italiano è presente sul campo: il 14 e 15 ottobre a Stresa, come preannunciato in settembre (pagina 10) sullo Scarpone, sulla Convenzione si riunirà un apposito gruppo di lavoro in occasione del primo Simposio nazionale TAM.

Quindici anni fa la nascita della Convenzione alpina, siglata dai ministri dell'ambiente degli otto paesi che si affacciano sulle Alpi sotto gli auspici della Comunità Europea, fu salutata come un passo importante nella direzione dello sviluppo sostenibile delle terre alte. Oggi, in particolare al di qua delle Alpi, i principi della Convenzione sono confinati negli uffici ministeriali mentre fra la popolazione - cittadini e montanari - pochi sanno bene di cosa si tratti. Posto che le Alpi sono un territorio caratterizzato da una grande varietà di culture diverse in un quadro di unità, questa legge quadro transnazionale deve indirizzare le amministrazioni ai vari livelli (locale, regionale, nazionale ed europeo) verso una politica unitaria per tutto quel vasto territorio che dal Principato di Monaco si estende fino alla Slovenia, oltre 190 kmq abitati da 13,6 milioni di residenti e attraversati ogni giorno da tonnellate di merci che viaggiano parte su gomma e parte su rotaia.

La Convenzione consta di protocolli specifici che entrano nel merito dei trasporti, energia, popolazioni e cultura, turismo, difesa del territorio ecc (il testo è consultabile per intero sul sito www.convenzionedellealpi.org), e questi protocolli diventano legge una volta ratificati dai singoli parlamenti nazionali. Fra i più dibattuti è il Protocollo Trasporti, che non è stato ancora ratificato dall'Unione Europea oltre che dalla Svizzera e

dall'Italia (i due Paesi non hanno ratificato alcun protocollo, per motivi diversi se non opposti).

In un quadro di crescita esponenziale del traffico, il Protocollo Trasporti impone i seguenti punti fermi: migliore sfruttamento della rete ferroviaria (art. 10) e potenziamento della navigazione per le merci, no alla costruzione di nuove autostrade transalpine (articolo 11, co. 1); ma soprattutto, vero elemento di novità, richiede ai paesi firmatari di dotarsi di un sistema di tassazione del transito che permetta di coprire in modo equo i costi - anche ambientali - delle infrastrutture (art. 14). Ed è su questo che pare giocarsi attualmente la partita.

Come mai l'Italia, pur toccando l'intero arco alpino e pur avendo già approvato in linea di massima la Convenzione, è così indietro nella sua attuazione? Sarà che, come dice Enrico Camanni, studioso e direttore della rivista L'Alpe, "l'Italia continua a considerarsi un paese mediterraneo, scarsamente interessato alle sue montagne considerate terre di frontiera".

Eppure la Convenzione alpina, anche se poco conosciuta a livello locale, è un prezioso strumento guida e costituisce una base indispensabile per tutti i tavoli di confronto e discussione sul futuro delle Alpi. Si può essere d'accordo che ben altre gatte da pelare infittiscono l'agenda del Governo italiano. E a fare pressing per l'attuazione dei protocolli della Convenzione rimangono le associazioni - come CAI, CIPRA e Legambiente - e le amministrazioni locali rappresentate dall'Unione nazionale delle comunità montane (UNCCEM). "La mancata attuazione da parte del nostro Paese ha reso la Convenzione alpina uno strumento poco utilizzato, nonostante la potenzialità e le attese", spiega Enrico Borghi, presidente dell'UNCCEM. "Riteniamo che non sia possibile aspettare oltre e che l'Italia debba impegnarsi concretamente nella ratifica dei protocolli, alcuni dei quali sono stati ratificati anche dall'Unione Europea lo scorso giugno. Ci sono oggi le condizioni perché, all'interno di una strategia politica europea, la Convenzione realizzi una politica transnazionale attraverso la condivisione degli obiettivi ed una precisa individuazione dei ruoli di

governi nazionali, regionali e comunità locali".

Tralasciando tutte le altre questioni, il Protocollo Trasporti è sicuramente il maggior pomo della discordia. Secondo quanto stabilito in sede di programmazione, le merci su rotaia dovrebbero diventare in un prossimo futuro la maggior parte. Peccato che in Europa la tendenza è esattamente opposta. Stando al Libro Bianco della Comunità Europea, entro il 2020 ci sarà un incremento del traffico merci pari al 50% e la quota che viaggerà su rotaia è destinata a calare.

Le code di camion dal Brennero al Frejus non diminuiranno, tanto che entro il 2008 la Commissione Europea ha preannunciato la possibilità di un ulteriore incremento dei pedaggi per i camion. Anche se - ha assicurato il commissario dell'UE Jacques Barrot - la politica di trasferimento delle merci da gomma a rotaia nelle Alpi non è in discussione. Del resto, come previsto dalla

Convenzione, i progetti di nuove infrastrutture di valico sono esclusivamente ferroviari. In fase di cantiere ci sono il raddoppio della tratta Genova-Ventimiglia (con l'incognita del "tappo" di Nizza), l'adeguamento del tunnel del Moncenisio (risagomatura per i carri del ferroutage e aumento della capacità), i tunnel dell'Alp Transit del Loetschberg (da Briga a Berna) e del Gottardo (da Lugano alle porte di Zurigo). Mentre in fase di progetto sono il contestatissimo tunnel di base della Torino Lione, le linee di adduzione all'Alp Transit (Novara-Domodossola e Milano-Lugano), e il tunnel di base e linea d'adduzione del Brennero.

Quella che dovrebbe cambiare è l'organizzazione dei pedaggi. E' infatti allo studio una borsa dei diritti di transito per unificare e razionalizzare le tratte da percorrere e le tariffe. L'idea è quella di andare verso una tassazione sul traffico pesante (TTP) che copra i costi reali e ambientali del trasporto su gomma, in sintonia con l'art. 14 del Protocollo Trasporti. Il gettito di questa tassazione potrebbe poi essere investito per le infrastrutture ferroviarie, così come già avviene in Svizzera per i tunnel del progetto Alp transit (Loetschberg e Gottardo). ■

Punti fermi sono un migliore sfruttamento della rete ferroviaria e il potenziamento della navigazione per le merci. Se ne si discuterà in ottobre a Stresa, al primo Simposio nazionale TAM

Poche gocce di sangue e il sogno è realtà

Un sogno degli Amici del Monte Rosa si è avverato. E' operativo da un anno in Nepal il presidio ospedaliero di Malekhu, nel distretto di Dhading, dedicato a Renato Andorno che è stato uno dei fondatori del sodalizio. Per l'associazione valsesiana c'era a inaugurarlo il presidente Adolfo Pascariello, medico di Varallo. "Quando arriviamo l'ospedale è ancora in alto mare", scrive Pascariello nel suo diario, "ma in breve tutto prende forma. I letti trovano la loro collocazione, mentre il laboratorio di analisi si materializza con lo strumentario sotto i nostri occhi... Arriviamo al grande giorno. Vogliamo essere assolutamente sicuri che tutto funzioni. Lungo il tragitto troviamo tre pullman fuori strada, apparentemente senza vittime. Giunti a Malekhu (il centro appare piccolo come una frazione di

montagna anche se lì attorno trovano dimora alcune decine di migliaia di persone) ci fiordiamo all'ospedale. I tendoni sono già stati allestiti. Cominciamo a svuotare i bidoni con i viveri e quelli con gli indumenti e le scarpe".

Attorno agli italiani, tra i quali l'illustre alpinista "Gnaro" Mondinelli che è tra i promotori delle iniziative degli Amici del Monte Rosa, si materializza una marea di gente multicolore. La banda locale apre il corteo. "Sono frastornato", scrive ancora Pascariello. "Mi guardo attorno e vedo accanto a me il rappresentante del Governo del Nepal con il responsabile delle Politiche giovanili e il console italiano. Arriviamo così all'ospedale per la cerimonia. Riceviamo un *topi*, il cappello nepalese, e una sciarpa. Ho l'onore di consegnare le chiavi dell'ospedale nelle mani del ministro nepalese".

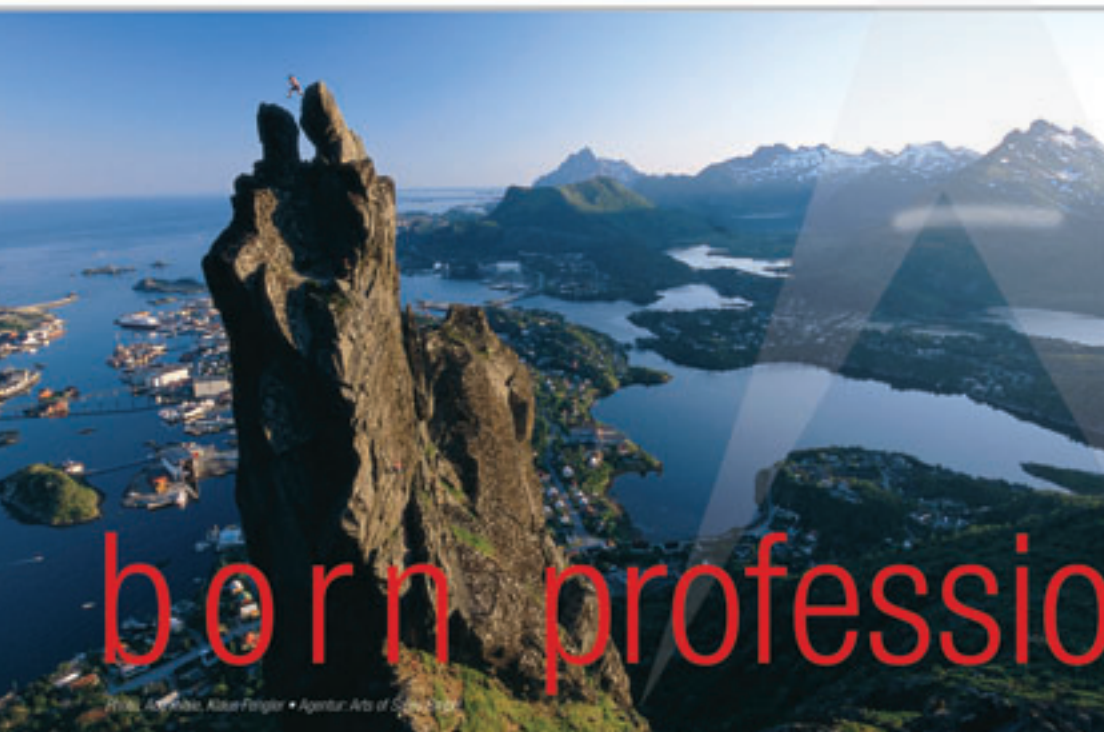


"Quando giungo al laboratorio di analisi", conclude, "chiedo di essere sottoposto al prelievo. Voglio essere il primo. E' un dovuto atto di stima nei confronti dei colleghi nepalesi. In quelle poche gocce di sangue ci siamo tutti noi, insieme con tutti quelli che ci hanno aiutato". ■

 **Marmot®**

F O R L I F E

www.marmot.de



born professionally

Sesto grado con carta e penna

Lavorando senza tregua, Spiro Dalla Porta Xydias aggiunge nuovi titoli all'infinita collana delle sue opere, alcune delle quali celeberrime come “I Brutti di Val Rosandra” recentemente ripubblicato. “Montagne da scrivere” (NordPress, 173 pagine, 18,50 euro), di cui si è data notizia in giugno nella rubrica “Vetrina”, è l'occasione per rivisitare alcuni particolari personaggi incontrati dall'alpinista accademico del CAI e scrittore durante la sua vita errabonda. Nessuna meraviglia se, primo tra gli scrittori alpinisti, Spiro pone l'amato Julius Kugy, autore del fondamentale libro sulle Alpi Giulie che tanto lo entusiasma da giovane, al pari di “Le Dolomiti Orientali” di Antonio Berti. Di entrambi elabora corposi ritratti, probabilmente i più riusciti di questo libro tutto scritto in prima persona. Seguono le figure di Guido Rey, Tita Piaz, Emilio Comici, Severino Casara, Dino Buzzati, Giuseppe Mazzotti, Ettore Castiglioni, Giusto Gervasutti, Felice Benuzzi e Armando Biancardi.

Davanti a una “doppia scalata”, quella reale e quella cartacea, si manifesta una curiosità. Quale delle due presenta maggiori incognite?

“Difficile rispondere. Penso che le maggiori incognite dipendano dalle caratteristiche di scrittore e scalatore del soggetto. Per cui per qualcuno potrà risultare più ardua l'arrampicata (Benuzzi?), per qualcun altro la narrazione (Comici?)”.

C'era da aspettarselo. Hai messo al primo posto Julius Kugy, tuo nome tutelare. Eppure era austriaco e ha scritto le sue opere in tedesco...

“D'accordo. Questa è una critica prevista che naturalmente accetto ben volentieri. A mia giustificazione ripeto quanto detto nel testo: Kugy ha scritto in tedesco, ma a prescindere dal fatto che era diventato suddito italiano la sua personalità solare lo fa appartenere a tutte le etnie. Se proprio vogliamo dargli una nazionalità egli è stato innanzitutto triestino. Del resto è una mia debolezza. Può essermi concessa?”

Restituisci dignità di scrittore a Tita Piaz che per i suoi scritti avrebbe goduto di autorevoli consulenze. Quale elemento fa sicuramente di un alpinista uno scrittore?

“Chi parla di queste ‘consulenze’ accrescendone l'importanza dimentica che Piaz aveva conseguito il diploma di maestro, il che per l'epoca non era poco. Oltre

a una certa capacità linguistica-narrativa (anche per fare scalate bisogna sapere arrampicare), penso sia indispensabile sentire profondamente quanto si vuole mettere su carta e anche la necessità di esprimere quanto si è provato e si prova”.

Parli di guide di arrampicata che riscaldano i cuori. Puoi farci un esempio?

“Un esempio per tutti: la “Guida delle Dolomiti Orientali” (II edizione) di Antonio Berti”.

Una curiosità. C'è differenza tra un alpinista scrittore e uno scrittore alpinista?

“E' un po' come tagliare un capello in quattro. Semmai si può dire che lo scrittore alpinista è uno scrittore che tra le altre cose si diletta anche di alpinismo.

Mentre l'alpinista scrittore è un alpinista che sente il bisogno di esprimere per scritto quanto ha provato nel corso del suo scalare”.

Quali libri possono avere maggiormente influenzato i tuoi primi passi in montagna?

“Le Alpi Giulie di Julius Kugy e la Guida delle Dolomiti Orientali di Antonio Berti”.

Rendi omaggio a Severino Casara accusato di avere mentito e perciò precipitato, come tu stesso affermi, dagli altari alla polvere. Ma allora quanto vale la parola di un alpinista?

“Penso che la domanda possa essere spostata sull'attuale questione del Cerro Torre. Oltre alla logica stima e fiducia per Cesare Maestri che per primo salì quella guglia, trovo imperdonabile l'accusa che gli viene mossa, di non essere giunto in cima. Per me la parola di un alpinista, cioè di chi ha scelto un'attività rischiosa e ideale, deve valere per il solo fatto che viene pronunciata proprio da un alpinista”.

Il libro appare senz'altro un luminoso inventario del tuo universo alpinistico e letterario. C'è a tuo avviso qualche illu-

stre alpinista e scrittore che potrebbe sentirsi trascurato?

“Spero di no. Se c'è, gli chiedo sinceramente e umilmente scusa”.

La tua vitalità, caro Spiro, continua a sorprenderti tenuto conto dell'anagrafe. Puoi dirci una volta per tutte quale è il segreto?

“Ringrazio per il giudizio che mi conforta in modo particolare. Penso di non avere certo segreti: non bevo filtri magici e non mi sottopongo a pratiche misteriose o incantesimi. Semplicemente cerco di essere attivo: credo nell'etica e mi batto per la sua affermazione in quello che considero il mio mondo: l'alpinismo”. ■

Spiro Dalla Porta Xydias, accademico del CAI.



Di corsa, ma con giudizio

Gli esami non finiscono mai per chi organizza corse in montagna, costretto ad affrontare i problemi della sicurezza e quelli dell'ecocompatibilità non meno delle incognite di una meteo sempre meno prevedibile nelle sue manifestazioni più estreme. Eppure l'estate appena trascorsa ha registrato un incremento di manifestazioni in quota e probabilmente di partecipanti (non meno di 10 mila presenze) secondo Marino Giacometti, presidente della Federazione Sport d'Altura (FSA). Così il Trofeo Kima sullo storico Sentiero Roma in Valmasino (Sondrio) ha brillantemente affrontato il 20 agosto la sua dodicesima edizione senza lasciarsi sopraffare dal ricordo opprimente di una parentesi nera: il mortale incidente del 2005 dovuto a fatalità, e non a colpe dell'organizzazione, come ha sentenziato la magistratura.

Questa vallata raccolta intorno alle poche case di pietra di Filorera e San Martino ha voluto offrire in occasione del "Kima" un'ulteriore prova d'impegno invitando alcuni specialisti a discutere su un tema decisamente scomodo, data la circostanza: "Ambiente montano e sport ecocompatibili". I Giochi olimpici invernali 2006 hanno in effetti richiamato l'attenzione sull'impatto che lo sport può generare sugli ecosistemi dando origine a un'Agenda 21 del Movimento olimpico comprendente varie soluzioni di sviluppo compatibile. Iniziativa cui di recente si è aggiunta una proposta di certificazione ambientale per eventi sportivi che dovrebbe accompagnarsi a un manuale di "Sport per l'ambiente", a quanto ha anticipato in Valmasino lo stesso Giacometti.

Ma fino a che punto le competizioni in quota possono rappresentare una minaccia per gli ecosistemi? Se lo è chiesto nel moderare l'incontro nel Municipio di Cataeggio Gianfranco Morandi, presidente del Comitato scientifico dell'Istituto per la montagna (Imont), sostenendo che ben altre sono le minacce che incombono sulla montagna, a cominciare dalle annunciate captazioni idriche che potrebbero di punto in bianco compromettere paradisi come la Val di Mello.

Dato per scontato che sport e turismo sono complementari, ognuno con un fardello di incognite per l'ambiente che presuppongono oculare regolamentazioni, come ha osservato Franco Grassi commissario straordinario del Parco delle Orobie bergamasche, occorre prendere atto con il direttore del Parco delle Orobie Claudio Largione che quasi sempre "le competizioni sportive offrono un contributo alla conoscenza di un territorio e



sono come tali auspicabili".

Ancora più in là si è spinto Silvano Passamonti, presidente della Comunità montana di Morbegno, riconoscendo realisticamente che la grande corsa sul Sentiero Roma non soltanto è ecocompatibile a tutti gli effetti, ma rappresenta un richiamo significativo per il turismo, e perciò merita sostegno da parte dei pubblici amministratori. Parole accolte con particolare sollievo da Ilde Marchetti, presidente dell'Associazione Kima organizzatrice della gara, e da quanti in campo alpinistico hanno a cuore le sorti di questi graniti racchiusi nel cuore verde delle Alpi Retiche: grandi amici della montagna tra i quali non hanno voluto mancare all'annuale appuntamento con il Trofeo Kima il past presidente generale del Club Alpino Italiano Gabriele Bianchi e Giancarlo Del Zotto, avvocato, che ha retto a lungo e sorti delle Scuole di alpinismo del CAI.

Il convegno su "Ambiente montano e sport ecocompatibili" organizzato dall'Associazione Kima: da sinistra il moderatore Giancarlo Morandi, il direttore della Comunità montana di Morbegno Silvano Passamonti e Franco Grassi, commissario straordinario del parco delle Orobie bergamasche.

● Speleologia

Casola Valsenio, ritorno al futuro

A Casola Valsenio, in provincia di Ravenna, dal 1993 si sono svolti quattro incontri nazionali e internazionali di speleologia: *Nebbia nel '93, Le Speleologie nel '95, Speleopolis nel '97 e Millennium nel '99*. Grazie anche all'accoglienza dei suoi abitanti, a Casola si è così creata una specie di *Speleopolis*: quattro edizioni, un impegno severo, poi l'inevitabile stanchezza. E l'inevitabile pausa. Una lunga pausa che non ha significato la fine degli incontri, anzi. Trieste, Seravezza, Montello, San Giovanni Rotondo, Genga-Frasassi e la Valle Imagna hanno continuato la tradizio-

ne dimostrando la capacità degli speleologi italiani di farsi comunità, ritrovarsi, confrontarsi, e anche divertirsi. Quest'anno, dal 1° al 5 novembre, si torna a Casola Valsenio. Di tempo ne è passato parecchio. I cellulari erano un gadget raro e ridotte le aree di copertura, internet non esisteva come rete di pubblica comunicazione, i programmi per computer erano lontanissimi dalle possibilità attuali, apparati fotografici e telecamere digitali erano il futuribile, il GPS un'ingombrante valigia. Ma dal '99 è cambiato molto anche nella speleologia, nelle esplorazioni, nelle modalità di comunicare. A Casola 2006 si mette-

ranno a fuoco così nuove idee, nuovi strumenti per nuovi e vecchi viaggiatori. Sarà invitato anche chi, estraneo alla speleologia, vorrà dare un contributo con diverse competenze tecniche e di narrazione. Una nuova *Speleopolis* con, naturalmente, la stessa accoglienza, anche se sul territorio si è affacciata una nuova generazione, il Parco della Vena del Gesso sta diventando realtà e anche il cineteatro Senio (il mitico Cral) è stato ristrutturato. Casola 2006 sarà un ritorno al futuro. Per chi vuole saperne di più: www.casola2006.it

Piero Lucci
pierolucci@libero.it

Belluno guarda “oltre le vette”

Un quadro di Dino Buzzati, “Il pettirosso gigante” dipinto nel 1970, rappresenta l’immagine ufficiale della decima edizione di “Oltre le vette, metafore, uomini, luoghi della montagna”, la manifestazione organizzata a Belluno dal 30 settembre al 15 ottobre dall’Assessorato alla cultura e curata dal bellunese Flavio Faoro. Gli spazi cittadini del Teatro Comunale, dell’Auditorium, di Palazzo Crepadona, della nuova sala “Dal Pont” ospiteranno mostre, convegni, concerti, presentazioni di libri, spettacoli teatrali, incontri con alpinisti, proiezioni di film nuovissimi e capolavori del passato. Anche quest’anno partner sono il Club Alpino Italiano, il Filmfestival di Trento e il Museo Nazionale della Montagna “Duca degli Abruzzi” di Torino. Tra gli ospiti Marco Paolini e Mario Brunello terranno uno spettacolo organizzato in collaborazione con l’Enel. Altro nome di rilievo è quello di Nives Meroi che il 27 luglio ha raggiunto la cima del K2. Altro importante evento lo spettacolo con i Tenores di Bitti

(Nu). Sarà presentato il nuovo romanzo di Mauro Corona “I fantasmi di pietra”, edito da Mondadori mentre Palazzo Crepadona ospiterà due esposizioni fotografiche: una sulla nascita dell’alpinismo nelle Dolomiti organizzata in collaborazione con il Comune di Bolzano, e una curata dal Touring Club Italiano con fotografie di viaggio a inizio secolo. L’Auditorium ospiterà due mostre di pittura, una di Lalla Morassutti, pronipote di Dino Buzzati, e una della pittrice emiliana Maria Grazia Passini. Due gli speciali annulli filatelici, uno per il decennale di “Oltre le vette” e uno per il centenario della nascita di Buzzati. Informazioni: oltrelevette@comune.belluno.it

VAJONT IN MOSTRA

Intitolata “3Diga Vajont”, una mostra presso l’“Eco-Museo Vajont: continuità di vita”, propone fino a dicembre una rassegna innovativa di immagini sul territorio eritano: foto stereoscopiche della diga, del contesto ambientale, degli abitati storici. In particolare la diga viene indagata proponendo punti di vista inediti, attra-

verso alcune riprese stereoscopiche aeree e uno stereofilmato delle “nuvole di punti” acquisite con strumentazione laser scanner.

All’interno di un sistema supportato da tecnologie e strumentazione sofisticate s’inseriscono foto e cartoline d’epoca e il filmato, prestatato dalla Cineteca di Bologna, del cantiere di costruzione della diga, premiato in occasione della Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia del 1960. Per informazioni e prenotazioni tel 0434.781939/cell. 335.5640830 - email: info@virtualgeo.it

ABISSO, CHE PASSIONE

Cinquecento persone sono salite a piedi sabato 5 agosto sul Corno d’Aquilio, in Lessinia (VR), per assistere alla proiezione speciale del film “L’abisso” di Alessandro Anderloni, vincitore del premio del CAI al Cervino International Filmfestival (LS 9/06). Uno schermo gigante è stato allestito dall’APS Video e dal Gruppo Grotte Falchi di Verona sul prato davanti all’ingresso della Spluga della Preta, la “protagonista” del film, la grotta che sprofonda per novecento metri verso la Val d’Adige e nella quale da 80 anni si avventurano generazioni di speleologi.

UN RECORD “SALATO”

Tutti sanno che nella roccia calcarea si formano facilmente le grotte, ma pochi sanno che anche nel sale avviene lo stesso fenomeno. Anzi, data la grande solubilità del sale, le grotte vi si sviluppano ed evolvono con gran rapidità. Se nel mondo ci sono poche grotte saline è solo perché questa roccia è piuttosto rara e ci sono affioramenti solo in

Contrappunto

Ragni

Ragni delle Dolomiti, di Lecco, di Pieve di Cadore. Nell’alpinismo chi prova attrazione per questi artropodi ha di che scegliere. Un quotidiano nazionale ha però fatto confusione. E il rinomato Ragno delle Dolomiti è diventato di Lecco.

Trash

Una stilista ha raccontato al Corriere di avere scoperto le montagne “nonostante il suo amore smisurato per il mare”. Si è accorta infatti durante un soggiorno in val Ferré (sic) che “il paesaggio delle montagne è spettacolare”. O meglio che “la montagna è un’isola di pace circondata dalle stelle alpine”. E ha decretato che “è molto meglio dello spettacolo trash da spiaggia”.

climi particolarmente caldi e secchi. E’ notizia recente (Spelunca, n° 102/2006) che un gruppo di speleologi della Repubblica ceca, operando nell’isola di Qeshm, vicino a Hormuz, Iran, hanno scoperto la giunzione fra la grotta Nahacu, già scoperta nel 1997, e alcune grotte vicine; ne è risultato un sistema con sviluppo di 6580 m. In precedenza la grotta salina più lunga era la grotta Nalham, nel monte Sedom, Israele. (Carlo Balbiano)

L’IRAN VINCE IN LESSINIA

Una rassegna pronta per affermarsi a livello internazionale come la più importante vetrina di film riguardanti la vita, la storia e le tradizioni in montagna: questa la sfida raccolta dagli organizzatori del Film Festival Premio Lessinia (www.filmfestivallessinia.it) diretta da Alessandro Anderloni e conclusa il 26 agosto con il massimo riconoscimento, il Cerro d’oro, all’opera “Bezad’s last journey” dell’irlandese John Murray sulla grande transumanza attraverso le montagne dell’antica Persia, nel sud dell’Iran.

Media

Il mito degli Escartons

Nel corso della sua megapedalata da Trieste e Ventimiglia raccontata tappa per tappa nelle pagine del quotidiano La Stampa, Marco Albino Ferrari ha incontrato Annibale Salsa, presidente del Club Alpino Italiano. Il tempo di scendere di sella dopo avere attraversato il passo del Monginevro, ed ecco a Briançon, “in fondo alla discesa”, l’amico Salsa che il giornalista milanese (direttore di “Meridiani Montagne”) definisce “uno dei più acuti intellettuali sui temi legati alla montagna”. Docente di antropologia culturale e presidente del gruppo di lavoro Popolazione e cultura della Convenzione delle Alpi, il professor Salsa ha fatto così brillare nelle pagine della Stampa del 31 agosto il mito degli Escartons che in pieno Medioevo ebbero una democrazia diretta vantando un altissimo grado di alfabetizzazione. Una delle professioni più diffuse era non a caso quella del precettore. “Non erano religiosi ma laici: un’anomalia per il tempo”, specifica il professor Salsa. Spiegando che “in queste montagne la cultura laica ha sempre avuto grande diffusione”.

Il Cerro d'argento è andato invece al film "La luce dentro, storia di Armando" di Remo Schellino, ritratto di un montanaro del Piemonte.

IN GARA CON NIVES



Sarà l'austriaca Gerlinde Kaltenbrunner il 19 ottobre la grande attrazione a Lecco di una conferenza organizzata dal Gruppo alpinistico Gamma (0341.494772). Impegnata nella "collezione" delle più alte vette della catena himalayana, Gerlinde viene considerata la grande rivale di Nives Meroi che in luglio, con il K2, è arrivata al suo nono ottomila pareggiando il conto con lei. Alla Sala Ticozzi (ore 21, ingresso 4 euro) la Kaltenbrunner presenterà "L'irresistibile fascino degli 8000".

ARCHITETTURA ALPINA

La Fondazione Courmayeur, attraverso l'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti", presenta la mostra di architettura "Montagnes territoires d'inventions" presso il Museo dell'Ange, organizzata in collaborazione con l'École nationale supérieure d'architecture di Grenoble e con il Comune di Courmayeur, aperta tutti i giorni, escluso il lunedì con ingresso libero. La mostra offre una panoramica sui principali periodi di mutazione dei territori di monta-

gna dal 1700 a oggi ed è parte dell'attività della Fondazione Courmayeur, volta ad approfondire temi sull'architettura alpina, con un primo convegno nell'ottobre 2004 su "La residenza e le politiche urbanistiche in area alpina", un secondo nell'ottobre del 2005 su "Rifugi alpini", e uno che si è recentemente concluso su "Campi di golf", mentre il 21 ottobre si svolgerà la seconda parte dell'incontro sui "Rifugi alpini". info@fondazione-courmayeur.it -www.fondazione-courmayeur.it

LA VOCE DEI MONTI

Anche quest'anno a Treviso di Castelfranco Veneto "Il Tamburello cultura" propone presso lo Spazio Girasole (ingresso libero, inizio proiezioni ore 20.45) la rassegna "La voce dei monti" curata da Vittorino Mason (vitomason@yahoo.it). Il programma prevede il 10/11 "Montagne del mondo" con Maurizio Giordani, il 17/11 Liberocielo con Diego Zandonella Callegher, il 24/11 "Mongolia: preghiere nella steppa" con Vittorino Mason e Piera Biliato, il 1°/12 "Escursionismo esplorativo: il mio andar per monti" con Michele Da Pozzo, il 15/12 "L'altra montagna" con Roberto Soramaè.

CONFERMA A PIROVANO

Terzo mandato consecutivo a Lecco per Alberto Pirovano, trentacinquenne presidente dei Ragni che nel 2006 festeggiano il sessantennale. "L'obiettivo principale", ha spie-



Musei

I cimeli di Golgi, il primo Nobel italiano

Un folto pubblico ha seguito a Corteno Golgi (BS) il convegno sull'uomo e scienziato Camillo Golgi (1843-1926), primo Nobel italiano con Giosué Carducci nel 1906, presentato in giugno dallo storico Paolo Mazzarello dell'Università di Pavia e da Gian Franco Spano dell'Università di Brescia. In un clima festoso si è svolta (foto qui sotto) anche l'inaugurazione del Museo Golgi alla presenza di autorità, docenti e scienziati, fra cui il presidente delle Fondazione Golgi Attilio Gastaldi.



gato il presidente, "è riportare l'attività alpinistica al centro dei programmi del gruppo".

IL TURISMO PRENDE QUOTA

Affrontare i problemi tipici del turismo di montagna con un approccio specialistico e qualificato: questo lo scopo del Master universitario di primo livello in economia e management del turismo di montagna promosso dall'Università della Val d'Aosta.

Il corso propone un programma di formazione interdisciplinare che permette di acquisire competenze rilevanti per la gestione di prodotti complessi come il turismo montano. Info: www.univda.it

BELLINI APPRODA ALL'APRICA

"Mi sono mancate moltissimo le facce degli amici del mio paese e devo dire che in quanto a festeggiamenti i nostri montanari non hanno niente da invidiare ai brasiliani". Queste le prime parole di Alex Bellini, l'atleta estremo



di Aprica accolto trionfalmente dalla sua gente dopo aver remato per oltre 10000 chilometri in 225 giorni, partendo da Genova il 18 settembre 2005 e approdando a Fortaleza, in Brasile, il 2 maggio.

A festeggiarlo c'erano il prefetto di Sondrio Sante Frantellizzi, il direttore del Consorzio turistico provinciale Alberto Pasina, il parroco di San Pietro don Augusto Azzalini, il commissario prefettizio Alberto Bussani.

E poi la Banda, il Coro Gambauer, i maestri di sci, il Soccorso alpino. ■

LAFUMA - LINEA SKIWEAR

LADY VAIL JACKET



Materiale: Climaway® Canvas 2L.
Giacca corta.
Esterno: cappuccio staccabile con bottoni a pressione - 2 tasche con cerniera di cui una con cordoncino porta chiavi - tasca per maschera.
Interno: tasca in nylon - tasca di rete - protezione neve con dispositivo di fissaggio sulla fodera - manicotti - inserti di aerazione in rete in corrispondenza delle ascelle - passanti per skipass - imbottitura (80g corpo, 60g maniche).
Taglie: xs > xxl
Colori: bright red - black - khaki - deep cloud - limeade yellow.

VAIL JACKET



Materiale: Climaway® Canvas 2L.
Esterno: cappuccio staccabile con bottoni a pressione - 2 tasche con cerniera di cui una con cordoncino porta chiavi - tasca per maschera.
Interno: tasca in nylon - tasca di rete - protezione neve con dispositivo di fissaggio sulla fodera - manicotti - inserti di aerazione in rete in corrispondenza delle ascelle - passanti per skipass - imbottitura (80g corpo, 60g maniche).
Taglie: s > xxxl
Colori: bright red - black - dark khaki - deep orange

Distribuiti da L.M.O. - tel: +39 0423 648281 - fax: +39 0423 681519 - www.lafuma.com

FERRINO Nuovi zaini X.M.T.

Una delle innovazioni più importanti nella nuova serie di zaini X.M.T. è stata l'adozione del nuovo tessuto Super Light X-Pac prodotto da Dimension Polyant, azienda leader nella fabbricazione di vele per barche. Costituito da tre strati sovrapposti, che includono un'anima intrecciata di fili di nylon, oltre a garantire leggerezza e resistenza permette anche di dare una struttura più definita allo zaino, migliorando così il comfort quando ci si muove con lo zaino parzialmente carico. L'altra importante tecnologia introdotta è la nuova struttura dello schienale H System, presente su i modelli da 35 e da 45 litri, che abbina al classico pannello in polietilene due barre in acciaio flessibile estraibili. Le due barre, fissate nei punti in cui si attaccano gli spillacci, conferiscono rigidità alla struttura dello schienale rendendo lo zaino più comodo da trasportare, anche con grandi carichi, e perfettamente adattabile alla struttura fisica di chi lo utilizza. Sempre dal punto di vista delle nuove tecnologie impiegate sono state adottate nuove cerniere impermeabili YKK, che garantiscono protezione e durata nel tempo.

Su questi zaini tecnicità è sinonimo di essenzialità. Le asole porta materiali esterne possono essere nascoste in piccole tasche, come anche la rete porta casco. In questo modo l'aspetto dello zaino rimane pulito e semplice, senza, però, compromettere la funzionalità e le possibilità di trasporto del materiale. La linea è composta da tre modelli, l'X.M.T. 25, l'X.M.T. 35 e l'X.M.T. 45, che si differenziano a seconda della capacità, mantenendo inalterata la vocazione decisamente tecnica. **Per info: Ferrino & C., tel. 39 011/2230711, www.ferrino.it**



Indumento intimo FORCLAZ 900 Mc lady Light

IL COMFORT SULLA PELLE!

Le escursioniste alla ricerca di un prodotto aderente al corpo troveranno nel prodotto FORCLAZ 900 MC Lady Light tutte le qualità di un indumento intimo traspirante, estensibile e antibatterico.

FORCLAZ 900 MC LADY LIGHT offre un'evacuazione del sudore ottimale grazie alla presenza di differenti lavorazioni del tessuto, con una maglia più areata sulle zone di maggiore sudorazione, quali le ascelle, sotto al seno o sulla schiena. In questo modo, FORCLAZ 900 MC LADY LIGHT assorbe il sudore e asciuga rapidamente e permette di evitare la sensazione di freddo mantenendo il corpo all'asciutto.

Estensibile grazie alla sua composizione, FORCLAZ 900 MC

LADY LIGHT è un vero e proprio indumento intimo "seconda pelle". Ideato senza cuciture (tranne che per l'inserimento delle maniche raglan) per evitare qualsiasi sfregamento durante l'escursione è da indossare aderente al corpo per un comfort ottimale. Antibatterico, FORCLAZ 900 MC LADY LIGHT è dotato di trattamento HYGIOTECH®: la presenza di fibre antibatteriche riduce notevolmente lo svilupparsi di cattivi odori.

Composizione: 85% poliammide, 15% poliestere

Taglie: dalla S alla XXL

2 colori: grigio e rosso

Prezzo di vendita: € 34,90

Disponibile in esclusiva nei negozi Decathlon



Grotte più sicure per i turisti

A conclusione della campagna di studio sulla radioattività naturale nella Grotta di Bossea, svoltasi in collaborazione fra l'Università Tecnica Ceca di Praga e il locale Laboratorio carsologico sotterraneo fra il 16 ed il 19 agosto, è stata concordata fra i due organismi una collaborazione scientifica che si concretizzerà in un continuativo scambio di dati e di informazioni e in nuove comuni campagne di misurazione delle radiazioni ionizzanti e dei parametri idrogeologici e meteorologici in cavità sotterranee. Protagonisti della campagna sono stati il Dipartimento di dosimetria e applicazione delle radiazioni ionizzanti dell'Università Tecnica Ceca di Praga e il Laboratorio carsologico sotterraneo di Bossea gestito dalla Stazione scientifica del CAI di Cuneo e dal Politecnico di Torino.

Il team praghese guidato da Lenka Thinova, vicedirettrice del dipartimento, comprendeva ricercatori dell'Istituto nazionale per la protezione dalle radiazioni e operatori scientifici della Bozkov Cave, importante grotta turistica ceca e sede primaria delle ricerche sulle radiazioni ionizzanti. L'équipe italiana comprendeva, oltre agli operatori scientifici del Laboratorio, Arrigo Cigna già dirigente ENEA ed esperto di livello europeo nel campo delle radiazioni ionizzanti e della radioprotezione, Angelo Morisi dirigente biologo del Dipartimento di Cuneo dell'ARPA del Piemonte e Andrea Gallamini primario del Dipartimento di Ematologia dell'Ospedale Santa Croce di Cuneo.

I ricercatori di Praga sono impegnati in un ampio programma di misurazione delle concentrazioni del gas radon e degli altri elementi radioattivi derivanti dal suo decadimento presenti nell'atmosfera e nelle acque delle grotte utilizzate a scopi turistici o speleoterapici nella Repubblica Ceca. Nel territorio ceco sono infatti presenti un gran numero di grotte turistiche e una nutrita serie di grotte terapeutiche destinate al trattamento delle patologie croniche dell'apparato respiratorio.

Nell'ambito della campagna di studio sono stati misurati in modo continuativo, tramite gli apparecchi installati nel laboratorio e la sofisticata strumentazione resa temporaneamente disponibile dall'Università di Praga, numerosi importanti parametri della radioattività naturale nella Grotta di Bossea.

Sono state così rilevate le concentrazioni del radon atmosferico in più zone della grotta scavate sia nella matrice carbonatica sia in quella metamorfica, le concentrazioni del radon disciolto in acque sotterranee di diversa provenienza e le concentrazioni atmosferiche dei prodotti del decadimento radioattivo del radon.

Il confronto delle serie di dati isocroni rilevate in questi giorni negli stessi punti di misura da apparecchi di differenti tipologie tecniche fornirà importanti informazioni sulla precisione e affidabilità dei diversi strumenti e sulla eventuale necessità di interventi di calibrazione o di correzione dei valori indicati.

Guido Peano

Una campagna di ricerca sulle radiazioni è stata avviata fra l'Università Tecnica Ceca e il Laboratorio carsologico gestito dal CAI e dal Politecnico di Torino

Trenotrekking 2006

Ottobre per sentieri e binari

Si avvia con successo alla conclusione il programma nazionale di trenoescursioni - che quest'anno festeggia il 10° anniversario - coordinato da Gianfranco Garuzzo e realizzato con il concorso di numerose sezioni e sottosezioni del CAI presenti sul territorio. Queste le escursioni proposte in ottobre e i primi di novembre.
Informazioni: www.trenotrekking.it

- **1/10 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Pistoia + Bus ATC LAMA DI RENO-M. SOLE - PIAN DI VENOLA - Parco Storico di M. Sole CAI Bologna. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it
- **7-8/10 CAMPANIA.** Linee Caserta-Napoli. S. Maria CV-Piedimonte Matese (MetroCampania NordEst)
- **7/10 MADDALONI INF-CASERTA,** VECCHIA-M. VIRGO-CASOLA
- **8/10 M.TIFATA-S. ANGELO IN FORMIS** CAI Caserta. Resp. G. Spina, cel. 333.3838602
- **8/10 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Pistoia. RIOLA DI VERGATO-S. CRISTOFORO DI LABANTE - CAI Bologna. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it

gna.it

- **8/10 MOLISE.** Linea Sulmona-Carpinone - CARPINONE-PESCOLANCIANO - CAI Isernia. D. Prochowski 339.3913307, F. Viti 339.3913308.
- **15/10 LIGURIA.** Linea Cuneo - Ventimiglia - AIROLE-BEVERA - CAI Ventimiglia. F. Maccario, tel 0184.292265.
- **15/10 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Pistoia + Bus ATC - PIAN DI SETTA-PIOPPE DI SALVARO - CAI Bologna. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it
- **21/10 LIGURIA.** Linea Genova-La Spezia - RAPALLO-M. PEGGE-MONTALLEGRO - CAI TAM Liguria. Info: turbi.tam@libero.it
- **22/10 PIEMONTE.** Linea Torino-Genova - VISITA DEL MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA DI TORINO CAI Sampierdarena. G. Cetti 347.2692475, G. Dolci 349.6413728.
- **29/10 LIGURIA.** Linea Genova-Casella (FGC) - TRENASCO-CASELLA - CAI TAM Liguria, ULE Genova. Info: turbi.tam@libero.it
- **29/10 SICILIA.** Linea Palermo-



- Messina - TORREGROTTA-EREMO DI CRISPINO. Sul Sentiero degli Eremi Basiliani - CAI Longi. AE L. Chillè 090.51123, G. Florio 090.355211.
- **5/11 LIGURIA.** Linea Genova-La Spezia - ANELLO DELLE 5 TORRI DI CHIAVARI - CAI La Spezia. V. Di Meo 0187.21192.
- **5/11 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Vignola (FBV) + Bus ATC COLOMBARA-SASSO MARCONI - CAI Bologna. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it
- **5/11 UMBRIA.** Linea Terontola-Foligno - GIRO DELLE 8 PORTE DI ASSISI - CAI Perugia. AE G. Bambini 075.8011281 - CAI Foligno AE G. Scàttaro 075.813567.

Vittorio Sella, tecnica e poesia

Paesaggi verticali. La fotografia di Vittorio Sella 1879-1943

Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino, 182 pagine, 35 euro.

Catalogo della mostra dedicata a Vittorio Sella in occasione dei Giochi olimpici invernali nelle sale della Galleria Civica d'Arte Moderna

Contemporanea di Torino, questo volume (formato 24x52, 107 tavole) riporta il meglio delle fotografie del maestro biellese, nipote del celebre statista Quintino Sella che nel 1863 fondò il Club Alpino Italiano. Si tratta comunque solo di una parte, sia pure significativa, della ricca produ-



zione di Vittorio che operò sul campo dal 1879 al 1909 realizzando la bellezza di 4500 immagini.

“Questa mostra ha voluto far risaltare la valenza estetica delle immagini, tenendo conto dei valori poetici che motivarono la visione dell'autore”, spiega Lodovico Sella, curatore della rassegna e presidente della Fondazione dedicata al padre di tutti i fotografi di montagna. E' noto che la ricerca del bello si accompagnava in Vittorio Sella con la sua provata capacità alpinistica, inducendolo il Duca degli Abruzzi a chiamarlo come fotografo ufficiale delle sue spedizioni al Sant'Elia (1897), Ruwenzori (1906) e Karakorum-K2 (1909). “Parlare di sublime analizzando le sue fotografie”, spiega a questo proposito in un'approfondita analisi estetica Marina

Miraglia, “potrà forse sembrare eccessivo; nessun altro concetto è però altrettanto appropriato a definire quella vertigine delle vette che è uno degli elementi più forti e prepotenti delle immagini di Sella”.

A sua volta Giuseppe Garimoldi offre un affascinante ritratto di Sella nel contesto di questi imprenditori biellesi colti, animati da mille curiosità scientifiche, entrando nel vivo della sua tecnica sbalorditiva e della sua dedizione. Un esempio? La prodigiosa panoramica circolare del 29 luglio 1882 dalla vetta del Cervino composta di 12 stampe su carta albuminata, fu ottenuta con lastre negative (di vetro) formato 24x30 centimetri. E non è difficile immaginare l'impegno nel trasportare lassù sulla Gran Becca l'apparecchio fotografico a cassetta di legno corredato di treppiede.

Un anno in Valle d'Aosta

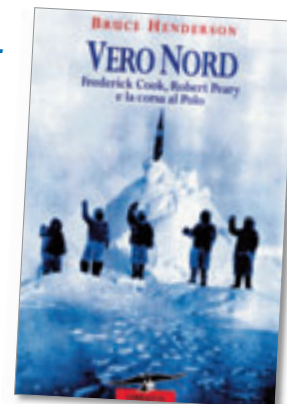
Priuli & Verlucca, 850 pagine, 39,90 euro.

Publicato a cura dell'Ufficio regionale per l'etnologia e la linguistica (BREL) dell'Assessorato all'istruzione e alla cultura della Regione autonoma Valle d'Aosta, il volume (cm 23 x 15, foto di Davide Camisasca, Fabio Coluzzi, Cesare Cossavella ed Enrico Romanzi) curato da Laura Saudin presenta uno spaccato del ricco patrimonio iconografico, linguistico e demotnoantropologico oggetto di studio e di rivalizzazione continua da parte del BREL. Il libro è testimonianza del progetto Interreg IIIA Italia/Francia “Paysages...à croquer”, frutto della collaborazione, per quanto attiene alla Valle d'Aosta, tra l'Assessorato dell'istruzione e cultura e l'Assessorato dell'agricoltura e risorse naturali, che ha come obiettivo prioritario raccogliere e salvaguardare gli elementi della cultura tradizionale allo scopo di promuovere l'offerta turistica.

Vero Nord di Bruce Henderson.

Corbaccio, 362 pagine, ill. in b.co e nero, 18,60 euro.

Nel settembre del 1909 l'americano Robert Peary, ingegnere civile, dichiara di avere raggiunto il Polo cinque mesi prima. E subito il connazionale Frederick Cook, un medico generico redivivo da una spedizione artica, rilancia sostenendo di essere stato lui il primo già nell'aprile del 1908. Al termine di un pubblico dibattito pieno di rancore che occupò le prime pagine dei giornali di tutto il mondo, la questione fu risolta assegnando la vittoria a Peary. Sottotitolato “Frederick Cook, Robert Peary e la corsa al Polo”, il volume della collana “Exploits” ricostruisce questa vera e propria faida fatta addirittura di sabotaggi e tranelli, che accompagnerà i due per il resto della loro vita. Fino a quando non spunta, alla fine del secolo scorso, un diario a dimostrazione che uno dei due ha sempre mentito...Reporter, giornalista ed ex meteorologo della Marina Militare, l'autore intinge la penna nel vetriolo per inseguire a turno l'uno o l'altro dei contendenti mostrandoci i retroscena talvolta tragicomici della grande avventura. La traduzione è di Chiara Brovelli. Un'ampia bibliografia completa il volume.



Addio al Campanile

di Spiro Dalla Porta Xydias. Luca Visentini Editore, Cimolais (Pordenone), 165 pagine.

Scalato per la prima volta nel 1940 con Pino Cetin in inverno attraverso in fidi strapiombi, il Campanile di Val Montanaia è di sicuro la montagna che Dalla Porta Xydias più ha nel cuore. Dopo averle dedicato la bellezza di quattro libri e una serie copiosa di scritti, l'alpinista accademico triestino ha deciso di congedarsi dalla guglia che si erge Oltrepave con questo libro che è anche una struggente



Home video

Le Alpi in tre spettacolari dvd

Tre nuovi documentari in dvd sono dedicati alle Alpi da Cinehollywood (tel 02.64415380 - ordini@cinehollywood.com - www.cinehollywood.com) con schede grafico testuali che rendono queste opere di 50' ciascuno particolarmente adatte alla didattica. Il primo dei tre dvd riguarda le “Meraviglie d'Europa” e offre un'immagine a 360° delle Alpi risalendo alle origini della loro formazione. Il secondo ha per tema il ritorno dei grandi predatori, il terzo riguarda la fauna alpina. Le immagini sono sempre di ottimo livello, le riprese assolutamente spettacolari.

Conoscere le valanghe

Il Servizio Valanghe Italiano annuncia un nuovo dvd didattico multilingue, “Neve e valanghe - Conoscenza e gestione del rischio”. Ne è autore Pascal Fancea (traduzione di Ernesto Bassetti). Suddiviso in 25 capitoli, è destinato a professionisti della montagna, insegnanti, formatori ma anche a tutti gli sportivi. Il prezzo è di 30 euro, rivolgersi al Servizio valanghe (www.cai-svi.it) oppure a Obiettivo Neve (www.obiettivo-neve.it - info@obiettivoneve.it - tel 02.48713207).

dichiarazione d'amore e una sorta di testamento spirituale. In effetti questa montagna sembra avergli insegnato "che la terra tutta e noi con essa - tende al cielo", rivelandogli "la sublime verità di Dio". Il nuovo scritto dell'irriducibile Spiro nasce da un'occasione recente: la cittadinanza onoraria che Cimolais, nel cui territorio sorge il Campanile, gli ha concesso nel 2004. "Questo è il libro più forte di Spiro, quello più autentico", annota Mauro Corona, che ha invano cullato il sogno di scalare la guglia con l'anziano maestro ma si è curiosamente confrontato con lui nel 1999 a Milano, nella bella mostra "Alpi spazi e memorie" in cui accanto alla storica foto di Dalla Porta in vetta era esposta una scultura di Corona dedicata al "campanile più bello del mondo".

Mont Blanc. Percorsi fotografici di Marco Spataro

Martini Multimedia Editore - tel 0166.513640 - info@inalto.com

In formato 17 x 12 cm, questo libretto di 64

pagine raccoglie in forma di eleganti gadget alcune delle più belle immagini di Spataro, giovane

fotografo e

guida alpina. Nell'impeccabile scelta delle inquadrature gioca un ruolo importante l'approccio di volta in volta alpinistico e contemplativo di Spataro, sotto il segno di una grande e vitale curiosità per un ambiente grandioso e tutt'altro che scontato. I testi sono di Maurizio Bergamini.

A sud

di Graziano Montel. Versante Sud (versantesud@versantesud.it), collana Luoghi verticali, 233 pagine, 17,50 euro.

Puglia, Calabria e Basilicata falesia per falesia, aree boulder e pareti per ogni esigenza arrampicatoria, nonché interessanti esperienze di alpinismo invernale sulle cime del Parco del Pollino vengono descritte con competenza dall'autore, istruttore e tracciatore federale (FASI), che ha così messo a frutto il suo prezioso lavoro di scoperta e chiodatura valorizzando nel modo migliore un'area di grande potenzialità finora poco conosciuta. L'edizione è estremamente accurata con numerosi schizzi e accattivanti immagini.



Sci per pochi, sci per tutti

Fascicolo numero 13 della rivista "L'Alpe". Priuli & Verlucca, tel 0125.239929, www.priulieverlucca.com, 144 pagine, 10,10 euro.

Visto dalla parte degli alpinisti, "lo sci è indubbiamente un alibi per mostrarsi giovani e liberare la propria femminilità" come scrive con provocatorio machismo Enrico Camanni, direttore alpinista del prestigioso periodico che passa in rassegna attraverso una serie di saggi la cultura e il mito di questo moderno (effeminato?) trastullo ora in gran parte affidato alla controversa neve artificiale.

Dietro i riti anonimi dell'industria di massa, la rivista rappresenta anche una splendida occasione per leggere il sentimento che oggi lega allo sci (le veloci assicelle...) generazioni di appassionati.

I saggi sono dello stesso Camanni e di Amedeo Macagno, Claudio Ambrosi, Riccardo Decarli, Antonio De Rossi, Pierre Préau, Alain Arvin-Bérod, Giorgio Daidola, Piero Crivellaro, Luigi Dematteis, Leonardo Bizzaro e Daniele Jalla.

Di prim'ordine la ricerca iconografica con antiche immagini, manifesti, copertine di libri, oggetti e rari cimeli.

Escursionismo per tutti ad Ala di Stura

Testi e foto di Roberto Bergamino. Arti grafiche San Rocco, 48 pagine, 5 euro.

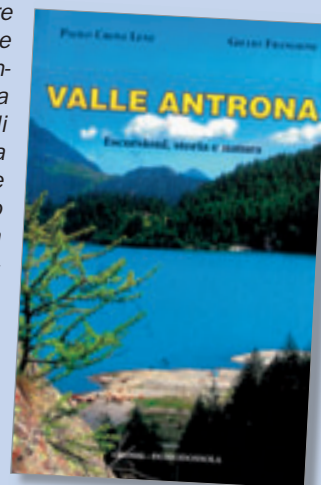
Otto itinerari proposti in questo libretto consentono anche alle famiglie con figli piccoli di scoprire le bellezze di "questo gioiello incastonato nel cuore delle Valli di Lanzo", come l'autore definisce il centro turistico piemontese. Socio della Sezione di Lanzo, Bergamino scrive di montagna in varie pubblicazioni ed è autore di opere notevoli tra cui "Tracce sulla neve" ambientata, anche in questo caso, nelle vallate di casa.

Segnalibro

L'Antrona, bella e dimenticata

La più lunga processione delle Alpi che si svolge in un solo giorno è senza dubbio l'"autani" di Montescheno. Su un percorso di 25 chilometri, con partenza alle quattro del mattino e rientro verso le dieci di sera, l'"autani" (probabile contrazione dialettale di litanie, cioè quelle preghiere ripetitive e cadenzate recitate e anche cantate) richiama la terza domenica di luglio una vera folla di fedeli in Valle Antrona, un mondo in cui l'armonia tra uomo e natura mantiene un equilibrio antico. A raccontare delle innumerevoli meraviglie di questa appartata valle dell'Ossola, una delle ultime frontiere dove camminare liberi e soli, sono Paolo Crosa Lenz e Giulio Frangioni nella nuovissima edizione di "Valle Antrona - Escursioni, storia, cultura" (Grossi, Domodossola, tel 0324.242743, 176 pagine, 40 fotografie a colori, 19,50 euro). Si può comprendere che fra tutte le vallate dell'Ossola descritte da Crosa Lenz e Frangioni in una serie di guide dell'editore di Domodossola, l'Antrona sia tra le più amate. Probabilmente perché nell'Ossola risulta la più povera, quella che non ha praticamente avuto sviluppo turistico evitandosi così una cementificazione selvaggia. Anche il sole concede con avarizia i suoi raggi e così l'Antrona è finita in prima pagina di questi tempi per l'espediente escogitato da un sindaco fantasioso: l'installazione di uno specchio che d'inverno cattura i benefici raggi dirottandoli sulla piazza di Seppiana.

"La Valle Antrona è un luogo bellissimo e in cui non va mai nessuno", spiegano senza reticenze, con una certa soddisfatta complicità i due autori. Ma i quaranta itinerari proposti sono la dimostrazione che, invece, l'Antrona merita una visita. Anzi, più di una.



www.montagna.ecstore.it

L'Internet Shop per i Libri di Montagna

Escursionismo | Arrampicata | MTB | Torrentismo | Speleologia | Sci Alpinismo | Cascate di Ghiaccio

Consegne corriere espresso in tutta Italia e all'Estero - info@ecstore.it - tel/fax 011 968 0252

Tenuta e affidabilità dell'ancorante Multi Monti



In collaborazione con la Commissione centrale per la speleologia e la Scuola nazionale di speleologia, il Laboratorio prove materiali del CENS di Costacciaro ha sottoposto a una serie di prove gli ancoraggi "Multi Monti" modello MMS-S, valutandone la tenuta a taglio e ad estrazione su sei diversi tipi di roccia. Sono state tratte anche delle conclusioni sulla rapidità, facilità e affidabilità della messa in opera e, infine, sono stati fatti dei confronti con tasselli tipo spit, fix e chimici con equivalenti dimensioni del foro e della barra filettata di tenuta. La maggiore novità, una vera e propria rivoluzione nelle tecniche d'armo speleo-alpinistiche, sta nel fatto che Multi Monti richiede solo un foro nella roccia, dove si inserisce l'ancorante come una vite autofilettante (anche nei supporti più duri come il granito). E' subito pronto! Se lo si vuole recuperare basta svitare. Una normale chiave inglese è sufficiente.

La messa in opera avviene con tre semplici operazioni: 1° foratura, 2° pulizia, 3° avvitamento. Non è necessaria una pulizia particolare, ma solo l'eliminazione del grosso dei residui nel foro.

La profondità dei fori nella roccia deve essere 5 - 8 mm superiore alla lunghezza del gambo dell'ancorante (senza la testa esagonale).

Risultano positivamente alcune caratteristiche del Multi Monti:

- rispetto ai tasselli meccanici e chimici, a parità di diametro del foro, si inserisce una barra di tenuta di maggiori dimensioni (la filettatura tradizionale riduce in modo significativo la sezione trasversale di bulloni, fix e barre filettate), il che porta a maggiori carichi di rottura;
- la presa, tanto a taglio come ad estrazione, si distribuisce lungo tutto l'asse longitudinale del foro (come nei tasselli con collante chimico) ma nel caso del Multi Monti la tenuta della roccia è superiore a quella del collante indurito;
- non ci sono tensioni permanenti (come nella parte terminale di Spit e Fix) che possono sollecitare la roccia;
- tenuta sopra la norma anche con rocce poco resistenti alla trazione e alla compressione, come la Scaglia Rossa e il Tufo Peperino, specie se si utilizzano modelli con lunghezza adeguata;
- resistenza sempre sufficiente anche con rocce fratturate o tendenti a fratturarsi con facilità;

Ecco i risultati delle prove eseguite nel laboratorio di Costacciaro. Maggiori dettagli nel sito www.cens.it

6. l'ancorante può essere "svitato" con la stessa facilità con cui è stato "avvitato", quindi recuperato e riutilizzato (non nel granito, tuttavia), permettendo fra l'altro di ridurre l'"inquinamento" delle grotte e delle montagne, molte delle quali letteralmente crivellate da spit e fix;

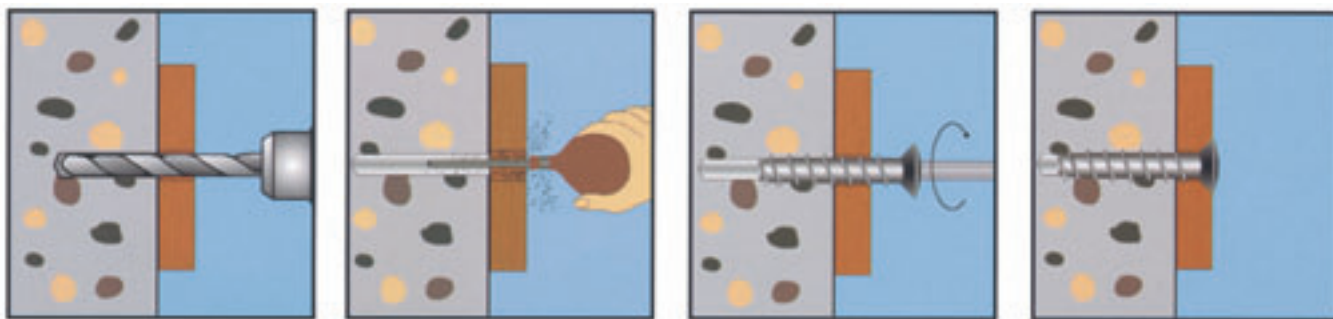
7. la messa in opera è estremamente affidabile, tale da rendere molto improbabile l'errore umano.

Gli aspetti negativi, se così si può dire, sono:

- con granito particolarmente duro e sezioni piccole dell'ancorante l'avvitamento può essere completato solo con l'uso di un secondo esemplare, in quanto la filettatura del primo si "esaurisce" prima dell'avvitamento completo;
- con rocce tipo il tufo peperino occorre pulire più volte il foro altrimenti si crea un fortissimo, insuperabile attrito sia nella foratura che nell'avvitamento;
- le placchette e gli anelli sinora utilizzati in speleologia hanno quasi sempre fori adatti al solo modello MMS-S 7,5; qualora si volesse utilizzare i modelli MMS-S 10 e MMS-S 12 occorre provvedere all'allargamento dei fori.

In una delle tabelle sono riportati in queste pagine i risultati completi delle prove effettuate (ogni valore è ricavato dalla media di almeno tre prove ed espresso in kgp).

Nella colonna "Modello" di tale tabella i tre numeri indicano, rispettivamente, il diametro del foro della placchetta o dell'anello da fissare, la lunghezza del gambo dell'ancorante (quindi esclusa la testa esagonale) e il diametro del foro nella roccia. L'apice accanto ai valori di carico indica il tipo di cedimento avvenuto alla rottura: 1) rottura dell'ancorante sotto la testa esagonale; 2) estrazione completa senza rottura dell'ancorante, con cono d'estrazione più o meno profondo e largo; 3) rottura completa della filettatura dell'ancorante; 4) rottura completa della filettatura nella roccia; 5) con sollecitazione a taglio, cedimento della roccia, flessione dell'ancorante e rottura dello stesso sotto la testa esagonale; 6) con sollecitazione a taglio, cedimento della roccia, flessione dell'ancorante ed estrazione completa dello stesso.



Le prove effettuate in sei tipi di roccia e nel cemento

Modello	Marmo BC		Marna Sentino		Scaglia Rossa		Travertino		Granito		Tufo Peperino		Cemento	
	Taglio	Estraz.	Taglio	Estraz.	Taglio	Estraz.	Taglio	Estraz.	Taglio	Estraz.	Taglio	Estraz.	Taglio	Estraz.
7,5 x 40 6	1536 ¹	2080 ²	1512 ¹	2057 ²	1541 ⁶	876 ²	1092 ⁵	1513 ²	1732 ¹	2322 ²	1300 ⁶	1230 ²	1893 ¹	1252
7,5 x 45 6	1413 ¹	2220 ¹	1342 ¹	2426 ¹	1614 ⁵	1063 ²	1897 ¹	1263 ²	1983 ¹	2464 ¹	1513 ⁶	1549 ²	1893 ¹	1608
7,5 x 50 6	1440 ¹	2480 ¹	1583 ¹	2396 ¹	1863 ¹	1447 ²	1237 ⁵	2598 ¹	2001 ¹	2516 ¹	1829 ⁵	1857 ⁴	1893 ¹	1608
7,5 x 60 6	1484 ¹	2565 ¹	1481 ¹	2683 ¹	1907 ¹	1899 ²	1669 ⁵	2649 ¹	2030 ¹	2619 ²	1824 ⁵	2050 ²	1893 ¹	1608
7,5 x 80 6	1725 ¹	2587 ¹	1881 ¹	2580 ¹	1999 ¹	2770 ¹	2287 ⁵	2583 ¹	1931 ¹	2609 ¹	2420 ⁵	2403 ⁴	1893 ¹	1608
10 x 60 8	3255 ¹	4147 ²	3272 ¹	3923 ²	2727 ⁵	1971 ²	3475 ⁵	2944 ²	3418 ¹	3427 ⁵	3246 ⁵	1726 ²	2718 ¹	2199
10 x 70 8	3131 ¹	>5000	3408 ¹	4980 ²	2660 ⁵	2858 ²	3727 ¹	4441 ²	3333 ¹	4873 ⁴	3692 ¹	3590 ²	2718 ¹	2586
10 x 80 8	3313 ¹	>5000	3398 ¹	>5000	3061 ¹	3763 ²	3423 ¹	4403 ¹	3459 ¹	>5000	3302 ¹	4274 ¹	2718 ¹	2586
10 x 100 8	3273 ¹	>5000	3872 ¹	>5000	3191 ¹	4369 ¹	3683 ¹	>5000	3691 ¹	>5000	3498 ¹	4383 ¹	2718 ¹	2586
12 x 60 10	4251 ¹	4292 ¹	4449 ¹	4573 ²	3973 ¹	2725 ²	4179 ¹	2723 ²	4064 ¹	3846 ²	3584 ¹	2241 ²	3665	2260
12 x 80 10	3964 ¹	>5000	4207 ¹	>5000	4467 ¹	3459 ²	4923 ¹	>5000	4671 ¹	>5000	4436 ¹	4328 ²	3665	3085
12 x 90 10	4013 ¹	>5000	3919 ¹	4999 ²	3989 ¹	4671 ²	3899 ¹	>5000	4565 ¹	>5000	4420 ¹	3619 ²	3665	3085

Le prove sono state effettuate con velocità di trazione pari a 250 mm/minuto. I valori riportati per il cemento (C 20/25) sono stati ricavati dal manuale tecnico della Heco Italia (Bassano del Grappa). Sei diverse rocce sono state sottoposte a prove: Marmo Bianco Carrara (supporto di riferimento), Marne del Sentino (calcare marnoso ad alta resistenza), Scaglia Rossa (calcare marnoso a bassa resistenza), Travertino (calcare ad altissima porosità), Granito (Rosso del Sud Africa, fra i più duri), Tufo Peperino (roccia vulcanica compatta a bassa resistenza).

Nelle celle della tabella marcate da un grigio più scuro i valori del carico di rottura sono minori del Limite Inferiore di Resistenza (LIR). Questi si riferiscono alla scaglia rossa e al travertino: la prima con bassissima capacità di tenuta a trazione e a compressione e grande fragilità; il secondo noto per la sua alta e imprevedibile porosità. Le righe marcate da un grigio più chiaro si riferiscono ai modelli di ancorante MMS-S ritenuti più adatti alla progressione speleo-alpinistica. L'ideale sarebbe un tassello intermedio, con foro nella roccia di 7 mm di diametro.

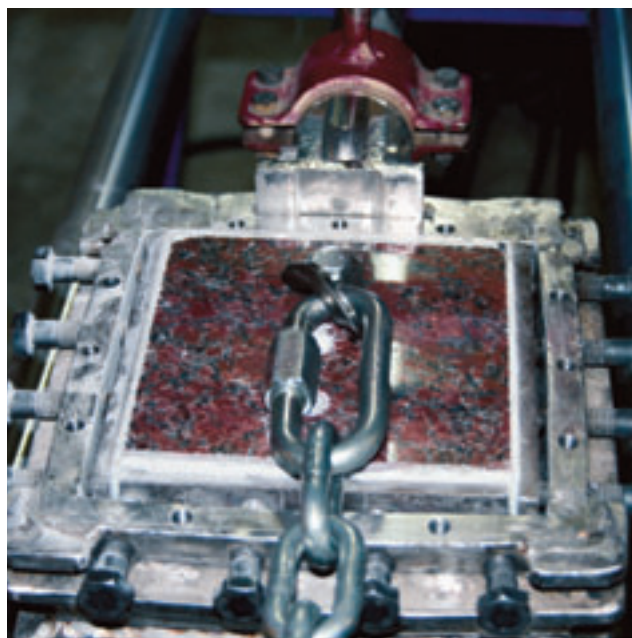
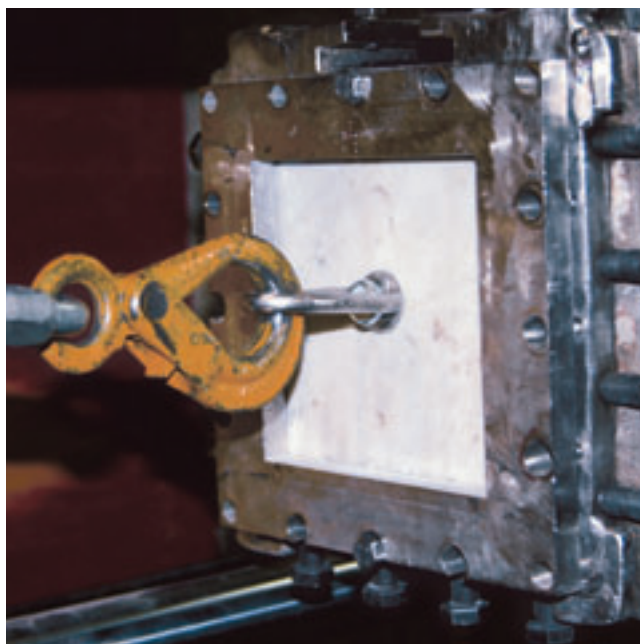
Per mettere in risalto le straordinarie capacità di tenuta del nuovo ancorante è particolarmente significativo il confronto

Il confronto con i tasselli tradizionali

Trazione	MMS-S 10 x 80 Ø 8 mm L = 80 mm	Spit MF8 Bullone 8.8 Ø 8 mm	Fix acciaio normale Ø 8 mm L = 85 mm	Fix acciaio inox Ø 8 mm L = 85 mm	Chimico barra 8.8 Ø 8 mm L = 85 mm	MMS-S 7,5 x 50 Ø 6 mm L = 50 mm
Taglio	3313	2256	1584	2354	2256	1440
Estrazione	> 5000	2530	2298	2434	3101	2480

(tabella qui sopra) su Marmo Bianco Carrara, fra Multi Monti e i tasselli tradizionali. Nelle prime cinque colonne da sinistra sono riportati i carichi di rottura del Multi Monti MMS-S 10 x 80 nonché di quattro fra i più usati tasselli meccanici o chimici e con equivalenti dimensioni nel diametro e nella profondità del foro nella roccia: è netta la superiore resistenza degli ancoranti Multi Monti! Per avere una tenuta pari ai tasselli tradizionali è sufficiente un MMS-S 7,5 x 50 (valori dell'ultima colonna a destra) immerso in un foro della roccia della profondità di 55 mm e del diametro di 6 mm. Maggiori dettagli delle caratteristiche e della metodologia di analisi nel sito www.cens.it

Francesco Salvatori
francesco.salvatori@cens.it



L'8 agosto 1881 una valanga staccatasi dalla parete est del Monte Rosa travolse e uccise Damiano Marinelli e le sue guide Ferdinand Imseng (primo salitore della parete nel 1872) e Battista Pedranzini. Un quarto alpinista, il portatore Alessandro Corsi, si salvò e scese a Macugnaga a dare l'allarme. La Sezione di Domodossola del Club Alpino Italiano incaricò allora il segretario Pier Antonio Lavatelli di salire a Macugnaga per seguire e contribuire alle operazioni di ricerca degli alpinisti travolti. Lavatelli svolse con puntiglio il proprio incarico e stese una relazione che oggi può essere letta come un prezioso documento per una storia sociale dell'alpinismo. Il testo integrale viene ora riportato nel prezioso libro "Una valanga sulla Est: 1881, la catastrofe Marinelli al Monte Rosa" a cura di Erminio Ferrari e Alberto Paleari (Tararà edizioni, Verbania, 80 pagine, 9 euro). In questa pagina un brano riguardante il racconto di Corsi, il portatore sopravvissuto. Buona lettura.

Così ci prese a raccontare il Corsi: alle 9 e 30 ant. di lunedì 8 and. io mi dipartiva in qualità di portatore dall'albergo del M. Moro, col Sig. Marinelli, colla sua guida forestiera e coll'Imseng Ferdinando.

Insieme ci portammo a Precetto inferiore, donde volgendo a sinistra attraversammo l'Anza nei Lömenzich seguitando il Gabbio (greto) fin nei prati di Bürki, e di là pel boschetto salimmo al Belvedere.

Di qui attraversammo per suo lungo il Ghiacciaio di Macugnaga seguendo a destra la Morena del Filar Glacier, superata la quale passeggiammo la parte di ghiacciaio coperta di sassi fino al piede della salita di Jägers-Rig (schiena del cacciatore) ove giungemmo in sul meriggio. Ivi facemmo colazione presso un gran sasso. Rimessici per riprendere l'ascensione il Sig. Marinelli deponeva nella mia

Io, sopravvissuto alla furia della Est



gerla anche il panciotto, che già portava sul braccio, raccomandandomi di curarlo perché in esso v'era orologio e danari.

Continuammo la salita dell'Jägers-Rig sino a metà circa di essa, ove giunti volgemmo a sinistra ed attraversammo il Couloir (canale per cui scese più tardi la fatal valanga) e guadagnammo l'apposta roccia per cui si ascende parallelamente all'Jägers-Rig.

Toccata quella roccia riprendemmo la salita relativamente commoda sin verso le 4 e 30 pomeridiane, coll'intenzione di fermarci a pernottare alla sua estremità superiore, località più elevata che non quella ove per solito si fa sosta sulla Jägers-Rig e dove giunti avremmo per di più risparmiato al mattino seguente la difficile e lunga traversata del detto Couloir, già così da noi stata effettuata più in basso e più brevemente.

Durante quest'ultima salita che già ho chiamata abbastanza commoda e che facevamo verso le 4 e 30 pomeridiane il Pedranzini era avanti due o tre passi, tre eravamo insieme. In località che presentava qualche agio, prendemmo fiato ed il Signor Marinelli mi domandò se fossi stanco, cui avendo risposto né sì né no, m'inviò a prendergli alcuni fiori tra i sassi alla nostra sinistra.

Riprendemmo quindi la salita nell'ordine seguente:

1° Imseng; 2° Marinelli col Pedranzini a destra ed io a sinistra: In seguito trovai poc'acqua, mi son fermato a raccogliarla

ed a bere un momentino, nel frattempo gli altri si son portati avanti dieci o dodici

passi e mi disponeva a raggiungerli, allorché tutto ad un tratto si fè sentire uno scroscio ed un rombo simile al rumor del tuono, gridai nel mio tedesco as Kummst itze! /no' kommut inzt! - viene adesso! - / al mio grido vedo Imseng spiccare un salto a sinistra, lo veggio per aria... in men che 'l dico getto la gerla, m'appoggio piedi e collo stomaco ad un balmetto (piccola roccia sporgente ed inclinata avanti) nascondo la faccia nel cappello, la testa in una cavità, e mi sento avvolto nell'ambiente della valanga... altra osservazione non ho più fatto...

Passata la valanga e cessato il suo turbinio, col nevischio sino alle ginocchia, ladove non c'era che nuda roccia, mi volto a guardare in basso, e scorgo ancora gli ultimi movimenti di essa che cade; raccolgo l'hache-à glace che m'era sfuggito dalle mani, ed il cui manico sortiva appena dalla neve, giro gli occhi, cerco, non vedo più nessuno...

Da "Una valanga sulla Est: 1881, la catastrofe Marinelli al Monte Rosa" di Erminio Ferrari e Alberto Paleari © Tararà edizioni - Verbania 2006



SOSAT IERI, OGGI, DOMANI

Emozioni, ricordi e nostalgie sono riaffiorati tra coppe di teroldego e tartine al salmone, nella sede della SOSAT, sezione operaia della SAT, in occasione dell'85° anniversario dalla fondazione. Il glorioso sodalizio ha rispolverato un "Chiodo d'oro" da assegnare a un "anziano" e a un giovane. Il riconoscimento è stato consegnato durante la manifestazione "Cordate nel futuro" a Franco Pedrotti, classe 1935, che ha saputo scrivere pagine

di storia (alpinistica) importanti "diventando esempio di umanità e passione vera per la montagna", e Diego Filippi, classe 1967, che da tempo coltiva un "alpinismo di ricerca".

IN LIGURIA, LUNGO LE VIE DEL SALE

A cura della commissione ligure TAM si svolge domenica 29 ottobre l'escursione intersezionale "Lungo una delle più importanti vie del sale" da Trensasco a Casella, nell'Appennino Ligure, per la riscoperta di pregi storico-artistici e naturalistici dell'entroterra (Genovesato 2006). Per la tratta iniziale e per il ritorno verrà utilizzato lo storico treno a scartamento ridotto Genova-Casella (programma Trenotrekking, a cura della Sezione CAI ULE Genova).

TRE GIORNI DI FESTA CON IL CAI DI LIMA

Il raduno 2006 della Sezione di Lima (cai-lima@libero.it) si svolge a Biella il 13-14-15 ottobre con la collaborazione dell'Associazione montagna amica e delle sezioni CAI del Biellese, con interessanti incontri e conferenze. Venerdì 13, presso l'Auditorium Città Studi video-conferenza di Nives Meroi, prima italiana ad aver raggiunto la cima del K2 (presenta Roberto Mantovani). Sabato 14 ottobre al mattino visita al Museo Sella con la guida di Lodovico Sella, nel pomeriggio proiezione audiovisiva sulle attività alpinistiche biellesi nelle Ande Peruviane, quindi un filmato originale della mitica salita alla parete sud-ovest dell'Alpamayo aperta da Casimiro Ferrari con i Ragni di Lecco, e infine audiovisivo sulla catena andina peruviana commentato dall'autore Tino Albani accademico del CAI (presentano Roberto Mantovani e Lorenzo Scandroglio), seguiti da una cena sociale per tutti i simpatizzanti. Domenica 15 ottobre mattina visita alla casa del Beato Frassati a Pollone e passeggiata al Parco Burcina, quindi pranzo sociale presso il Ristorante il Faggio. Segreteria c/o Paolo Paracchini, Casella Postale n. 65, I-28845 Domodossola (VB), tel 335 6042533, E-mail: cai-lima@libero.it

GEMELLAGGIO TRA MENAGGIO E BRONTE

Festa grande il 30 luglio al rifugio Menaggio (CO) per il gemellaggio tra la Sezione di Menaggio a la Sezione di Bronte (CT). La proposta era stata formulata da alcuni accompagnatori dei rispettivi gruppi di Alpinismo giovanile. Alcuni componenti delle due sezioni, infatti, conosciuti nel 2004 durante l'11° corso di qualifica per accompagnatori del Convegno CMI al

A piedi nei parchi della Calabria

In conformità con i principi dello sviluppo durevole e coerentemente con quanto fatto in passato per lo sviluppo sostenibile, il CAI calabrese è impegnato in un progetto per la valorizzazione e la tutela del territorio nei parchi nazionali nell'ambito dell'accordo quadro triennale sottoscritto tra il CAI e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Il progetto "A piedi nei parchi dell'Appennino calabrese", che coinvolge i parchi nazionali dell'Aspromonte, della Sila e del Pollino, è stato realizzato su incarico del Comitato direttivo centrale dal presidente regionale calabrese Antonino Falcomatà. L'esecuzione delle opere, affidata alle sezioni di Castrovillari, Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, ha coinvolto su base volontaria molti dei 750 soci calabresi oltre che esperti esterni.

Prosegue intanto l'attività delle sezioni calabre. La Sezione di Catanzaro è stata impegnata nella ristrutturazione di due ruderi del Comune di Zagarise (CZ) di proprietà del Comune di Sersale (CZ) che li ha ceduti in comodato d'uso al CAI: adiacenti al Monte Gariglione, a circa 1600 m, le due strutture in muratura di pietra, a piano terra, realizzate nei primi decenni del secolo scorso e ormai diroccate, prospicienti l'una all'altra, saranno adibite a dormitorio, soggiorno e posto di ristoro. La Sezione di Cosenza ha ristrutturato un immobile, vecchia stazione di proprietà delle ferrovie della Calabria, recuperando la stradina di accesso e rifacendo i canali di gronda e caditoie, la copertura del tetto e la pavimentazione in legno: il rifugio, concesso in comodato d'uso, a 1337 m, è raggiungibile sia dalla strada statale sia dalla linea ferroviaria Cosenza-Camigliatello.

La Sezione di Castrovillari (caicastrovillari@tin.it) è impegnata nella ristrutturazione e manutenzione di un immobile, ex edificio scolastico ubicato in località Campolongo del Comune di Mormanno (CS), concesso in uso gratuito. Inoltre ha messo in rete sul proprio sito il webgis di 131 km (15 sentieri) consentendo la fruizione e divulgazione di una nuova rete sentieristica informatizzata e segnata.

La Sezione di Reggio si è distinta per avere ricercato, studiato e divulgato la presenza dell'uomo nelle terre alte partendo dall'individuazione sulla carta di circa 20 siti rappresentativi di modi diversi di vivere la montagna (chiesa, edicola, fortificazione, ovile), quindi con sopralluoghi atti a constatarne le condizioni attuali (si prevede di completare le opere nell'anno in corso).

rifugio Prarayer (AO), hanno stretto un rapporto di amicizia anche per poter scambiare, nell'interesse comune dei ragazzi, conoscenze tecniche e culturali. All'incontro erano presenti il presidente, il vicepresidente, il segretario del CAI Menaggio, il reggente e il segretario del CAI Bronte.

IN MARCIA DALLA CISA A PONTREMOLI

La Sezione di Pontremoli (via Malaspinga, 22, tel 0187.830482 - 0187.831155) informa di avere realizzato un percorso escursionistico che collega, quasi interamente su sentiero, il Passo della Cisa (1040 m) a Pontremoli (230 m), nei territori toccati dall'antica Via Francigena. Il percorso, percorribile in circa sei ore, attraversa aree di particolare pregio ambientale e ricche di suggestioni storiche. ➔

→ **COME SOPRAVVIVERE ALL'IPOTERMIA**

Mercoledì 24 novembre alle ore 21 presso il Palamonti a Bergamo la Commissione medica orobica organizza una serata con la partecipazione del dottor Bruno Durrer dal titolo "Ipotesmia e valanghe". Durrer vive nell'Oberland Bernese e fa parte della Commissione medica della CISA-IKAR e dell'UIAA. Da tempo è membro del Soccorso alpino svizzero.



RITORNO ALL'OVILE

Saputo del convegno su "Storie di strade: le vie della transumanza in Val Senales" svoltasi in giugno, il socio Lillo Giofrè (pasgiof@tin.it) della Sezione Aspromonte segnala un'analogia iniziativa che ha avuto luogo, a livello sperimentale, in Aspromonte il 20 maggio previo accordo con un pastore. "L'esperienza è stata sorprendente, è sembrato di fare un viaggio indietro nel tempo seguendo il lento procedere del gregge, con le soste lungo il cammino presso le case sparse e i piccoli borghi, con la gente che ci fermava per offrirci da bere, regalarci il pane appena sfornato", racconta Giofrè. Dopo quattordici ore di cammino a passo di "pecora" l'arrivo all'ovile di montagna. L'esperimento ha funzionato e probabilmente verrà anche organizzata una partecipazione alla transumanza di

Prossimamente

Terre Alte, ampio rapporto in novembre

Dalle Alpi alla Sicilia l'attività del Gruppo terre alte è da tempo un importante punto di riferimento per numerose sezioni e per coloro che si interessano di cultura alpina. Sullo Scarpone di novembre un ampio rapporto sulle principali attività svolte degli ultimi mesi e su quelle annunciate, con le modalità per partecipare.

ritorno. Ora Giofrè vorrebbe stabilire un filo diretto di scambi d'informazioni, idee e impressioni sulla pratica della transumanza tradizionale per approfondire la conoscenza e contribuire, ove fosse possibile, a un suo mantenimento futuro. Alcuni dati: età del pastore 70 anni, aiuto pastore giovane indiano, 200 pecore, 20 capre, 1005 m il dislivello in salita.

BOLZANETO, SEI ANNIVERSARI

Il 2006 è per il CAI di Bolzaneto (Genova) un anno di anniversari importanti. Si festeggiano infatti 60 anni di appartenenza al Club Alpino Italiano, 50 anni di attività del Gruppo speleologico, 20 anni di Alpinismo giovanile, 10 anni di salite del Gruppo alpinistico "Gritte", 10 anni dal ripristino del Sentiero naturalistico dei Laghi del Gorzente con annesso Osservatorio, e infine il primo anno da sezione. Tra i prossimi appuntamenti si segnalano il 5 ottobre la presentazione del libro di M. Hoskin "Stele e stelle", il 12 ottobre l'inaugurazione della mostra fotografica "Alla scoperta del digitale" con video. In ottobre e novembre "A fil di terra", rassegna cinematografica del film speleologico presso il Cinema Ritz, il 5 novembre giornata celebrativa con visita guidata

al Museo della montagna in sede e incontro con alpinisti, personalità e amici del CAI presso il cinema-teatro di Bolzaneto. Il 14 dicembre consegna delle Aquile d'oro ai soci con 50 e 25 anni di appartenenza al sodalizio.

Scrittori di montagna

Arte e cultura alpina a Cimolais

L'appuntamento annuale degli accademici di arte e cultura alpina del GISM si è tenuto quest'anno, dal 16 al 18 giugno a Cimolais, all'ombra del celebre Campanile di Val Montanaia, per onorare il presidente Spiro Dalla Porta Xydias nominato cittadino onorario. Il raduno è stato come sempre caratterizzato da una vasta partecipazione: un successo dovuto anche alla fattiva collaborazione del Comune e in primis del sindaco signora Bressa, e dei soci locali Mauro Corona e Luca Visentini.

Per il CAI nazionale era presente il consigliere Luigi Brusadin in rappresentanza del presidente generale Annibale Salsa, mentre per il CAI regionale del Friuli-Venezia Giulia ha partecipato il presidente Paolo Lombardo. L'assemblea presieduta da Silvana Rovis ha accolto le modifiche statutarie in vista dello status di associazione non riconosciuta, ha rinnovato il collegio dei revisori e ha proceduto all'assegnazione dei premi.

Il 1° premio al concorso Giulio Bedeschi di letteratura alpina è andato ad Andrea Gabrieli di Chiavari, mentre il 2° premio è stato assegnato a Walter Guglielmetti di Novara. Per il concorso

di poesia Tommaso di Valmarana il 1° premio se lo è aggiudicato Patrizia Tocci dell'Aquila (una segnalazione per Eliana Olivotto di Belluno).

Il premio di alpinismo Giovanni De Simoni è stato assegnato invece a Bianca di Beaco di Trieste. Quindi il consigliere Bepi Pellegrinon ha presentato il nuovo numero del quadrimestrale "Montagna" ricco di spunti letterari e testimonianze sulle Alpi Orientali. In chiusura il socio Andrea Bianchi ha presentato il rinnovato sito (www.gruppo-gism.it) aggiornato ogni settimana. Al termine consueta tavola rotonda dedicata quest'anno alle polemiche alpinistiche (La brutta faccia dell'alpinismo) con interventi di alto valore di Spiro Dalla Porta Xydias, Irene Affentranger, Alessandro Gogna, Dante Colli e Sergio Pessot. La domenica mattina, infine, è stato presentato il nuovo elegante numero dell'Annuario curato con passione dal consigliere Lino Pogliaghi. Le giornate, allietate da visite guidate, incontri culturali e gastronomici e mostre hanno avuto un gran finale con il concerto del Gruppo vocale e strumentale del Cordevole.

Piero Carlesi
Sezione di Milano e GISM

CULTURA NEI RIFUGI DELLE OROBIE

Le commissioni culturale, medica e rifugi del CAI Bergamo in collaborazione con la FAB hanno organizzato questa estate, con il coordinamento di Mario Marzani, interessanti serate culturali nei rifugi del CAI. Gli argomenti sono stati: il 1° luglio al rifugio Longo "Fiori della zona" con successiva escursione guidata, relatore Giovanni Cavadini; idem 1°8 luglio al rifugio Gherardi, relatore Mangili del FAB; il 15 luglio al rifugio Tagliaferri "Utilizzo dei farmaci in montagna", relatore Walter Tomasi; il 29 luglio al rifugio Calvi "Flora alpina" con successiva escursione didattica, relatore Ravasio del FAB; stesso giorno al rifugio Coca "Allenamento in montagna", relatore Bruno Sgherzi; stesso giorno ai Laghi Gemelli "Salute e sicurezza in montagna", relatore Luis Burgoa; stesso giorno al rifugio Tagliaferri "Fauna delle Alpi Orobie" con successiva escursione alla ricerca degli animali selvatici, rela-

tori Luca Pelliccioli e Mario Marzani; il 19 agosto al rifugio Calvi "Infortunistica in montagna", relatore Christian Salaroli; stesso giorno al rifugio Gherardi "Rinforzo muscolare e stretching", relatore Daniele Malgrati; il 26 agosto al rifugio Curò "Farmaci in montagna", relatore Giambattista Parigi; il 9 settembre ai Laghi Gemelli "Flora", relatore Germano Federici del FAB; e infine il 23 settembre al Curò "Fauna della Alpi Orobie", relatori Luca Pelliccioli e Mario Marzani.

UN TUFFO NEL MEDIOEVO



Tra le numerose iniziative socio-culturali dell'estate 2006 al rifugio Angelo Sebastiani al Terminillo, c'è stato il 2 e 3 giugno un vero e proprio tuffo nel passato con una ricostruzione medievale volta a ritrovare le radici del territorio. Il campo d'armi allestito nel piazzale antistante il rifugio dal gruppo storico reatino "Mos Ferri" ha ospitato balli, canti e combattimenti facendo rivivere non soltanto la vita e i costumi di corte, ma anche quelli del mondo contadino con il gruppo "L'albero del canto" di Consigliano.

Ha contribuito a riscaldare l'atmosfera il gruppo di musica tradizionale "Gratulantes" le cui esibizioni sono state intervallate dagli applauditi "siparietti" del giullare Dino Ruggiero.

MEMORIE DELLE VALLI DI LANZO

Nell'intento di salvaguardare il patrimonio storico dell'alpinismo nelle Valli di Lanzo la Sezione di Lanzo (TO) ha dato vita a un ecomuseo raccogliendo il materiale alpinistico usato dai primi frequentatori della montagna fino ad oggi. Il recupero dei manufatti è stato agevolato dalla collaborazione con il Museo nazionale della montagna di Torino. Nel nuovo museo, aperto al pubblico il giovedì dalle 21 alle 23 o su prenotazione (tel. 0123.320117), si possono ammirare numerose immagini d'epoca accanto a strumenti usati dai primi alpinisti per le ascensioni nelle Valli di Lanzo, tra cui una ricca collezione di scarponi da sci e da alpinismo con alcuni scarponi chiodati dei primi del '900.



INCONTRO AL CIPPO DELLA FAGGIOLA

Sui monti della Faggiola, tra Romagna e Toscana, salivano dalla pianura nelle notti del 1944 i giovani che andavano ad arruolarsi nella 36° Brigata Garibaldi, il cui tributo alla lotta di Liberazione, operando alle spalle della Linea gotica, fu di 256 caduti. Dal 1984 la camminata notturna da Imola al monumento, in ricordo di quegli eventi, è diventata una classica escursione

I nostri cari

Aimar, improvvisa scomparsa

Improvvisamente, per un infarto, è morto in agosto a Saluzzo Gianni Aimar, apprezzato scrittore di montagna con il quale *La Rivista del CAI* aveva di recente avviato una rubrica sui problemi della comunicazione. Nato a Torino nel 1946 ma originario di Oncino nelle valli del Po, Aimar è cresciuto all'ombra del Monviso al quale ha dedicato alcuni dei suoi libri più rinomati: a cominciare, nel 1987, da un illustratissimo ed elegante volume dal titolo significativo: "Monviso mon amour". Giornalista pubblicitario, iscritto al Gruppo italiano scrittori di montagna (GISM), ha lavorato a lungo allo studio di campagne d'immagine e di marketing e diretto la "Trentasecondi", un network nazionale di agenzie di pubblicità con sede a Torino. Tra i riconoscimenti più prestigiosi di cui è corredata la sua luminosa carriera è sicuramente da annoverare il premio giornalistico "Professione montagna" dedicato nel 2004 al compianto Giorgio Germagnoli, che l'Associazione italiana delle guide alpine (AGAI) e l'Associazione dei giornalisti di montagna (AGIM) volle assegnargli per la rubrica "Gente di Monviso" apparsa per due anni sul *Corriere di Saluzzo*. A cadenza mensile Aimar interveniva infatti nella terza pagina del periodico raccontando storie di montagna: fatti minori di vita quotidiana delle sue vallate, ricostruzioni storiche, rievocazioni della tradizione popolare montanara, vere e proprie denunce di problemi ambientali, storie di guide alpine antiche e moderne e in particolare la "saga" dei Perotti di Crissolo. "La multidisciplinarietà dei temi trattati, la competenza, il taglio critico", osservò la giuria del Premio Germagnoli, "rivelano un'eccelsa capacità, da parte dell'articlista Aimar, di interessare e coinvolgere il lettore. E rappresentano una preziosa testimonianza della vitalità di certa editoria periodica locale".



Alla famiglia Aimar le più sentite condoglianze del CAI e, in particolare, della redazione dei periodici.

ripetuta annualmente. Unico inconveniente. Con il passare degli anni il cippo in mattoni e le lapidi di travertino hanno preso a disgregarsi. Un gruppo di corsisti di "Camminare per conoscere" del CAI-Università Aperta ha così restaurato il pilastro festeggiando la conclusione dei lavori l'11 giugno e ricordando in quell'occasione l'amico Giorgio Briziarelli. Erano presenti corsisti, vecchi partigiani della 36°esima e tanti escursionisti del CAI saliti nella notte da Imola. Il cippo è sul sentiero n° 601 che unisce Tossignano al Passo della Sambuca ed è raggiungibile in venti minuti dal Passo del Paretaio.

COMMEMORATO BERUTTO AL RIFUGIO DAVISO

Oltre duecento persone sono salite il 2 luglio al rifugio Daviso in Val Grande di Lanzo (TO) in occasione dello scoprimento di una lapide a ricordo di Giulio Berutto, più volte presidente della Sezione di Venaria Reale, autore di numerose guide escursionistiche e coautore con Lino Fornelli delle Guide dei Monti d'Italia dedicate alle Alpi Graie Meridionali e a Emilius - Rosa dei Banchi. Nell'occasione è stato ricordato anche il socio Franco Picatto apponendo una sua foto con dedica nel refettorio, accanto a quelle di altri soci che hanno fatto la storia della sezione venaresse.



→ **RESTAURATE LE LAPIDI AL VALENTINO**

Un restauro conservativo delle lapidi che ricordano la nascita del Club Alpino Italiano presso il porticato del Castello del Valentino a Torino è stato realizzato dal Rotary Club Torino Ovest presieduto da Massino Stinchi. Un'occasione per sottolineare il rapporto fra la scienza e l'alpinismo delle origini, in particolare fra le istituzioni scientifiche e i fondatori del CAI.

AGORDO, LA 23° ADUNANZA ANNUALE

Si è svolta domenica 6 agosto in località Forcella Fòlega, a 1547 m nel comune di La Valle Agordina (Belluno), la 23° adunanza della Sezione Agordina, manifestazione di carattere culturale nata nel 1984 per affinare la conoscenza di luoghi remoti di elevata valenza ambientale o storica, con oltre duecento partecipanti tra cui autorità politiche locali e rappresentanti del CAI veneto e nazionale.

Presso il Bait de Fòlega hanno rivolto un saluto ai partecipanti il vicepresidente nazionale del CAI Umberto Martini, il responsabile del locale Gruppo ambiente Stefano Mezzacasa e il rappresentante del Gruppo alpini La Valle Agordina. A tutti è stato distribuito il libretto "Fòlega" dedicato "a tutti i lavallesi

che hanno lasciato la vita su queste montagne" e la cartolina su bozzetto di Natale Dal Molin. Il presidente della Sezione Agordina Eugenio Bien ha annunciato che nel 2007 la Sezione di Belluno contribuirà a organizzare la 24° adunanza la prima domenica di agosto.



EDUCAZIONE AMBIENTALE IN ABRUZZO

Il 27 e 28 maggio si è svolto il corso di educazione ambientale del CAI Abruzzo organizzato dal CEA "Gli aquilotti", rivolto alle figure tecnico-culturali e ai presidenti delle sezioni, grazie alla collaborazione del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e con il diretto coinvolgimento del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e del Parco nazionale della

*Cosa? Dove? Come?
La Sede centrale risponde.*



Questo spazio è dedicato alle risposte ai quesiti che più di frequente le sezioni o i singoli soci pongono al personale della Sede centrale, le informazioni esaminate riguardano il tesseramento e le coperture assicurative. Per poter affrontare le tematiche che più stanno a cuore e rispondere alla notevole necessità di informazione abbiamo bisogno della vostra collaborazione: saranno ben accolti suggerimento e osservazioni. Per il momento gli uffici interessati sono l'Ufficio sezioni e l'Ufficio assicurazioni. Buona lettura...

UFFICIO SEZIONI sezioni@cai.it

- Francesco Amendola, tel 02.205723.228, f.amendola@cai.it
- Patrizia Scomparin, tel 02.205723.210, p.scomparin@cai.it

UFFICIO ASSICURAZIONI assicurazioni@cai.it

- Vera Varetti, tel 02.205723.207, v.varetti@cai.it
Ufficio Assicurazioni (e-mail assicurazioni@cai.it):

Assicurazioni

1. Che cosa rimborsa la polizza Infortuni?

Sono previsti rimborsi per le spese di cura sostenute (massimo € 1.549,37, con una franchigia di € 103,29), per invalidità permanente, per morte.

2. Che cosa fare in caso di infortunio?

Il primo passo da fare è una denuncia di infortunio. Per denuncia di infortunio si intende una descrizione dell'evento (data, modalità, esito dell'incidente, interventi, e così via) scritta e inviata dalla Sezione che ha fatto richiesta di copertura assicurativa. Tale comunicazione deve essere inoltrata alla Sede Centrale entro 15 giorni dall'evento, in caso di incidente mortale entro 3 giorni. L'invio può avvenire via fax (n.

02.205723.201) o raccomandata (via Petrella, 19 - 20124 Milano). In seguito la Sezione dovrà spedire periodicamente all'Ufficio Assicurazioni la documentazione relativa l'infortunio (referti, fatture, ricevute e così via). A infortunio concluso, per ottenere il rimborso di quanto dovuto, la persona infortunata o la Sezione dovrà richiedere la chiusura della pratica inviando una richiesta scritta alla Sede Centrale. La compagnia assicurativa, se riterrà opportuno, potrà richiedere una visita medico legale per quantificare l'eventuale danno e liquidare la cifra spettante.

3. Le coperture assicurative valgono in tutto il mondo?

No, la polizza assicurativa per il Soccorso Alpino è valida solo in Europa ed esclude le montagne extraeuropee e la zona artica. Le spedizioni extraeuropee, organizzate o patrocinate dalle Sezioni del CAI, possono beneficiare, su richiesta, di una copertura assicurativa che rimborsa le spese per gli interventi dei soccorsi. La polizza Infortuni è valida, se richiesta dalla Sezione, invece, in tutto il mondo, comprese le zone inesplorate e desertiche.

4. La Sezione organizza iniziative promozionali, ad esempio gestisce un muro di arrampicata durante una iniziativa comunale, i partecipanti possono essere assicurati?

Non contro gli infortuni. La copertura assicurativa per Responsabilità Civile, invece, interessa tutte le attività della Sezione che non hanno carattere agonistico e che rientrano in un programma della Sezione.

5. Come si possono assicurare palestre di arrampicata e ferrate di proprietà o in gestione alla Sezione?

Occorre inviare alla Sede Centrale entro il 30/11, il modulo compilato (allegato n. 2) e la documentazione di avvenuta manutenzione ordinaria annuale delle strutture.

Maiella. Ai lavori hanno partecipato circa 30 soci, il presidente del CAI Abruzzo Di Marzio, Casanova per la CCTAM e D'Attilio per la CCE e il presidente del Parco Mazzitti.

DICIASSETTE ANNI, UNA VITA SPEZZATA

Un affettuoso saluto a Luca Lambrugo, scomparso a 17 anni in un incidente stradale il 16 giugno, viene rivolto dagli accompagnatori di alpinismo giovanile e dai soci della Sezione di Giussano (MI) frequentata da Luca. Questo il testo inviato allo Scarpone: "Ti abbiamo accompagnato per verdi sentieri di montagna e abbiamo conosciuto il Tuo sorriso e il Tuo entusiasmo di ragazzo; per noi queste sono fonti d'immensa ricchezza che ci hanno riempito il cuore. Grazie Luca. Crediamo che l'andare in montagna ci prepari ai rigori della vita, ma la notizia della Tua prematura scomparsa ci ha colto tutti impreparati e ci ha stretto il cuore. Avremmo voluto ritrovarti adulto su per i nostri monti, sarà invece il vento che muove le fronde degli alberi a riportarci la Tua freschezza. Ti chiediamo ora di ridare pace ai cuori in tumulto dei tuoi genitori, con l'abbraccio del sole o la carezza della pioggia; vogliamo che il loro amore, che Ti ha reso bello, vinca il dolore e torni a risplendere grande e generoso. Aiutaci Tu. Grazie ancora Luca. Ciao!".

FAVE E PECORINO AL TERMINILLO

La Sezione di Rieti riferisce di un curioso happening al rifugio A. Sebastiani al Terminillo. Dopo una breve escursione si sono aperte le danze per l'estate terminillese che, con la nuova gestione, "riserverà altre sorprese": una festa è stata organizzata con fave, pecorino e vino rosso locale.

SEZIONE DI CHIAVARI, NUOVO RIFUGIO

La Sezione di Chiavari comunica che è iniziata la gestione del nuovo rifugio Antonio Devoto al Passo del Bocco (1000 m), nel Parco dell'Aveto sull'Alta via dei Monti Liguri. Completamente restaurato dal parco, il rifugio ha una disponibilità di 44 posti letto in camerette da 2 a 4 letti. Fornisce servizio bar e ristorante utilizzando prodotti tipici della zona. E' la base per escursioni ai monti Zatta, Aiona, Penna e Maggiorasca e punto d'appoggio per escursioni sulla costa, dalle 5 Terre a Portofino. Telefono 0185.342065 www.rifugiodelbocco.it

UNO SGUARDO DAL GRIGNONE

Festa grande al rifugio Brioschi (vetta della Grigna Settentrionale-m. 2410). Proprio in cima al Grignone è stata installata e inaugurata l'11 giugno una tavola di orientamento voluta e realizzata dal Gruppo sportivo alpini di Missaglia (GS - AN) in collaborazione con i Lions Club al fine di rendere familiari le cime visibili dalla più popolare e frequentata montagna lombarda. In molti hanno collaborato con GSA per facilitare la realizzazione dell'opera: il CAI Milano, il Comune di Pasturo, il Parco Grigna settentrionale. L'opera è stata realizzata in memoria di Giacomo Scaccabarozzi, ex presidente e trascinatore del GS Missaglia, scomparso su questa montagna il 2 agosto 1998. Presenti alla



cerimonia il presidente della Sezione di Milano Carlo Lucioni, il sindaco di Pasturo Giuseppe Fusi, rappresentanze dei Comuni della Valsassina e della Provincia, tra cui l'assessore provinciale all'ambiente Emanuele Panzeri, nipote di Giacomo Scaccabarozzi, Sergio Longoni di "Sport Specialist", rappresentanti dei gruppi Lions e, guidati dal presidente Paolo Bellavite e dal vice Pietro Tresoldi, un nutrito gruppo del GSA Missaglia tra cui Giuseppe Magni. Nella foto lo strumento con cui è possibile orientarsi dalla vetta.

OTTOBRE AL PALAMONTI

Nell'ambito delle iniziative organizzate da BergamoScienza, al Palamonti di Bergamo si svolge dall'1 al 15 ottobre la mostra "La ricerca d'alta quota", in collaborazione con l'Università degli studi di Torino e l'Istituto nazionale di fisica nucleare; il 7 ottobre un convegno su "Montagna e ricerca scientifica. Esperienze multidisciplinari di ricerca nello spazio alpino"; il 14 ottobre un seminario sulla nuova Suddivisione orografica internazionale delle Alpi (Soiusa) patrocinata dal CAI, dall'Istituto geografico militare e dall'Istituto nazionale della montagna; dal 16 al 22 ottobre, in collaborazione con il Comune di Bergamo e l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (Isrec), una mostra su "Cittadini da ringraziare, cittadini da ricordare: Giovan Battista Cortinovis, "Giamba" (1903-2003)" e a Cortinovis viene anche dedicata il 20 ottobre una tavola rotonda con la partecipazione di chi lo conobbe; dal 23 ottobre al 5 novembre, in collaborazione col Museo diffuso del Comune di Torino e con l'Isrec, una mostra su "Prigionieri della Libertà. Alpinisti a Campo Yol (1941-1945)" dedicata ai soldati italiani prigionieri in India nel campo britannico di Yol che ottennero sulla fiducia il permesso di assentarsi dal campo per scalare alcune vette himalayane, con la presentazione il 27 ottobre del libro "Cavalcata selvaggia" di Carlo Grande e proiezione del DVD inedito "Prigionieri della Libertà" di Fredo Valla e Carlo Grande.



LAVORI IN CORSO AL MONTE ROSA

Sono in corso al Monte Rosa i lavori di ristrutturazione del rifugio Città di Mantova (Guide Gressoney, Loc. Tache 14, 11020 Gressoney La Trinité, AO, info@guidemonteros.info), con l'allestimento di una nuova sala da pranzo con cucina e locali servizi. Tali lavori, che non disturberanno la normale attività estiva e primaverile del rifugio, si concluderanno nella primavera 2008. La Società Guide di Gressoney sottolinea che per i periodi di chiusura non ci sarà possibilità di pernottare, in quanto il locale invernale viene eliminato fino alla primavera 2008. Fino al termine dei lavori gli alpinisti dovranno utilizzare il locale invernale del vicino rifugio Gnifetti di proprietà del CAI Varallo. ■

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 08056971
www.caimilano.it
info@caimilano.it
Segreteria:
Lu, Ma, Gv: 14-19
Me, Ve : 10-19

Sa e festivi: chiuso
Apertura serale: Ma 21-22,30
Biblioteca:
Ma, Gv: 10-12,30 e 14-19;
Apertura serale: Ma 21-22,30

■ **CAMPAGNA ASSOCIATIVA.** Da giovedì 2/11 sono a disposizione i bollini per il 2007. Rinnovare fin da ora la propria adesione è una forma semplice e utile di sostegno alle attività e alle iniziative della nostra associazione!

■ **PRANZO SOCIALE.** Venerdì 24/11 alle ore 20 presso il Salone Liberty dell'Osteria del Treno in via San Gregorio 46/48 si terrà, in occasione del 133° anniversario di fondazione del Sodalizio, il tradizionale pranzo sociale che vuole assumere sempre più la dimensione di "Festa dell'associazione". Incontro tra amici, momenti di spettacolo con il Coro CAI Milano e il festeggiamento dei nostri

Il CAI Milano e il DAV Oberland con il patrocinio del Consolato generale della Repubblica Federale di Germania, hanno il piacere di invitare soci e simpatizzanti martedì 3 ottobre alle ore 20.30 alla serata

**BERGGESCHTEN
STORIE DI MONTAGNA**
Un percorso attraverso la letteratura alpinistica italo tedesca

CAI Milano - Sala Grande Emilio Romanini - Ingresso a invito da richiedere telefonicamente in Sezione al n 023651701 o via e-mail a berggeschichten@caimilano.it

La manifestazione rientra nelle iniziative della Literaturfest / Germania 2006 - 100 eventi per amare la letteratura tedesca in Italia

fedelissimi giubilari:

Soci settantacinquennali: Di Caprio Gabriele, Toffalorio Arturo
Soci sessantennali: Aliata Carla, Battelani Ezio, Beccalli Carlo, Belloni Roberto, Crepaldi Maria Grazia, Locatelli Maria, Navoni Luisa, Oldani Alberto, Oldani Elena, Pisani Marisa, Rappelli Renato, Restelli Renata, Stussi Di Palma Giulia

Soci cinquantennali: Alzati Francesco, Ascarelli Ester, Berti Gualberto, Boccafurni Vincenzo, Bonizzi Giorgio, Brasca Eugenio, Canetta Giovanni, Castegnaro Alberto, Colombo Adalgiso, Di Chiano Andrea, Gheno Angelo, Montanarella Giorgio, Perego Anna
Soci venticinquennali: Abbatista Lorenzo, Accattoni Mauro, Aielli Edda, Angeli Adriano, Angeli Alessandro, Armari Lucio, Ballerini Emanuela, Barsanti Marco, Barzaghi Cristiana, Bellone Lucia, Bergamin Luigi, Betto Maurizio, Bianchini Roberto, Bolzoni Marco, Bonizzoni Davide, Boscoli Daniela, Bosio Giovanni, Bressan Giancarlo, Brivio Leonardo, Brivio Marco, Brovelli Giuliana, Busnè Dante, Caimi Giuseppe, Caimi Felice, Canesi Giovanni, Cappa Domenico, Casagrande Marco, Casati Davide, Casati Franco, Casati Renato, Cetti Carlo, Chierichetti Ines, Cioffi Vincenzo, Cocchi Renato, Conti Vittorio, Cucchi Simone, Dal Castel Alfredo, Damiani Franco, De Fernet Filippo, De Grada Stefano, De Ros Valentino, Delle Grottaglie Alberto, Delle Grottaglie Bruno, Dudine Sonia, Emanuelli Manuela, Faccini Bruno, Fantini Raffaello, Felloni Andrea, Felloni Osvaldo, Ferorelli Gigliola, Ferrari Nicola, Ferrarini Cristina, Figini Giorgio, Fossati Elena, Francescani Danilo, Franzolin Maurizio, Frugoni Sergio, Fugazzi Paolo, Furfari Giovanni, Galassi Davide, Goria Alessandra, Goria Andrea, Goria Giangiacomo, Husu Enzo, Ieva Francesco, La Torre Vincenzo, Liverta Benedetto, Bombardini Massimo, Maggi Vincenzo, Maggioni Liliana, Magnaghi Piero, Mancina Ubaldo, Margini Carlo, Marinoni Sergio, Menchini Maria Luisa, Moranti Pierluigi, Morandini Marco, Mornati Emilio, Morucchio Ruggero, Motta Piera,

Munforti Claudio, Nesler Paolo, Nessi Martina, Orcese Bruno, Orlando Gabriele, Pacchiaga Donatella, Pagani Giancarlo, Pagani Marco, Pagani Michele, Pagliani Guido, Paiola Piergiorgio, Petronio Emilia, Piazza Angela, Piazza Giuliana, Piccoli Alberto, Piccoli Ettore, Pilli Manuela, Prati Stefano, Rainoldi Mirco, Rebuzzini Lidia, Riboni Giuseppe, Ricaldone Luca, Ricaldone Sergio, Ridone Arnaldo, Rigo Marco, Rocca Gianfelice, Ronchetti Cesare, Rossi Luciano, Ruschetta Laura, Ruspi Anna, Sala Flora, Salerai Aldo, Salini Tina, Santagostino Andrea, Satiro Edoardo, Scaglia Stefano, Schmidt Emanuele, Scoccimarro Luigi, Semprini Giulio, Serafini Fabrizio, Servida Chiara, Silva Gaetano, Limonato Paolo, Taddia Cesare, Tanzi Maurizio, Tarchini Marco, Tartari Franco, Tavazzani Manuela, Gavazzi Marco Paolo, Torelli Silvia, Torresin Alberto, Tosi Massimo, Tozzo Giovanna, Vandoni Giuseppe, Vanossi Claudio, Vignazzi Mirella, Zaccheo Patrizia, Zappettino Flavio, Zardetto Eva, Zolin Katia.

■ **ESCURSIONISMO.** 1/10 Palon di Resy (Monte Rosa); 8/10 Pass da Vignun (Alpi Svizzere); 15/10 Mont Colon (Valle d' Aosta); 22/10 Cresta della Giumenta (Prealpi Lecchesi); 29/10 Monte Orsa-Pravello (Prealpi Varesine); 28/10-1/11 Foreste Casentinesi (Toscana). Il programma completo e i singoli programmi nel sito www.caimilano.it

■ **SCI DI FONDO. Corso sci fondo escursionismo "base".** Da ottobre a dicembre per chi si avvicina per la prima volta allo sci di fondo ma anche per chi vuole migliorare la sua tecnica, sia "classica" sia "libera": 4 lezioni teorico-pratiche su materiali, tecnica, sciolinatura, consigli del medico, 23 lezioni di ginnastica presciistica specifica, 1 lezione teorico-pratica di orientamento e topografia, 2 lezioni di impostazione "a secco" o con skiroil, 5 lezioni di tecnica su neve, tre delle quali a Livigno (3 giorni con soggiorno di mezza pensione), trasporto in pullman e assicurazione valida tutta la stagione sciistica, diploma di partecipazione, omaggio, festa di fine corso. Il programma dettagliato è disponibile in sezione o sul sito web.

TUTTI I PROGRAMMI

SONO DISPONIBILI NELLE SEDI DELLE SEZIONI E NEGLI EVENTUALI SITI INTERNET. LE NOTIZIE RIGUARDANO L'ATTIVITA' DI VOLONTARIATO DELLE SEZIONI, ESCLUSA QUALSIASI INIZIATIVA COMMERCIALE LEGATA A ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI

■ **ATTIVITA' GIOVANILI**

FAMILY: 15/10 Castagnata a San Giorgio in Val Codera
ALPES: 7-8/10 rifugio Rosalba (Grigne): 100° anniversario in notturna.

JUNIORES: 14 - 15/10 Pizzo Tambò (Mesolcina). Il gruppo si ritrova il martedì, dalle ore 21.

GRUPPO ANZIANI: 4/10 Antica strada Priula (Alpi Orobie); 11/10 Monte Pilastro (Grignone); 18/10 Villaggi walsler (Formazza); 21/10 San Fedele d'Intelvi (M. Bisbino); 25/10 Monte Grona (rifugio Menaggio). Ritrovo in sede il martedì dalle 14,30 alle 17.

■ **OTTAGONO SPAZIOMONTAGNA.**

Con il mese di ottobre riprende l'attività espositiva presso dedicata alla grafica, alla pittura ed alla fotografia: 3-14/10 Istantanee in punta di penna. Grafiche e scritti di Aldo Travagliati; 17-28/10 Silenzi della montagna. Fotografie di Emi Puschiassis; 7-18/11 Montagne dell'anima. Opere della pittrice Laura Bruni; 21/11-2/12 Un viaggio attraverso valli, cime e cieli. Fotografie di Davide Cenadelli; 12 -29/12 Nepal: sogni sfiorando il cielo. Fotografie di Marco Santagostino. Possibili modifiche al programma verranno tempestivamente segnalate sul sito www.caimilano.it e attraverso il bollettino settimanale via e-mail.

■ **INCONTRI LETTERARI**

Mercoledì 11/10 alle ore 18.30, presso la Sala Grande "Emilio Romanini" in occasione del centenario della nascita di Dino Buzzati si terrà, promosso dalla Casa Editrice Ancora, un incontro (ingresso libero) con la giornalista Lucia Bellaspiga che presenterà la personalità dello scrittore e alpinista.

■ **CORO.** Nuove voci femminili e

maschili per il Coro CAI Milano: un'occasione unica per quanti volessero dedicare una serata alla settimana, il mercoledì dalle ore 20.30 alle 22.30, a questa entusiasmante esperienza.

■ **CEDOVENDOCOMPRO.** I soci hanno a disposizione gratuitamente una bacheca che verrà pubblicata sul sito della sezione e diventerà rubrica fissa del notiziario CAIMILANOnews. Inviare le inserzioni, max 15 parole, a: cedovendocompro@caimilano.net

EDISON

■ 8/10 sentiero sopra il Castello di Avio, m 1335, Val Lagarina; 15/10 Alpe Cermine, m 1346, Valchiavenna; 22/10 anello di Capo Noli, m 382, Riviera di Ponente; 5/11 Arcumeggia, m 981, Prealpi Varesine.

GESA

Via E. Kant, 6
Tel.: 0238008663
0238008844 - 023082683
gesacai@katamail.com

■ 30/9 e 1/10 Carcoforo-Macugnaga. EE; 8/10 pedalata; 22/10 castagnata; 5/11 rifugio Calvi; 19/11 pranzo sociale; 21/11 concorso fotografico.

GERVASUTTI

■ 28/10 Pranzo sociale a Cremona (pullman). Frequentando la sede notizie su gite infra-settimanali in località diverse (rifugi, alpeggi, brevi escursioni, ecc..) dietro suggerimenti, sempre ben accetti, dei soci.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax 02/55191581
Lun. 18-20 Merc. 18-22,30
www.edelweisscai.it
e-mail:edwcai@tiscalinet.it
recapiti tel.: 02/89072380

■ **31° CORSO SCI FONDO ESCURSIONISMO** rivolto a coloro che vogliono iniziare un'attività salutare, adatta a persone di ogni età e a chi desidera migliorare il proprio livello tecnico. Sono ammessi bambini di età non inferiore ai 6 anni purché accompagnati da un genitore o da un familiare adulto. 10/10 present., 22/10 uscita a secco, 5/11 topografia e orientamento. Lez. teoriche 19, 24/10 e 7, 9/11. uscite sulla neve: 12, 19,

26/11; 3, 16,17/12.

■ **SCI FONDO ESCURSIONISMO.** 12/11 Pontresina, 19/11 Silvalpana, 28/11 Sils Maria, 3/12 Prigelato, 7-10/12 Livigno, 10/12 Maloja, 16-17/12 Engadina, 17/12 Pontresina, 26/12-1/1 Maria Pfarr.

■ **PRESCIISTICA.** Da ottobre a dicembre e da gennaio ad aprile due lezioni settimanali di 1 ora martedì e giovedì dalle 18.30 alla palestra Arena Civica. Iscrizioni da subito.

■ **ESCURSIONISMO.** 30/9-1/10 Trentino C. Sette Selle - v. dei Mocheni; 15/10 Lombardia, laghi di Deleguaccio; 22/10 Emilia, Pietra di Bismantova; 5/11 Liguria, M. Capenardo; 11/11 gta culturalgastronomica.

■ **MOUNTAIN BIKE.** 30/9 Monte Pracaban.

■ **PROIEZIONI IN SEDE.** 4/10 Alaska, presenta Massimo messa; 25/10 GR20 Corsica, presenta Cesare Arnetti.

I partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni

FALC ONLUS

Via Mac Mahon, 113
(entrata da Via Bramantino, 4)
20155 Milano
tel. 339 4898952
www.falc.net
info@falc.net
Giovedì 21,15 -23

■ **ESCURSIONISMO "PATRIZIA PAGANI".** 15/10 Pizzo dell'Uomo 2660m (Valle Santa Maria, CH) Da Casaccia (1820m), disl. 840m, 3h, E (R.Bana).

■ **RIFUGIO FALC.** Aperto i fine settimana in base a condizioni meteo. Serena (333 8496661)

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e giovedì dalle 19 alle 23. Info: Roberto 328.6869581.

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
tel. 02.799178
fax 02.76022402
gam@gam.milano.it
www.gam.milano.it
Mar e giov 21-23

■ **ESCURSIONISMO** 1/10 Val Morobbia (Canton Ticino), Bellinzona, i suoi castelli e i suoi monti. In alternativa alla bella escursione alla Capanna Gesero (1774 m), possibilità di visitare i castelli e i musei di Bellinzona (G. Vanaria 02.417812); 15/10 Val

Vobbia (GE); raggiunti i panorami crinali dell'Appennino si scende al Castello della Pietra, capolavoro dell'architettura castellana ligure; 22/10 Riviera ligure per assaporare i colori della vegetazione e i riflessi del mare; 5/11 Lago di Como. Da Tramezzo Viano (300 m) alla Bocchetta di Nava (848 m) e al panoramico Sasso di San Martino (862 m).

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via A. Volta 22
CP 1166 - 20101 Milano
Tel. 02-653842
Fax. 1786040543
segreteria@caismem.org
www.caismem.org

■ **GITE.** 7-8/10 Francia, ritorno al Verdon E; 15/10 castagnata sul lago di Como E; 22/10 grigliata selvatica nel Parco della Valgrande E; 29/10 El Bus della Nicolina, passeggiata speloedattica E; 11/11 Skiless: uscita a secco della Scuola di sci-escursionismo E.

■ **NEWSLETTER.** Chi desidera riceverla, mandi una e-mail a: caismem.news@fastwebnet.it

BOVISIO MASCIAGO

Piazza San Martino, 4
Tel. e Fax 0362.593163
Merc. e ven. 21 - 23
www.clubalpino.net
e-mail: caibm@tin.it

■ **CORO.** 14/10 ore 21 rassegna presso il Palamedia per il 40° di fondazione del coro CAI Bovisio M. Partecipano i cori Aspis di Milano e Verres.

■ **PRANZO SOCIALE.** 8/10 a Monte di Gaggio via Oneta Calozziocorte (LC) presso Azienda Agrituristica "Da Simone".

Distintivi d'oro per i Soci cinquantenni: Casati Francesco, Soci Venticinquenni: Balzarotti Enrica, Casati Ilaria, Casati Roberto, Greco Roberto, Nani Andrea, Negretti Alessandro, Parravicini Giuliano, Ponti Franco, Ponti Roberto, Porro Marco, Porro Veronica, Rinaldi Alberto e Vanzelli Giorgio.

■ **PRESCIISTICA.** Dal 18/10 martedì e venerdì dalle 21 alle 22 ciclo di 20 lezioni, 45 euro.

■ **CASTAGNATA.** Il cimitero verrà aperto la sera del 2/11 per la commemorazione dei Soci defunti. Al termine ci ritroveremo in sede per la rituale castagnata.

Bacheca

Persi e ritrovati

- **UNA FOTOCAMERA digitale Nikon Coolpix 5900** è stata smarrita a *Fai della Paganella (Trento)*, sul sentiero "Ardito Alberto" nei pressi dell'hotel Panorama da Maria FAES 0461 935104.
- **UNA FOTOCAMERA Nikon Coolpix con custodia nera** è stata smarrita in località *Giàs delle mosche*, all'attacco del sentiero che conduce al rifugio Remondino da Giorgio Cecchelani 338 9200393 - gcecche@yahoo.it
- **UNA FOTOCAMERA digitale, marca BENQ DC51**, con relativa custodia, è stata smarrita nelle zone di parcheggio nei pressi del rifugio Staulanza in Val Zoldana, BL. Contattare Valentino 3470692996 o 3899679781 e-mail valentinomeneghini@carven.it

Mercatino

- **SCARPONI** per salite d'alta quota "Scarpa Phantom 8000" mai usati adatti a un piede di 25.5 - 26 cm e tuta in piumino d'alta quota Mountain Hard-wear, misura S usata solo in due spedizioni. E' quanto mette in vendita Roberto Cosentino della SAT, tel 335.5230183.

CALCO

Via S. Carlo, 5
Martedì e venerdì 21-23
Tel. 039/9910791
www.caicalco.it
info@caicalco.it

■ **ESCURSIONISMO.** 1/10 rif. Benigni - rif. Falk; 15/10 Castagnata al Roccolo; 29/10 Pizzo di Gino (Val Cavargna).

■ **GRUPPO GEO:** 11/10 Piani Resinelli da Valgrande; 25/10 Lago Culino (Val Gerola); 8/11 Piani d'Erna; 22/11 Cascine del S. Genesio.

■ **PULIZIA SENTIERI.** S. Genesio: 12/11.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 15/10 castagnata e giochi di arrampicata; 21/10 festa di chiusura.

■ **AVVISO:** 28/11 visita a Verona con pranzo sociale.

SOTTOSEZIONE DI AIRUNO

Località Aizurro



→ Venerdì 21-23
Tel. 3398397292
www.caiairuno.brianzaest.it
■ 1/10 M.te Cadelle; 15/10 Pizzo Becco; 22/10 castagnata; 29/10 traversata alta Grigne; 12/11 Zucco di Sileggio; 19/11 pranzo sociale; 28/11 Ardesio-Cima Timonio; 10/12 Zucco dei Campelli.

CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti
20062 Cassano d'Adda
tel. 036363644

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o Villa Gina località Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544
fax 1782283900
martedì e giovedì 21-23
www.caitrezzo.it
caitrezzo@tin.it

Tutti i dettagli su Internet

■ **CAIO IRENE.** Il club partecipa al dolore di Corrado Crippa e Agostina per la prematura scomparsa della figlia Irene.

■ **ESCURSIONISMO.** 1/10 laghi di Pinter, Aosta (Tiziana Montanari 3395605364); 15/10 laghi del Deleguaccio, val Varrone (Paolo Rota 02 90962373); 29/10 Dalò e Lagunc, Valchiavenna (Giovanni Pichichero 328 6163699); 5/11 monte Araralta e pizzo Baciarmorti (Paolo Rota 0290962373).

■ **SCI DI FONDO.** Scuola intersezionale Adda (CAI Vaprio-Trezzo-Cassano-Brignano): in ottobre presentazione corsi di fondo, sci escursionismo e telemark e gite.

■ **BAITA SOCIALE.** A Gromo (val Seriana), accessibile in 10' di cammino; 16 posti.

CINISELLO BALSAMO

Via G. Marconi, 50
20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel e fax 02.66594376
Mobile 3383708523
direzione@caicinisello-balsamo.it
www.caicinisello-balsamo.it
Mer. e ven. 21 - 23

■ **ESCURSIONI:** 15/10 Castagnata a Carpugnino (VB).

■ **INCONTRI CON LA MONTAGNA.** 3/11 La Patagonia che vivo di Marcello Cominetti; 10/11 Alpibike 2005 di Claudio Coppola; 17/11 Non solo click di

Duilio Costa; 24/11 Saqartveli a cura della Scuola di alpinismo "Bruno e Gualtiero" del CAI Cinisello Balsamo.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico
Tel. 02.45101500
http://utenti.lycos.it/caicorsico
caicorsico@lycos.it
Giovedì 21-23

■ **OTTOBRE.** 1/10 Crealla-Via Borromea. Antichi percorsi in Val Cannobina. Mp. Nerini 02. 89126560; 8/10 Varzi. Castagnata e pranzo sociale. Pullman. Pedrotti 02.4582443; 15/10 Monte Todano. Vetta panoramica del Verbano. Mp. Burgazzi 02. 33910342; 22/10 Oubta Almana. Colori autunnali in Val Camonica. Mp. Fornaroli 02. 90849271; 29/10 Arcumeggia. Escursionismo nel Varesotto sino al paese dei pittori. Mp. Concardi 02.48402472.

■ **NOVEMBRE.** 5/11 Monte San Primo, Triangolo Lariano. Mp. Panvini Rosati 349.0538262; 12/11 Cinque Terre, costiera ligure. Pullman. Matelloni 02. 69015485; 19/11 Recco-Monte Orseno. Percorso esc. Riviera di levante. Treno. D'Illo.

■ **SCI FONDO.** Aperte iscriz. per stage sezionali (classica, pattinata, sciescursionismo) tra novembre e gennaio il giovedì in sede (ore 21-23). Presentazione attività invernali venerdì 20/10 ore 21 (serata CAI Neve). Prime uscite in pullman il 26/11 a Pragelato e il 3/12 in Engadina.

■ **PATAGONIA.** Trekking escurs. nel Parco Torri del Paine da Puerto Natales (Cile). Voli: Milano-Madrid-Santiago-Punta Arenas A/R. Dal 12 al 27/12. Aldo Galli 02.84800097, F. Corti 039.623097.

■ **ETIOPIA OMORIVER.** Serata al saloncino La Pianta, via Leopardi con video presentato da Pippo Failla: sulle orme di Vittorio Bottego nel sud etiopico. Ore 21. Ingr. libero.

■ **PIANETA TERRA.** 13/10 Quell'estate del 2006. I trekking sezionali (D'Illo, Casé, Nerini, Concardi); 27/10 Karwataka. L'India dei villaggi rurali e dei templi giainisti (Angelo Franchi); 10/11 Oltre le cime. La montagna con gli sci ai piedi: traversate di più giorni

nelle Alpi (Luca Biagini). Ore 21, ingresso libero.

DESIO

Via Lampugnani, 78
20033 Desio (MI)
Tel. e Fax 0362 621668
Mercoledì e Venerdì dalle ore 21 alle ore 22.30
Gruppo MALTRAINSEM
Martedì ore 17.30
www.caidesio.net
e-mail: caidesio@caidesio.net

■ **ATTIVITA' SEZIONALI.** 6/10 serata della montagna presso Sala Pertini nell'ambito della Fiera Artigianato (FAIC); 7-8/10 rifugio Pio XI.

■ **ESCURSIONISMO GIOVANILE.** 15/10 Castagnata con il Gruppo scalatori Val Torreggio.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e i giovedì dalle 19.30 alle 22 è aperta la struttura presso la palestra dell'ITIS "E. Fermi" in via Agnesi (lato PalaDesio).

PIACENZA

Via S. Vincenzo, 2
tel. 0523/328847
fax 0523/339167
www.caipiacenza.it
info@caipiacenza.it
Mar. e ven. 21-23

■ **SEGRETERIA.** Per il nostro notiziario indirizzare gli articoli a labaita@caipiacenza.it.

■ **SENTIERISTICA.** Il gruppo ha sempre bisogno di forze nuove. Responsabile Francesco Merli 0523.490396.

■ **ESCURSIONISMO** 1/10 Finale Ligure (anello dei 5 ponti romani); 8/10 festa del bivacco Sacchi; 12/11 raduno escursionisti.

GALLARATE

Via C. Battisti, 1
21013 GALLARATE (VA)
Tel. e fax 0331 797564
caigallarate@gallarate.it
Mart. e Ven.: 21-23

■ **ESCURSIONI.** 8/10 Traversata S. Bernardino m 1608, Nufenen m 1569 per il Passo di Vignone m 2373. E. Ore 5/6 G. Benecchi, I. Balzanelli; 15/10 Alpe Sattal m 2097 da Alagna m 1200. E. Ore 2.30. C. Besani, G. Grimone; 29/10 castagnata; 5/11 gita con il Gruppo speleologico.

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7
Tel/Fax 039/6854119

Mercoledì e Venerdì 21 - 23
www.caivimercate.brianzaest.it
e-mail: caivimercate@tin.it

■ **GITE ESCURSIONISTICHE.** 15/10 castagnata al Ponte Tenaglia (Resegone); 12/11 pranzo sociale.

■ **GRUPPO PENSIONATI.** 4/10 da Zavatterello a Romagnese (App. Pavese); 18/10 festa di chiusura con pranzo al rif. Nicola ai piani di Artavaggio.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** Corsi per fondo e discesa.

SOTTOSEZIONE DI ARCORE

Via IV Novembre, 9;
Mart. e ven. 21-22,30
Tel. 039/6012956
www.gxg.it/cea
cea-arcore@libero.it
■ 15/10 pranzo sociale.

SOTTOSEZ. DI BURAGO MOLGORA

Cascina Abate d'Adda
Lunedì 21 - 23
■ 15/10 rif. Omio; 22/10 castagnata; 19/11 Acqua Fraggia.

SOTTOSEZIONE DI CAVENAGO

Villa Stucchi - via Mazzini, 29
Gio 21 - 23
■ 15/10 Passo Cisa (Parma); 11/11 Camoscera (V. Brembilla).

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via Don Ciceri, 2
Venerdì 21 - 23
■ 1/10 Cima di Val Pianella - Pizzo Giacomo; 15/10 castagnata e pranzo sociale; 5/11 Cima di Lemma; 24/11 assemblea.

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)
tel.0341 940516
mail: caicolico@virgilio.it
Venerdì 21-22,30
tel. rif. Scoggione 0343 63034
■ **ALPINISMO GIOV.** 15/10 Sentiero n. 7 Olgiasca - Colico.
■ **ARGENTO VIVO:** uscite tutti i giovedì con itinerario da decidere. Per soggiorni al rifugio Scoggione telefonare in sede.

COMO

Via Volta 56/58
22100 COMO
tel. e fax 031.264177
C.P. 309 - c/c post. n. 18216226
caicomo@libero.it
www.caicomo.it
■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 1/10

traversata Sufers-Andeer/CH; 8/10 Valle di Campo/CH; 29/10 salita all'abitato di S. Giorgio (Novate Mezzola) aperta a genitori, amici e simpatizzanti.

■ **ESCURSIONISMO.** 8/10 alla scoperta dei mestieri di una volta: Premana; 22/10 castagnata alla capanna Gireglio.

LODI

Viale Pavia, 28
Merc. e ven. 21-23
Tel. 0371.439107
Cell. 339.3384483

http://web.tiscali.it/cailodi/
cailodi@tiscali.it

■ 26/10 (ore 21) Lino Lodetti presenta Transiberiana e Mongolia; 1/10 gita a Tellaro-Bocca di Magra; 22/10 castagnata a Caglio (CO); 15/10 festa alpinismo giovanile. Prenotazioni casa alpina dalle 21 alle 22.

LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33
10074 Lanzo (To)
Gio. 21-23

tel. 0123.320117
cailanzo@libero.it
www.cailanzo.it

■ **CASTAGNATA.** 15/10 alle ore 15 presso la baita sociale S. Giacomo (La Moia, Chiaves).

■ **MUSEO BRUNETTA.** Apertura solo su prenotazione.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 8/10 pranzo degli aquilotti con proiezione filmati gite e premiazione.

■ **FESTA CHIUSURA.** 15/10 alla Baita San Giacomo polentata offerta ai soci che durante la stagione hanno collaborato nell'organizzazione delle varie attività.

■ **ESCURSIONISMO.** 22/10 sentiero Portia con il CAI Giaveno.

■ **AQUILE ORO 2006.** 11/11 cena sociale con premiazione dei soci 25ennali. Gli interessati non prendano altri impegni!

■ **NUOVE COMMISSIONI.** Con il direttivo sono scadute tutte le commissioni, si invitano i soci a dare disponibilità.

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIÙ

V. Roma, 32 - 10070 VIÙ (TO)
Sabato 21 - 22.30

■ Sabato 14/10 alle ore 20 cena sociale presso il ristorante "La Furnasa" di Usseglio. Soci e simpatizzanti sono invitati a partecipare (obbligatoria prenotaz.).

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727
Cell. 333 6486885
moncalieri@cai.it
www.cai.it

Lun 18-19 e mer 21-23

■ **ESCURSIONISMO.** 1/10 Colma di Monbarone (2.371 m) disl. 850 m, E; 8/10 Borgate di Ostana (1.520 m) disl. 880 m, E; 22/10 Anello di San Giusto (1.820 m) disl. 670 m, E.

■ **TUTELA AMBIENTE MONTANO.** 28 e 29/10 L'alba alla Sacra di San Michele, disl. 600 m, T.

■ **SENTIERI COLLINARI.** 15/10 XVI Festa dei sentieri, arrivo a Rocciamelone. Castagnata, vin brulé, torte e spettacolo.

■ **MTB.** 1/10 anello del Lago del Moncenisio disl. 400 m, MC.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 8/10 arrampicata; 22/10 Monte Bracco, gita aperta ai genitori.

■ **PRANZO SOCIALE** il 5/11 a Serre Marchetto (Pinasca).

SALUZZO

Sezione "Monviso"
P.zza Cavour, 12
12037 Saluzzo
Tel e fax 0175/249370
www.caisaluzzo.it
cai.monviso.saluzzo@libero.it
Venerdì dalle 21

ASSEMBLEA ORDINARIA.

I soci sono invitati a intervenire giovedì 19/10 alle ore 24 in prima convocazione e venerdì 20 alle ore 21 in seconda convocazione presso la sede sociale. Ordine del giorno: nomina presidente assemblea e tre scrutatori, relaz. presidente sezionale, linee programmatiche 2007, quote sociali 2007, bilancio di previsione 2007 e relazione accompagnatori, varie ed eventuali. Hanno diritto al voto i soci maggiorenni in regola con il tesseramento 2006, ogni partecipante può rappresentare per delega un altro socio. Al termine presentazione del libro di Gianluca Bergese "Valle Gesso verticale".

■ **INIZIATIVE CULTURALI.** Presso le sale dell'Antico Comune venerdì 13/10 "Pakistan: trek al K2 50 anni dopo la prima storica salita" con Luciano Gerbi; venerdì 27/10 "Tibet e paesi himalayani" con Maria Antonia Sironi Diemberger; dal 24 al 29/10 mostra fotografica di Carlo Mazza.

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

www.lyskammviaggi.com

ski ice rock and adventure. 0163 922993

www.claudioschranz.it

nov-Nepal - fabrizio.montanari@pianetaoassola.com
3333019017

Alberto Paleari Guida Alpina

Clicca www.paledigondo.it

Fabio Salini

Boulder in Val di Mello - 3358122922

Luca e Valentina Biagini

corsi di arrampicata - selvaggio blu
info@guidealpine.mi.it - 3498364119

www.monterosatrekking.com

nov. Nepal 2 trek. Santuario Annapurna, C.B. Everest e salita Island Peak mt.6200.

Accompagnatori

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet. Esperta guida locale, ottimo inglese.
italiantrek@wlink.com.np

Varie

Gestore lunga esperienza

ricerca rifugio o albergo alpino in affitto, zona Veneto Trentino.
Telefono 347 4912352.

- Il testo (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnpsas.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, Tv.

- Scadenza. Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).

- Tariffa. € 0.5 a battuta, IVA inclusa.

- Pagamento. Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi -c/c 38973 -ABI 890415 - CAB 8831018- oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Renzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni telefonare al n.011.9961533.

- Guide alpine. Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

■ **CORSO DI DANZE OCCITANE** aperto a tutti. Info 3407356268 - 339.1987136.

■ **ESCURSIONI.** 8/10 grotta di Rio Martino a Crissolo (itinerario adatto a tutti); 15/10 Vallone di Unerzio per chiusura dell'acqua alla capanna sociale e polentata.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 22/10 Santa Cristina e castagna-

ta di fine stagione.

DOLO

Via C. Frasio - Dolo
30031 Dolo (VE) - c.p. 87
Mer. 21-23
www.caidolo.it

■ **USCITE SEZIONALI.** 30/9-1/10 Monte Cauriol, Lagorai - Pernott. Baita M. Cauriol; 15/10

➔ Marronata; 28-29/10 Vivere l'ambiente, il Sentiero del Dürer dal Klösterle di San Floriano (Egna) alle Piramidi di Segonzano (Cembra); 29/10 Val Galmarara, Asiago; 5/11 Alpago; 12/11 manifestazione in difesa del Cansiglio; 19/11 delle Cave e Grotte del Caglieron (Prealpi Trevigiane).

■ **SEDE.** E' stata trasferita a Dolo in Via C.Frasio, presso Istituto Tecnico Commerciale.

MIRANO

Sezione «Alberto Azzolini»
Via Belvedere, 6
30035 Mirano - VE C.P. 56
Cell. 338 6100694
Fax 049 616031
www.caimirano.it
e-mail mirano@cai.it
Giovedì 21-22.30

■ **ESCURSIONI.** 15/10 ottobrata al Monte Grappa, rif.Alpe.

■ **CONVEGNO MEDICO SCIENTIFICO "MONTAGNATERAPIA".**

Frequenzazione sicura e positiva in montagna anche in presenza di alcune patologie (asma, diabete, broncopatici, cardiopatici ,allergie ecc.) c/o Teatro Villa Belvedere 21/10 ore 14. Info 338.6100694

■ **PALESTRA.** Villafranca - Muro di arrampicata dalle 19.30 alle 22.30 mart.merc.giov. Palestra

Scuola media Mazzini mart.giov. 18.30 -20.30; presciistica martedì-giovedì 18.30 e 19.30.

SPRESIANO

Via dei Giuseppini 1
31027 Spresiano (Treviso)
Tel e Fax 0422.8800391
Cell. 3471054798

www.geocities.com/cai-spresiano-montebelluna

■ **ATTIVITA'.** 8/10 castagnata a Praderadego (Lino Frassetto); 30/9-2/10 mostra micologica con microambiente presso il Centro sociale; 30/9-2/10 mostra fotografica sulla montagna e le sue costruzioni tipiche presso la sede.

VERONA

Via S. Toscana,11
37129 Verona
tel.e fax 045 8030555
www.caiverona.it

e-mail: verona@cai.it
Mart.16,30-19 e 21-22,30
Mer.-giov.-ven.16,30-19
Biblioteca e attività sociali:

Mart.-ven. 21-22,30
Gruppo Speleologico:
Giov. 21-22,30

c/c postale n.14445373,
c/c bancario (Unicredit Banca Spa) U ABI 02008 CAB 11796
c/c 000004751516

■ **ESCURSIONISMO.** 1/10 Lago

Carezza - Labirinto del Latemar, E; 8/10 Cimone (Vicenza), E; 15/10 Cima Portule, E; 22/1 Becco di Filadonna, E; 29/10 Parma, T; 5/11 castagnata.

Tutte le gite con pullman GT. Descrizioni dettagliate degli itinerari in sede o sul sito www.cai-verona.it 15 giorni prima.

■ **CAI D'ARGENTO.** Continuano le escursioni del giovedì.

■ **ATTIVITÀ INVERNALI.** Sono iniziati i corsi di presciistica per la discesa: frequenza bisettimanale nei giorni di lunedì e giovedì oppure martedì e venerdì. A fine ottobre saranno disponibili i programmi dei corsi di discesa, fondo e fondo escursionistico.

SPOLETO

Piazzale Polvani, 8
06049 SPOLETO (PG)
C.P. 52 - Spoleto Centro
tel e fax 0743.22.04.33
Venerdì 18-20
caispoletto@tiscalinet.it
www.caispoletto.it

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 5/11 Monti della Laga, intersezionale con Il CAI di Amatrice. Prenotare.

■ **ALPINISMO.** 25 - 26/11 Falesie della Ciociaria. Vie medio-facili. R. Bonopera 3493130633.

■ **ESCURSIONISMO.** 29-30/9 - 1/10 trekking "intra Tevere e Arno" da Caprese Michelangelo a Camaldoli passando per La Verna; 8/10 Monte Aspro. Traversata Biselli - Cortigno-Poggio di Croce. G. L.Ottaviani, M. Campana; 22/10 Toscana da scoprire. Colli di Montalcino - Val d'Orcia. D. Damiani - C - Vallini; 28/10 - 5/11 Grecia mitica: alla scoperta del Monte Olimpo e delle Meteore. Posti esauriti; 5/11 Monti della Laga: Amatrice-S.Martino. A. Lanocce, M. Ceino; 19/11 La nostra città "Spoleto Longobarda". Escursione di mezza giornata con la guida di S.E. Mons. Riccardo Fontana arcivescovo di Spoleto-Norcia. Dir. Odoardo e Mariola Clarici.

■ **NUOVA SEDE.** Siamo ormai sistemati presso la stazione ferroviaria di Spoleto.

■ **IL MONTELUCCO.** E' in preparazione la rivista sezionale. Previ accordi con il comitato di redazione o il caporedattore Graziano Bocci, i soci possono contribuire con articoli e suggerimenti.

PALESTRA ARTIFICIALE.

La parete, montata nello spazio verde della piscina comunale, sarà inaugurata in ottobre.

■ **RIFUGIO MONTE DEL PIANO.** In ottobre breve cerimonia di inaugurazione del rifugio reso possibile grazie all'intervento della Fondazione Carispa.

■ **PROGRAMMA 2007.** Sono disponibili, in sede, i modelli per le proposte escursionistiche per il prossimo anno.

AMATRICE

Via L. Spinosi 46
02012 AMATRICE (RI)
tel/fax 0746 826468
Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
www.amatrice.it
e-mail cai@amatrice.net
Mar. e ven. 21-23

■ **ESCURSIONISMO:**

8/10 Monti Sibillini, Cima del Redentore 2459m da Forca di Presta (EE); 15/10 Monti della Laga, Monte Gorzano 2445m per il Colle della Pacina e la cresta Nord (EA); 29/10 Terminillo: M.te di Cambio da Albaneto (EE).In bacheca avviso escursioni week end.

■ **INCONTRI IN SEDE:** tecniche di soccorso in montagna.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA** al coperto mer. e ven. ore 21.

CATANIA

Piazza Scammacca 1,
95131 - Catania
Lu, Mer, Ven. 18 - 21
Tel. 095-7153515
Fax 095-7153052
giorgiopace@katamail.com
www.caicatania.it

■ **TREKKING DELL'ETNA 2007.** 24-28 aprile; 8-12 maggio; 5-9 giugno; 26-30 Giugno; 3-7 luglio; 2-6 ottobre. Chiedere dépliant.

■ **TREKKING DELLE ISOLE DI EOLO 2007:** 1-9 aprile; 29 aprile-5 maggio; 20-26 maggio; 17-23 giugno; 2-8 settembre. Chiedere dépliant.

■ **ATTIVITÀ INTERSEZIONALE.** 14-28/10 ripetizione del viaggio avventura in Madagascar.

■ **ESCURSIONI:** 15/10 A) da Petralia a Geraci; B) Torrente Saracena; 22/10 A) Rocca Traura - B) Monte Pecoraro; 28,29/10 Etna Ronda; 29/10 crateri sommitali. ■

● Cai, si stampi!

Alpidoc - Trimestrale delle Alpi del Sole

Nel fascicolo di marzo da segnalare un'esauriente cronaca dei Mondiali di scialpinismo svoltisi in marzo a Cuneo e in particolare dell'episodio che, come spiega il sommario, "ha rovinato una manifestazione eccezionale dal punto di vista agonistico": la valanga scesa il 3 marzo da Rocca Giardina. Come noto (LS 8/06, pag. 21) nessun elemento di colpa è emerso a carico degli organizzatori in base alla sentenza della Procura della Repubblica di Mondovì .

Quota 864 - Quaderni di vita di montagna

Ricco (di pagine e di idee), il semestrale della Sezione di Auronzo diretto da Paola De Filippo Roia rende omaggio a un illustre auronziano, il giurista Andrea Pais Tarsilia, che fu tra gli artefici dei Giochi olimpici di Cortina nel 1956. Fra le tante testimonianze notevole è l'omaggio all'eroe dell'aria Antonio Locatelli al quale sono dedicati il rifugio alle Tre Cime di Lavaredo e la Sezione di Bergamo, sua città natale.

Annuario di Riva del Garda

Per la prima volta la prestigiosa pubblicazione satina esce senza la firma del suo storico curatore, Cesarino Mutti, che dopo tante fatiche letterarie (e non solo) ha preferito... passare la stecca. Il testimone è passato a Massimiliano Floriani che evidentemente ha fatto del suo meglio per non far sentire la mancanza del prode Cesarino mantenendo alto il livello delle rubriche.

Ruolo e “visibilità” degli operatori naturalistici

La frase “Incontriamoci al solstizio” è probabilmente una delle più importanti tra quelle dette a Porretta Terme dove, per la prima volta, gli operatori naturalistici si sono incontrati in occasione del Congresso nazionale.

Cosa significa? Uno dei problemi maggiori di questi titolati è la visibilità, il riconoscimento del ruolo e della sua utilità. In alcune sezioni è stata riconosciuta la conoscenza e la disponibilità di questa figura che trae origine dal Comitato scientifico centrale ma in altre continua a essere ignorata o ritenuta inutile, mentre si sta cercando di svilupparla, nella forma periferica, presso i gruppi regionali.

Stanno infatti prendendo corpo le idee sulla nascita di questo OTP presso i gruppi regionali delle Marche e dell’Abruzzo mentre quelli storici localizzati nel nord Italia continuano il loro lavoro se si esclude quello del TER. Dovrebbe essere imminente la nascita dell’OTP scientifico in Emilia-Romagna mentre, per motivi incomprensibili (è un doppione della TAM, non è un

organo operativo, non serve a niente...), sembra stentare in Toscana. Bisognerà aspettare momenti migliori. Nel CAI la pazienza è importante.

Sulla necessità del riconoscimento e del farsi riconoscere è stata pensata una giornata nazionale dedicata all’operatore naturalistico. Per carità...niente fanfare e tamburi. Semplicemente una giornata uguale per tutti (gli ON) durante la quale questa figura organizza, magari con l’aiuto di altre figure operative, un approccio culturale alla montagna. E quale giornata migliore del solstizio d’estate, la giornata più lunga? Nella storia dell’umanità il calcolo del susseguirsi delle stagioni ha sempre avuto grande importanza, ne andava della sua sopravvivenza. Ecco perché gli equinozi, i solstizi, il cambio d’anno venivano sempre festeggiati, ringraziati, interpellati, ingraziati.

Ci può essere, dunque, una giornata migliore per una manifestazione organizzata da una figura che si occupa dell’approccio culturale alla montagna? Per il 2007 sarà la domenica 24 giugno. Dovrà

essere una giornata nella quale gli ON proporranno nella loro sezione una manifestazione, di qualsiasi tipo, purché il taglio sia culturale.

Ma esiste già una manifestazione che gli ON hanno in comune, anche se non è totalmente del CAI. Si tratta della giornata di primavera del FAI. Nel 2006 siamo giunti alla seconda edizione ed è stata un nuovo successo, tanto che il FAI ha già chiesto di continuare la collaborazione e di allargarla (i “luoghi del cuore” ne sono una conseguenza). Questo serve a far conoscere il CAI fuori dal suo guscio, fuori dagli stereotipi che ci accompagnano e che ci danneggiano molto.

Ma mi sento di lanciare un’altra idea. Prendendo spunto dalla manifestazione della Commissione rifugi sui “rifugi presidi culturali” il CSC lancia una proposta che possiamo intitolare “Rifugio e dintorni”. L’idea sarebbe di dotare, in collaborazione con la Commissione rifugi, ogni struttura (utopia!) - quanti più rifugi possibile - di una piccola pubblicazione in cui siano riportate le caratteristiche dell’ambiente circostante. Questa cosa, che può essere fatta in economia, consisterebbe in un elaborato, consultabile presso il rifugio oppure scaricabile dal sito del CAI, sul quale dovrebbe essere riportate le conoscenze naturalistiche e antropiche della zona visibile dal rifugio. La redazione potrebbe essere fatta dagli operatori naturalistici, ma qualsiasi aiuto sarà gradito.

Con questo mio scritto prendo congedo dal Comitato scientifico centrale in quanto presidente scadente, anzi scaduto. Ho conosciuto e frequentato, troppo poco, un gruppo di persone fantastiche, gli ON, di cui il CAI dovrebbe

essere orgoglioso. E’ stato un periodo molto bello, durante il quale spero di essere riuscito a dare un contributo significativo. La regola dei due mandati mi trova totalmente d’accordo. Non si può stare troppo tempo con gli stessi incarichi, ci si fossilizza e si perde quella carica necessaria per fare cose nuove. E’ meglio cercare nuove sfide, nuovi stimoli.

Antonio Guerreschi

LA CORDATA ROSA AL MOVISO

Fra le partecipanti alla cordata “rosa” organizzata in luglio per rendere omaggio ad Alessandra Re Boarelli, prima salitrice del Monviso (LS 9/06, pagina 21, Filo diretto), c’era anche Maria Pia Chiabrando il cui nome malauguratamente mancava nell’elenco pubblicato. Ce ne scusiamo con l’interessata e i lettori.

LO SCARPONE E LA TAV

La pubblicazione sullo Scarpone di giugno di un “preciso ed erudito articolo” sul problema della TAV in Val di Susa ha creato “sorpresa e disagio” in un cortese lettore, socio da 64 anni del CAI. “Siano risparmiati per sempre articoli politici sul nostro bel notiziario alpinistico”, è la sua garbata richiesta, nella convinzione che “siamo già subissati da discussioni politiche e amministrative da tutti i mezzi mediatici che noi volontariamente ci scegliamo”. D’accordo: ci sono giornali, televisione, radio, riviste, siti internet a disposizione di chi vuole farsi un’idea dei gravissimi problemi che riguardano l’ambiente alpino.

Ma perché non può dire la sua anche un grande sodalizio come il Club alpino? E con quali altri mezzi potrebbe comunicarlo se non attraverso la sua stampa sociale? ■

Un dittatore capriccioso

Con l’intento di migliorare il nostro mensile, segnalo un errore che compare al centro di due diverse pagine del numero di agosto:

- Pagina 9: “Cosa c’è da vedere” (la forma corretta è “Che cosa c’è da vedere”).

- Pagina 32: “Cosa? Dove? Come?” (la forma corretta è “Che cosa? Dove? Come?”)

Antonio Manzoni

manzanto@libero.it (Sez. di Lissone, MI)

L’uso, come spiega Cesare Marchi (“Impariamo l’italiano”, Rizzoli, 1984), è un capriccioso dittatore della lingua. Così il citato dittatore ha da tempo sottratto all’interrogativo “che cosa” l’aggettivo “che”. E’ dunque “normale” (per quanto ad avviso di alcuni esecrabile) che la frase “che cosa hai fatto” si accorci in “cosa hai fatto”, o peggio “che hai fatto”, anche se la parola “cosa” non interroga un bel niente.

MERIDIANI Montagne

presenta

DOLOMITI FRIULANE



A SOLI € **2,50** IN PIÙ

La vita
di MAURO CORONA
in un'antologia inedita
dei suoi racconti



Diretto da Marco Albino Ferrari

IN EDICOLA

IN REGALO

LA CARTINA 1:40 000 delle Dolomiti Friulane con l'itinerario in cinque tappe dal passo della Mauria a Erto, i più suggestivi percorsi attrezzati, tutti i rifugi e i numeri utili

rivista + libro € 10,00 • solo rivista € 7,50